

185.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.
Missioni	10945
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:	
PRESIDENTE	10945, 10946, 10947
POCHETTI	10946, 10947
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	10945, 10971
<i>(Presentazione)</i>	10977
<i>(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	10994
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	10945
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università <i>(approvato dal Senato)</i> (2456);	
GIOMO: Proroga dei termini di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, per la chiamata da parte delle facoltà di ternati in concorsi a cattedre universitarie (389);	

PAG.

AZZARO: Modifica alla legge 3 giugno 1971, n. 360, in materia di incarichi di insegnamento universitario (696);

MAGGIONI: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 (721);

CAROLI: Immissione in ruolo dei docenti universitari incaricati, in possesso di determinati titoli (1368);

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: Provvedimenti urgenti per la università statale, per l'insegnamento di medicina e chirurgia e per la predisposizione della riforma generale universitaria (1577);

MESSENI NEMAGNA ed altri: Inclusione nel ruolo unico dei docenti universitari dei direttori di scuole autonome di ostetricia (1679);

NAPOLITANO ed altri: Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università (1834);

NAPOLITANO ed altri: Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università (1835);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
PISICCHIO ed altri: Norme transitorie per l'immissione in ruolo dei professori universitari associati (1951);		MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	10955
PERRONE e SINESIO: Modifica dell'articolo 5 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, concernente il trattamento economico degli assistenti universitari (2200);		MASULLO	10974, 10982, 10987, 10989
CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: Urgenti provvedimenti eccezionali per candidati inclusi nella terna dei vincitori di concorsi a posti di professore universitario di ruolo, per i professori incaricati e per la debita valutazione dei titoli di ternato, di maturo e di aggregato (2303) . . .	10947	MAZZARINO	10961, 10962 10965, 10966, 10974, 10977, 10978, 10979 10980, 10981, 10982, 10988, 10989, 10993
PRESIDENTE	10947, 10960, 10961 10962, 10965, 10966, 10974, 10975 10977, 10978, 10979, 10980, 10981 10982, 10987, 10988, 10989, 10993	NATTA	10982, 10993
ALOI	10988	NICCOLAI GIUSEPPE	10961, 10962, 10965 10966, 10979, 10982
BERLINGUER GIOVANNI	10978	NICOSIA	10961, 10977, 10978, 10981
BINI	10981	PICCOLI	10994
CARADONNA	10988	RAICICH	10981, 10989
CERULLO	10961, 10980	SPITELLA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	10948
CHIARANTE	10965, 10982, 10987, 10989	TESSARI	10979, 10980
D'AQUINO	10966, 10981	TORTORELLA GIUSEPPE	10979, 10981, 10987
DELFINO	10988	TRIPODI ANTONINO	10988, 10989
DE LORENZO	10965, 10980		
DE MARZIO	10962, 10969, 10971 10975, 10988, 10994	Proposte di legge:	
GIANNANTONI	10961, 10962, 10965, 10974, 10987	(Annunzio)	10945, 10960
GIOMO	10960, 10961, 10962, 10965, 10966 10974, 10978, 10979, 10980, 10981, 10989	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	10994
GRILLI	10965, 10982, 10988	(Ritiro)	10945
LO PORTO	10965, 10966, 10978	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	10947
LUCIFREDI	10978		
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	10994
		CARADONNA	10994
		MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	10995
		Votazioni segrete	10962, 10967, 10969 10971, 10975, 10985, 10990
		Ordine del giorno della seduta di domani	10995
		Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	10997

La seduta comincia alle 11.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 novembre 1973.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Principe e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOFFARDI INES: « Norma integrativa alla legge 27 dicembre 1953, n. 967, concernente la previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (2516);

BOVA ed altri: « Istituzione del certificato di qualificazione professionale per l'esercizio delle attività artigiane » (2517);

CANESTRARI ed altri: « Disposizioni per l'inquadramento nella qualifica di " coadiutore tecnico " degli agenti delle ferrovie dello Stato ex ufficiali combattenti della guerra 1940-45, già inquadrati nella qualifica di " sorveglianti ai lavori " » (2518);

ZURLO: « Contributo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni » (2519).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Damico ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

DAMICO ed altri: « Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo » (1352).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione (Trasporti) nella riunione del 21 novembre 1973, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Sostituzione degli articoli 79, 80 e 124 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e determinazione delle sanzioni per le infrazioni alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 » (1717), *con modificazioni e con il titolo:*

« Sostituzione degli articoli 79, 80, 86, 124, 127 e modifiche agli articoli 81, 87, 88, 138 e 141 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, anche in relazione alle norme previste dal regolamento CEE n. 534 del 25 marzo 1969 ».

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti la XII Commissione (Industria) ha chiesto la rimessione all'Assemblea del seguente disegno di legge:

« Istituzione dei centri per il commercio con l'estero » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2206).

Questo disegno di legge resta, pertanto all'esame della XII Commissione (Industria), in sede referente.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18

dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto » (2471) (con parere della V Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 2471 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

« Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 » (approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (899-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

« Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2509) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori oneri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi

speciali » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2484) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Riforma dell'opera di previdenza a favore del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1532-B) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2500) (con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 2500 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

XI Commissione (Agricoltura):

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (2452) (con parere della I, della IV, della V, della IX e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

Senatori GAROLLI ed altri: « Modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, e successive

modifiche, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (2493) (con parere della V e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIV Commissione (Sanità):

« Disciplina del commercio dei molluschi lamellibranchi » (2458) (con parere della I, della IV, della VI, della X e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffusive » (2457) (con parere della I e della V Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti, risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 2457 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

BUFFONE: « Reclutamento straordinario di vicebrigadieri in servizio nell'arma dei carabinieri » (196).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

Senatori MERLONI ed altri: « Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (2094).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università (approvato dal Senato) (2456); e delle concorrenti proposte di legge Giomo (389), Azzaro (696), Maggioni (721), Caroli (1368), Cattaneo Petrini Giannina ed altri (1577 e 2303), Messeni Nemagna ed altri (1679), Napolitano ed altri (1834 e 1835), Piscichio ed altri (1951) e Perrone e Sinesio (2200).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università » e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Giomo: Pro-ruga dei termini di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, per la chiamata da parte delle facoltà di ternati in concorsi a cattedre universitarie; Azzaro: Modifica alla legge 3 giugno 1971, n. 360, in materia di incarichi di insegnamento universitario; Maggioni: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16; Caroli: Immissione in ruolo dei docenti universitari incaricati, in possesso di determinati titoli; Cattaneo Petrini Giannina ed altri: Provvedimenti urgenti per l'università statale, per l'insegnamento di medicina e chirurgia e per la predisposizione della riforma generale universitaria; Messeni Nemagna ed altri: Inclusione nel ruolo unico dei docenti universitari dei direttori di scuole autonome di ostetricia; Napolitano ed altri: Misure ur-

genti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università; Napolitano ed altri: Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università; Pisicchio ed altri: Norme transitorie per l'immissione in ruolo dei professori universitari associati; Perrone e Sinesio: Modifica dell'articolo 5 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, concernente il trattamento economico degli assistenti universitari; Cattaneo Petrini Giannina ed altri: Urgenti provvedimenti eccezionali per candidati inclusi nella terna dei vincitori di concorsi a posti di professore universitario di ruolo, per i professori incaricati e per la debita valutazione dei titoli di merito, di maturo e di aggregato.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati illustrati tutti gli emendamenti agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere del relatore per la maggioranza su tali emendamenti?

SPITELLA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, premetto che il parere che esprimerò, salvo quando dirò diversamente, si intende come parere della maggioranza della Commissione.

Parere contrario sull'emendamento Giomo 1. 1, perché la procedura prevista con il passaggio della ripartizione dei posti dal decreto del ministro della pubblica istruzione al decreto del Presidente della Repubblica sembra troppo complessa e perché la destinazione dell'aliquota del 50 per cento dei posti all'istituzione o al raddoppiamento di cattedre attinenti a discipline fondamentali sembra troppo rigida. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 1. 2, perché i criteri indicati sembrano troppo rigidi rispetto alle esigenze dell'autonomia universitaria. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 1. 5, perché si ritiene che l'indicazione sia in qualche modo superflua, essendo già contenuto nel testo dell'articolo un complesso di indicazioni che comprendono anche questa materia. Parere contrario all'emendamento Nicosia 1. 8, perché anche qui si introdurrebbe un principio di automatismo che non sembra opportuno. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 1. 3, perché l'ulteriore interpellazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione appare superflua, essendo già stato questo organo interpellato precedentemente secondo la procedura prevista dal decreto al nostro esame. Parere contrario all'emendamento Giomo 1. 4, perché sembra opportuno che queste particolari norme che si riferiscono alla isti-

tuzione delle nuove università vengano inserite nei disegni di leggi specifici di istituzione previsti dall'articolo 10. Parere contrario all'emendamento Giannantoni 1. 6, perché riteniamo che tutta la prescrizione di date debba essere disciplinata da un regolamento e non da un provvedimento legislativo. Parere contrario all'emendamento Giannantoni ed altri 1. 7, perché comporta oneri rilevanti aggiuntivi e perché, come abbiamo rilevato più volte, la materia riguardante gli interventi per la ricerca scientifica sembra più opportunamente regolamentabile con provvedimento a parte.

Parere contrario all'articolo aggiuntivo Cerullo 1. 0. 1, perché non si ritiene possibile accettare i criteri di automatismo proposti che, in un settore tanto complesso, darebbero luogo a notevoli inconvenienti. Parere contrario all'emendamento De Lorenzo 1. 9 per le stesse ragioni, non ritenendosi accettabili criteri così rigidi.

Parere contrario all'emendamento Giomo 2. 1, perché la distinzione tra materie fondamentali e non fondamentali, che in esso si pone in evidenza, appare troppo drastica. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 2. 5, poiché lo stesso appare per un certo aspetto troppo minuto e per un altro in qualche modo difficilmente interpretabile alla luce delle norme in vigore. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 2. 2, poiché non si ritiene opportuno escludere gli aggregati dal diritto ad essere sorteggiati nelle commissioni dopo il loro ingresso in ruolo. Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 2. 7, poiché non si ritiene opportuno allargare la composizione delle commissioni, prevedendo invece il decreto-legge la duplicazione delle stesse quando il numero delle cattedre poste a concorso superi quello di dieci. Parere contrario all'emendamento Giannantoni 2. 10: si ritiene preferibile in questa fase, anche se il problema potrà tornare in discussione, il sistema del sorteggio generalizzato anziché quello duplice della elezione e del sorteggio su una prima fascia di eletti. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 2. 3 per le ragioni espresse in ordine all'emendamento 2. 2; parere contrario all'emendamento Giannantoni 2. 11, ritenendosi preferibile il numero di 25, contenuto nel testo del decreto-legge, anziché quello di 30, proposto nell'emendamento. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 2. 6, ritenendosi che la indicazione cui lo stesso si riferisce sia implicita, e quindi l'emendamento superfluo. Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 2. 8, poiché si ritiene che le norme

in esso previste siano piuttosto materia di regolamento che di atto legislativo. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 2. 4, poiché si prevede che le facoltà che abbiano dei posti disponibili possano prelevare dei vincitori dall'elenco formulato dalle commissioni. Siccome quest'ultimo è in relazione alla messa in concorso di posti precisamente individuati da parte di altre facoltà, rimarrebbero senza possibilità di chiamata alcune di quelle che hanno indetto il concorso. Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 2. 9, che sembra riferirsi a materia di regolamento piuttosto che a materia di atto legislativo.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 3. 13; la norma prevista nel comma cui si riferisce l'emendamento riguarda personale che è già dipendente statale. Il problema dei cittadini stranieri, dunque, è stato già risolto in quella sede.

Parere contrario all'emendamento Giomo 3. 1, perché con esso si introduce una materia che è affine, ma non eguale; quindi, si ritiene che, caso mai, si debba procedere con un provvedimento a parte.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 3. 2, perché non sembra opportuna la soppressione in esso proposta di parole utili all'economia generale del comma. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 3. 14, perché allarga la norma in maniera troppo ampia. Parere contrario all'emendamento d'Aquino 3. 23, perché esso allarga in questa sede il concetto dell'*ope legis*. Per altro, la formula contenuta nell'emendamento « gli incaricati maturi con giudizio di ternabilità in concorsi a cattedre universitarie » suscita, anche tecnicamente, molti dubbi perché, non riferendosi ad una indicazione precisa di legge, adopera un termine che in alcune commissioni è stato formulato in un modo e in altre in altro modo; quindi, darebbe luogo ad una condizione di ineguaglianza, che non sembra accettabile.

Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 3. 17, perché si tratta di materia in parte diversa da quella dei concorsi per professore universitario. Parere contrario all'emendamento Chiarante 3. 20, non ritenendosi possibile accettare il principio dell'automatismo assoluto della nomina nella sede degli aggregati, perché esso contrasta con il principio dell'autonomia universitaria. Si intende che le eventuali decisioni che dovessero essere prese, saranno opportunamente motivate. Credo che questo principio potrà

essere indicato in sede di regolamento alle diverse facoltà.

Parere contrario all'emendamento Giomo 3. 3, perché praticamente con esso si otterrebbe il risultato di allungare i tempi delle procedure in maniera notevole, senza un particolare beneficio. Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 3. 18 perché riprende il concetto dell'automatismo, sul quale ho già espresso la mia opinione negativa a proposito dell'emendamento Chiarante 3. 20. Conseguentemente, esprimo parere contrario anche agli emendamenti Niccolai Giuseppe 3. 21 e Giomo 3. 4.

Parere contrario all'emendamento Gianantoni 3. 26; con esso si tende ad introdurre una normativa che riguarda la fascia intermedia in termini che non si ritiene di poter accogliere in sede di provvedimenti urgenti, trattandosi di un assetto di più vasto respiro.

Parere contrario all'emendamento De Lorenzo 3. 27, perché tratta materia che sembra opportuno regolare a parte. Parere contrario all'emendamento Lo Porto 3. 28, perché eccede nella previsione di maggiori oneri; la stessa cosa vale per quanto riguarda gli emendamenti Mazzarino 3. 5, Grilli 3. 24 e Mazzarino 3. 15; parere contrario anche all'emendamento Mazzarino 3. 6, che è conseguenziale a quelli testé esaminati.

L'emendamento Giomo 3. 7 sembra limitarsi ad un perfezionamento tecnico, ma in sostanza può formare più opportunamente materia di regolamento e pertanto il parere è contrario. Anche sull'emendamento Mazzarino 3. 16 il parere è contrario, ritenendosi non necessaria la precisazione in esso contenuta: il testo del comma, infatti, è già sufficientemente chiaro, nel senso che debbono essere espletati i concorsi attualmente in atto e già banditi con la vecchia procedura (mi riferisco naturalmente ai concorsi per assistenti), intendendo per banditi anche quei concorsi che siano stati deliberati con decreto rettorale trasmesso al Ministero anche se non sia ancora intervenuta la pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 3. 8, perché esso istituisce nuovi posti di assistente e prevede tutta una complessa normativa in contrasto con quella prevista dal decreto-legge, che invece stabilisce la trasformazione del ruolo degli assistenti in ruolo ad esaurimento.

Conseguentemente a quanto ho affermato in precedenza, esprimo parere contrario anche nei confronti dell'emendamento Niccolai Giuseppe 3. 19.

Esprimo parere contrario anche nei confronti dell'emendamento Mazzarino 3. 9, che vuole abolire la riserva a favore di alcune categorie per l'ingresso nel ruolo degli assistenti, per i posti che si rendessero disponibili nel quadriennio. Infatti, poiché nell'economia del decreto si prevede la trasformazione del ruolo degli assistenti in ruolo ad esaurimento, è evidente che, se si allarga l'area degli aventi diritto a concorrere, praticamente si vanifica l'impostazione che si vuol dare al decreto.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento Lindner-Biasini-Canepa-Romita 3. 25. In effetti, il Senato ha qui introdotto una norma che estende il titolo a partecipare ai concorsi per i contratti ai giovani diplomati di alcune scuole di specializzazione dell'università di Pisa istituite con una legge recente, lasciando fuori invece quelli delle scuole funzionanti da circa un secolo presso la Scuola normale. Ma, a parte la disparità di trattamento, non si ritiene opportuno privilegiare le scuole di specializzazione dell'università di Pisa rispetto alle scuole di specializzazione di tutte le altre università; e, d'altra parte, l'accettare una norma di carattere generale significherebbe rendere praticamente larghissima la platea dei concorrenti, per cui la norma finirebbe per perdere qualsiasi valore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Mazzarino 3. 10, perché gli assistenti incaricati sono già inclusi nel comma successivo, quando si fa riferimento alle categorie indicate nell'articolo 5. In effetti, lo spirito dell'emendamento dovrebbe essere forse quello di stabilire che non c'è una priorità; ritengo di poter affermare che nella formulazione del testo al nostro esame è chiaro che non esistono priorità, ma si fa soltanto un elenco di categorie.

Per quanto riguarda l'emendamento Giomo 3. 30, che prevede un principio contrario a quello indicato dall'emendamento 3. 25, nei confronti del quale ho espresso parere favorevole a nome della maggioranza della Commissione, esprimo parere contrario. Parere contrario esprimo altresì per quanto riguarda l'emendamento Lo Porto 3. 29, per le ragioni che ho indicato prima riferendomi all'articolo 5, perché gli assistenti incaricati, supplenti e convenzionati sono inseriti in quella norma. Parere contrario per quanto riguarda l'emendamento Giomo 3. 11, perché lo stesso tende a regolare una materia che più opportunamente potrebbe essere regolata in altra sede. Parere contrario anche nei confronti dell'emendamento Giomo 3. 12, che tende ad abrogare la norma

che prevede la soppressione dei posti di assistente per ragioni di carattere scientifico; è una norma, questa, eccezionale, che ritengo non sia stata applicata quasi mai, ma che ha una sua ragion d'essere nei provvedimenti del 1948 e del 1958, per cui non si ritiene opportuno abrogarla.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 4 del decreto-legge, esprimo parere contrario nei confronti dell'emendamento Mazzarino 4. 1, poiché si ritiene che si debba interpretare il decreto nel senso che la stabilizzazione viene prevista per tutti gli incaricati, sia per quelli con incarico retribuito, sia per quelli con incarico gratuito; si creerebbe, in caso contrario, un problema assai complesso, e non sembra equo, del resto, introdurre una distinzione di questo tipo. Parere contrario esprimo altresì nei confronti dell'emendamento d'Aquino 4. 9: con la norma del decreto si vuole garantire la stabilizzazione a coloro che abbiano avuto l'incarico da almeno un anno, per evitare che possano essere ammessi a beneficiare di questo vantaggio anche coloro che potrebbero ottenere il conferimento dell'incarico dietro la spinta di questa prospettiva. Per questo il provvedimento fissa il limite dell'anno già maturato. Parere contrario nei confronti dell'emendamento Mazzarino 4. 18, poiché, trattandosi di opzione, è chiaro che si intende che la scelta debba essere fatta da parte dell'interessato; l'emendamento è pertanto superfluo. Parere contrario anche per quanto riguarda l'emendamento Giomo 4. 2, che è di segno opposto all'emendamento d'Aquino 4. 9, perché introduce delle limitazioni eccessive, ed in qualche modo ridurrebbe a ben poco l'istituzione della stabilizzazione. Parere contrario nei confronti dell'emendamento Giomo 4. 17, la cui approvazione comporterebbe un certo onere, ed introdurrebbe un automatismo generale che non sembra possibile accogliere in questa sede. Parere contrario esprimo altresì nei confronti degli emendamenti Nicosia 4. 10 e Grilli 4. 11, che si riferiscono ad una limitazione del diritto alla stabilizzazione introdotta dal Senato per i magistrati e gli alti dirigenti: si ritiene opportuno accogliere la modifica apportata dal Senato.

Più in particolare per l'emendamento Grilli 4. 11, osservo che non si ritiene possibile istituire in questa sede un ruolo per i professori stabilizzati. È stato infatti più volte ripetuto che le norme di questo decreto rappresentano soltanto una prima fase della complessa materia del riassetto del personale. Oltre tutto, sarebbe una contraddizione in termini isti-

luire un vero e proprio ruolo di personale stabilizzato, in quanto questa definizione si riferisce proprio a persone che non siano di ruolo. Parere contrario agli emendamenti Mazzarino 4. 17 e Giomo 4. 7 anche se indubbiamente quest'ultimo si riferisce ad una questione, sollevata da molti colleghi nel corso del dibattito, che ha una qualche ragion d'essere. Nel momento in cui, però, si accoglie la norma che fissa il divieto di stabilizzazione per alcune categorie, sembra estremamente complicato e irrealizzabile prevedere una discriminazione, all'interno di tali categorie, tra personale di pari grado e di pari livello di carriera e di funzione.

Contrario anche all'emendamento Mazzarino 4. 3, il quale comporterebbe una immediata assunzione di oneri particolarmente rilevante. Del resto, questa materia degli incarichi gratuiti è assai complessa e si rende necessaria, a mio avviso, una procedura di riassorbimento che esamini le situazioni caso per caso. Tutti sappiamo, infatti, che taluni di questi incarichi gratuiti si riferiscono a materie di particolare rilievo e importanza, altri a materie scarsamente rilevanti. Non sembra quindi opportuno introdurre una stabilizzazione e una remunerazione per tutti.

Parere contrario all'emendamento Giomo 4. 4, perché si riferisce a sua volta ad una materia che sembra opportuno regolamentare con una apposita legge che si occupi di tutti i problemi relativi alle carriere e alla loro ricostruzione.

Parere contrario anche all'emendamento Masullo 4. 8: oltre alle obiettive difficoltà di ordine finanziario cui ho testé accennato riferendomi all'emendamento Mazzarino 4. 3, si dovrebbe introdurre tutto un meccanismo estremamente complesso che non sembra opportuno in questa sede.

Le stesse ragioni di ordine finanziario e di ordine pratico valgono per l'emendamento Nicosia 4. 12 (sono quindi contrario); mentre si ritiene inutile la precisazione contenuta nello emendamento Giomo 4. 5, in quanto il testo dell'articolo è già sufficientemente chiaro nell'includere questa categoria.

Parere contrario all'emendamento De Lorenzo 4. 16 (perché sembra inopportuno il riferimento agli statuti delle facoltà), nonché agli emendamenti 4. 21, 4. 13 e 4. 20.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 4. 6, perché non sembra necessario introdurre la categoria in esso contemplata nell'elenco delle categorie previste nel decreto-legge. In sostanza, le persone indicate in que-

sta categoria entrano nella terza delle categorie previste dal decreto e si ritiene che non sia opportuno riservare ad esse un trattamento particolare. A questo proposito desidero ribadire il convincimento che la norma, nel prevedere l'elenco delle categorie alle quali deve essere conferito un incarico secondo un determinato ordine, è innovativa della normativa precedente e che deve intendersi abrogata la clausola « salvo particolari esigenze di carattere scientifico », che tante eccezioni ha consentito, eccezioni non più ammissibili con la legge ora in discussione.

Parere contrario all'articolo aggiuntivo Berlinguer Giovanni 4. 0. 1, che riguarda la normativa sul tempo pieno, per le considerazioni più volte espresse circa l'opportunità di destinare un provvedimento a parte a questa materia.

Parere contrario all'emendamento Giomo 5. 1: praticamente con questo emendamento si prevede la soppressione della figura del trattista. Non sembra possibile accogliere una innovazione di tale genere.

Parere contrario, per motivi di carattere finanziario, all'emendamento Mazzarino 5. 2, che invece vuole elevare da 9 mila a 10 mila il numero dei trattisti.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 5. 3, perché non si ritiene opportuno allargare il diritto ad entrare nella graduatoria per l'automatismo del conseguimento del contratto a coloro i quali hanno solo in periodi molto brevi, anche se complessivamente per due anni, seguito l'attività come borsisti.

Parere contrario all'emendamento Lucifredi 5. 17, in quanto assumendo la norma di cui all'articolo 5, secondo comma, del decreto-legge come termine *a quo* non quello della emanazione del decreto stesso, bensì quello della sua conversione in legge, è da ritenere che a tale data saranno già oltre 3 mila i titolari in diritto di beneficiare della riserva in questione.

Parere contrario all'emendamento Lo Porto 5. 18, perché non si reputa opportuna la soppressione in esso proposta.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 5. 44, perché il togliere per i ricercatori del CNR il requisito di avere svolto attività presso le facoltà significherebbe allargare troppo la platea degli aventi titolo anche con personale che svolge un'attività degna di attenzione, ma al di fuori dell'università.

Parere pure contrario all'emendamento Mazzarino 5. 5, perché anch'esso eccessivamente estensivo. Parere contrario all'emenda-

mento Giomo 5. 6, perché con esso si vuol dare un carattere in parte diverso all'istituto del contratto, assimilandolo troppo alla vera e propria figura dell'assistente.

Parere contrario all'emendamento Giomo 5. 7, perché, trattandosi di un nuovo istituto con un numero non eccessivamente largo di contratti, si ritiene opportuno prevedere il concorso nazionale anziché concorsi a livello di facoltà, che potrebbero dare luogo a situazioni di disparità che invece potranno essere più agevolmente evitate con concorsi di carattere nazionale.

Parere contrario all'emendamento Tessari 5. 15, in quanto si ritiene opportuna l'attuale struttura prevista per la commissione. Parere contrario all'emendamento Giomo 5. 8, perché comporta un aumento di oneri. Così pure parere contrario all'emendamento Mazzarino 5. 9 con il quale, in sostanza, si vorrebbe introdurre una norma la quale esclude dalla tassabilità il compenso per il contratto; nel momento in cui, per la riforma tributaria, queste esclusioni sono abolite per tutti, non si ritiene possibile introdurre immediatamente un'altra esclusione.

Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 5. 14, perché si introduce una *ope legis* in una categoria per la quale si prevede invece la trasformazione in ruolo ad esaurimento; del resto è una norma che comporterebbe degli oneri alquanto rilevanti.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 5. 10, in quanto praticamente esso renderebbe troppo complicato lo sbocco alla scuola secondaria; sembra opportuno il sistema previsto, naturalmente attraverso le procedure di verifica della rispondenza dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, con una determinata classe di abilitazione per l'insegnamento.

Parere contrario all'emendamento Giomo 5. 11, perché anch'esso si riferisce al problema della valutazione dei servizi, che si ritiene più opportuno trattare in altra sede; del resto, anche questo emendamento comporta un eccessivo onere. La stessa argomentazione vale per l'emendamento Giomo 5. 12, per cui anche su di esso esprimo parere contrario.

Parere contrario all'emendamento Tessari 5. 16, con il quale in definitiva si vorrebbe introdurre una limitazione nei diritti che sono riconosciuti ai contrattisti per contratti stipulati dalle università libere con loro fondi; siccome, però, nel prevedere questa facoltà, si impone l'osservanza delle norme prescritte

per i concorsi per la stipula dei contratti con le università statali, non sembra giusto accettare l'emendamento.

Parere contrario all'emendamento Giomo 5. 13, perché in effetti non sembra opportuno identificare la figura del contratto con quella di un vero e proprio ruolo, ai fini di alcuni effetti che sono sempre collegati con la qualifica di personale di ruolo.

Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 6. 1, perché non si ritiene opportuno abbassare il numero degli assegni di studio da 3 mila a 1.500 annui. È, a mio avviso necessario mantenere una cifra di questo tipo, e, se non vi fossero limitazioni di bilancio, sarebbe forse auspicabile aumentarla. La stessa cosa, per ragioni opposte, devo dire a proposito dell'emendamento Tortorella Giuseppe 6. 14, che propone di elevare a 10.000 gli assegni di ricerca; tale elevazione mi sembra eccessiva. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 6. 2, in quanto non sembra opportuna la terminologia proposta, tenendo conto del nuovo sistema previsto dalla riforma tributaria. Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 6. 3, perché sembra in questa fase eccessivo ridurre a due anni il termine *a quo* dal conseguimento della laurea. Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 6. 4, che tende a sopprimere la possibilità di prorogare gli assegni di ricerca. Sembra invece opportuno mantenere tale possibilità, perché molti giovani si troverebbero a dover interrompere le ricerche dopo due anni. Esprimo parere contrario all'emendamento Tessari 6. 13, perché si prevede un automatismo alla fine del biennio; questione che forse non è nemmeno opportuno affrontare in questa sede. Il problema della sistemazione globale della materia dei docenti, al termine del biennio, non entra in questo provvedimento, ma è da affrontare in una più vasta serie di norme relative alla riforma degli studi universitari.

Esprimo parere contrario all'emendamento De Lorenzo 6. 15, perché esso richiede maggiori oneri, che non è possibile prevedere in questa sede. Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 6. 5, in quanto esso tende ad abolire il sistema dei concorsi locali. Si ritiene invece opportuno mantenere per una parte l'assegnazione mediante concorsi locali, dovendoci riferire a ricerche specifiche, che possono essere valutate più adeguatamente nella sede locale e dai professori delle discipline di una determinata università. Parere contrario anche all'emendamento Giomo 6. 6 come agli emendamenti Mazzarino 6. 7 e Mazzarino

6. 8, che sono consequenziali a quello precedente. Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 6. 9, in quanto esso si aggrancia a criteri che non sembrano accettabili.

Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 6. 10, perché la sostituzione proposta introdurrebbe un criterio di rigidità non accettabile in questa sede, e parere contrario pure all'emendamento Giomo 6. 11, perché esso prevede un meccanismo troppo complicato. In sostanza si tratta di assegni di ricerca, per cui il prevedere un contenzioso, che arriva fino al Ministero della pubblica istruzione e al Consiglio superiore della pubblica istruzione per l'idoneità a proseguire nell'attività scientifica, in relazione ad un assegno che è transitorio ed è legato a decisioni dell'università, sembra eccessivo.

Parere contrario devo poi esprimere nei confronti dell'emendamento Giomo 6. 12, che prevede l'esonero dalla tassazione a favore degli assegni di studio. Le ragioni di tale rifiuto sono le stesse per le quali già mi sono dichiarato contrario all'esonero dalla tassazione delle somme erogate per i contratti.

Sono contrario anche all'emendamento Giomo 7. 1 (perché prevede un sistema molto rigido che, nella complessa situazione nella quale ci troviamo a dover operare, potrebbe dar luogo ad inconvenienti di notevole portata) e all'emendamento 7. 9 dell'onorevole Cerullo, che prevede un aumento di oneri che non è possibile accogliere in questa sede. Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'emendamento Nicosia 7. 10.

Eguale parere contrario devo esprimere nei confronti dell'emendamento Giomo 7. 2, perché si tratta di materia che può formare più opportunamente oggetto di regolamento, e dell'emendamento Tortorella Giuseppe 7. 11, perché comporta un aumento degli oneri. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 7. 3 perché sembra eccessivo elevare la percentuale cui si fa riferimento dal 30 al 40 per cento.

La questione che forma oggetto dell'emendamento Bini 7. 6 è stata ampiamente dibattuta. Si ritiene tuttavia che la competenza in materia universitaria debba essere ricondotta in misura preminente allo Stato, anche se, opportunamente, il decreto-legge al nostro esame prevede in questo ambito una partecipazione dei rappresentanti delle regioni. Per questa ragione non posso essere favorevole.

Devo poi esprimere parere contrario all'emendamento Mazzarino 7. 4, che prevede di elevare da un quinto a un terzo la quota degli

assegni da destinare alle matricole. Ora, se si tiene conto del fatto che la durata degli studi è almeno quadriennale e che il meccanismo delle conferme ha le sue esigenze, elevare ad un terzo la quota a disposizione delle matricole significherebbe privare automaticamente un largo numero di studenti del titolo per la conferma degli assegni di studio. La formula dell'articolo 7, che si basa sull'assegnazione alle matricole di un quinto delle borse di studio, sembra rappresentare un giusto temperamento e un opportuno correttivo rispetto alla normativa vigente, la quale, per la verità, creava situazioni tali per cui molto spesso le matricole si trovavano ad essere del tutto escluse, in alcune facoltà, dalla possibilità di accedere agli assegni di studio. Mi dichiaro quindi contrario all'emendamento.

Sono altresì contrario all'emendamento Raicich 7. 7 perché il sistema da esso previsto, facendo riferimento a determinate categorie di studenti, appare di difficile interpretazione, e può essere sospetto di incostituzionalità perché opererebbe discriminazioni, oltretutto sulla base di elementi difficilmente individuabili e precisabili: inoltre darebbe luogo ad una serie di controversie interpretative di difficilissima soluzione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Raicich 7. 8, che è conseguenza del precedente; parere contrario altresì all'emendamento Giomo 7. 5: esso si riferisce ad una materia che, ove dovesse dar luogo a controversie interpretative, dovrebbe essere disciplinata in altra sede, trattandosi di competenze e funzioni della avvocatura dello Stato. Sono contrario all'emendamento Nicosia 7-bis. 2, perché comporta maggiori oneri. Degna di considerazione è la materia cui si riferisce l'articolo aggiuntivo Giomo 7-bis. 0. 1, ma è opportuno che essa sia recepita non in questa sede, bensì in un più ampio provvedimento che riconsideri tutta la questione relativa al diritto allo studio.

Passando agli emendamenti relativi all'articolo 8, esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 8. 1, poiché esso si riferisce a materia diversa da quella al nostro esame; parimenti contrario è il mio parere sull'emendamento d'Aquino 8. 2, che tratta di una materia la quale non può essere disciplinata prescindendo da riferimenti alla legge ospedaliera e a questioni di altro tipo. Mi sembra opportuno suggerire anche qui un riferimento ad altri provvedimenti legislativi. Esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo Grilli 8. 0. 1, la materia oggetto del quale sembra più opportuno considerare in

sede di regolamento, piuttosto che di disposizione di legge.

Venendo agli emendamenti relativi all'articolo 9, esprimo parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 9. 15, poiché si tratta, come per il successivo emendamento Chiarante 9. 4, di una materia che sarebbe più opportuno disciplinare in sede di riforma universitaria, ritenendosi più adeguata una limitazione della portata innovatrice del provvedimento in esame, che presenta un carattere di avvio. Analoghe considerazioni militano a favore di un parere contrario all'emendamento Masullo 9. 2. L'emendamento Mazzarino 9. 1 prevede una diversa tecnica nella individuazione di alcune modalità di elezione che non sembra opportuno accogliere. Parere contrario anche all'emendamento Grilli 9. 13, che si riferisce alla rappresentanza studentesca: viene introdotta una serie di cifre che porterebbe all'allargamento eccessivo degli organi in cui la rappresentanza studentesca dovrebbe essere introdotta. Analoghe considerazioni mi fanno esprimere un parere contrario all'emendamento Chiarante 9. 5, nonché all'emendamento Masullo 9. 3, perché si stabilisce un titolo di intervento, negli organi direttivi delle università, delle delegazioni elette dalle assemblee di cui non si precisano né le modalità di svolgimento né i tipi di partecipazione richiesta dagli studenti per la loro validità. Esprimo parere contrario all'emendamento Chiarante 9. 6, non sembrando opportuno approvare una estensione in tali termini della composizione di alcuni organi in codesta fase, per le ragioni sopra accennate. In base alle stesse considerazioni, sono contrario all'emendamento Chiarante 9. 7. L'emendamento Natta 9. 8 si riferisce ad una materia lungamente discussa e sulla quale mi sono pronunciato in sede di replica: esso riguarda la riduzione proporzionale della rappresentanza studentesca quando non sia stato raggiunto il *quorum* previsto; anche a questo proposito esprimo parere contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento Masullo 9. 12 perché con esso si allarga la materia in discussione in questa sede. Noi riteniamo, invece, che questi problemi debbano essere eventualmente affrontati in sede di riforma universitaria. La stessa argomentazione vale anche per l'emendamento Giannantoni 9. 9, che riguarda l'elezione del rettore e per il quale esprimo parere contrario. L'emendamento Chiarante 9. 10 appare pleonastico, trattandosi di diritti riconosciuti in sedi anche molto più elevate, addirittura dalla Co-

stituzione. Non si ritiene pertanto necessario introdurre una norma di questo tipo, per cui mi dichiaro contrario. Per quanto concerne l'emendamento Tortorella Giuseppe 9. 14, a parte il fatto che si tratta di una materia di scarso rilievo, mi pare esagerato prevedere addirittura che si debba stampare un volume, a spese dell'università, perché tutti possano esporre le proprie tesi. Esprimo, quindi, parere contrario.

La materia trattata dall'articolo aggiuntivo Grilli 9. 0. 16 è molto più opportunamente da riservare a norme di regolamento. Sono quindi contrario.

Gli articoli aggiuntivi Delfino 9. 0. 1, 9. 0. 2, 9. 0. 3, 9. 0. 4, 9. 0. 5, 9. 0. 6, 9. 0. 7, 9. 0. 8, 9. 0. 9, 9. 0. 10, 9. 0. 11, 9. 0. 12, 9. 0. 13, 9. 0. 14 e 9. 0. 15 riguardano l'università dell'Abruzzo. In pratica, l'onorevole Delfino propone di introdurre in questo decreto-legge la legge istitutiva dell'università d'Abruzzo. Ora, pur riconoscendo l'assoluta urgenza che il Governo presenti un disegno di legge per l'istituzione dell'università d'Abruzzo, si ritiene inopportuno e impossibile introdurre una disposizione di questo tipo in sede di conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Esprimo pertanto parere contrario a tutti questi articoli aggiuntivi.

Mi dichiaro contrario all'emendamento Tripodi Antonino 10. 2, a parte ogni considerazione sulla sua formulazione, che può dar luogo a qualche dubbio. Se con esso si vuole precisare la normativa che attualmente è in vigore, relativamente alle libere università, allora l'emendamento è superfluo; se, invece, si vuole introdurre l'abrogazione di alcune di queste norme, l'emendamento non è accettabile.

Esprimo analogamente parere contrario all'emendamento Caradonna 10. 5, trattandosi di materia che dovrà formare oggetto di provvedimenti separati, che sono previsti ed ipotizzati proprio dall'articolo 10. Mi dichiaro contrario anche all'emendamento Mazzarino 10. 1.

Per quanto concerne l'emendamento Tripodi Antonino 10. 4, non si ritiene di potere accettare il criterio automatico che con esso si vuole introdurre, trattandosi — come ho detto dianzi — di una situazione complessa, in cui questi riferimenti a termini numerici possono dar luogo ad inconvenienti che è bene evitare. Esprimo quindi parere contrario.

La stessa argomentazione vale per l'emendamento Tripodi Antonino 10. 3, per il quale esprimo parere contrario.

Parere contrario all'emendamento Raicich 11. 1, perché l'intervento dello Stato non va inteso come potere sostitutivo, ma, caso mai, posto in relazione alla inattività dell'ente regionale. Non si ritiene comunque che sia lesivo di particolari prerogative e competenze. Parere contrario all'emendamento Giomo 12. 1. Credo, per altro, che la tabella che nel mio testo figura allegata a questo emendamento, debba invece intendersi allegata all'emendamento Giomo 12. 3. Comunque, come ho già detto, esprimo parere contrario, perché si tratta di una normativa diversa da quella prevista nell'economia generale del decreto, e, per di più, estremamente complessa. Poiché le stesse considerazioni valgono — trattandosi della stessa questione — per gli emendamenti Mazzarino 12. 2, Giomo 12. 3 e Giomo 12. 4, comportanti maggiori oneri, esprimo su di essi parere contrario.

Parere contrario all'emendamento Masullo 12. 10, proponente da un lato l'aumento delle indennità per una parte dei docenti e dall'altro l'introduzione di principi di incompatibilità, per la ragione, più volte ripetuta, che si ritiene opportuno regolare la materia del tempo pieno e delle incompatibilità con provvedimento separato.

Parere contrario all'emendamento Raicich 12. 11., riguardante i diritti di autore, perché in sostanza la *ratio* ispiratrice è quella di non innovare la normativa vigente in materia di indennità di ricerca. L'argomento, se mai, rientra in quella eventuale prospettiva di modifica che dovrà essere attuata in sede di regolamentazione del tempo pieno.

GIANNANTONI, *Relatore di minoranza*. La modifica però viene attuata.

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Si modifica la cifra, non i criteri.

Parere contrario all'emendamento Mazzarino 12. 5, perché, in definitiva, non sembra opportuno privare dell'indennità speciale i dipendenti dello Stato che siano incaricati di un insegnamento universitario. È previsto il divieto di cumulo dell'assegno perequativo: negare questo adeguamento agli incaricati interni, e concederlo a quelli esterni, che hanno una retribuzione maggiore, non sembra opportuno. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 12. 6, perché anche qui ci si riferisce ad una norma relativa al tempo pieno.

Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 12. 7, comportante maggiori oneri, perché si riferisce ad una materia per la quale sarebbe opportuno un rinvio ad appo-

sito disegno di legge. Parere contrario allo emendamento Mazzarino 12. 8: è chiaro che la parola « assistenti » si riferisce agli assistenti universitari. Il decreto concerne l'università: non è pensabile che ci si possa riferire, ad esempio, agli assistenti ospedalieri. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 12. 9, non ritenendosi opportuno escludere dal comma cui si fa riferimento le indennità dalla norma previste. Parere contrario, infine, all'articolo aggiuntivo Mazzarino 12. 0. 1. Anche in questo caso si tratta di ricostituzione di carriera e di riconoscimento di servizi, materia che — a parte i maggiori oneri che potrebbero derivare dall'accoglimento — si ritiene pertinente rinviare ad una normativa separata.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, sono contrario all'emendamento Giomo 1. 1, che introduce un sistema troppo rigido e meccanico. Sono altresì contrario, per le stesse ragioni, allo emendamento Mazzarino 1. 2. L'emendamento Mazzarino 1. 5 è superfluo, essendo esso già compreso nel testo legislativo. Quando si parla di esigenze scientifiche e didattiche, è chiaro che si intende debba farsi riferimento anche alle esigenze delle facoltà e dei corsi di laurea di recente istituzione. Sono contrario all'emendamento Nicosia 1. 8: esso introduce un criterio di assoluta rigidità, fondandosi unicamente sul principio dello sdoppiamento delle cattedre.

NICOSIA. Questo emendamento dovrebbe accettarlo, signor ministro!

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non lo accetto, onorevole Nicosia, come dirò poi per altri emendamenti presentati dalla sua parte, perché a me sembra che nel settore universitario, se da un lato occorre tenere presenti le esigenze di tipo didattico, e quindi il rapporto docenti-discenti, nella istituzione di cattedre e nel conferimento di posti bisogna anche tenere presenti esigenze di natura scientifica, che evidentemente non possono essere tutte e soltanto ridotte a criteri di natura didattica. Sono contrario allo emendamento Mazzarino 1. 3, trovandoci, nella situazione cui il quarto comma si riferisce, già nella fase successiva in cui il ministro, in sostanza, si sostituisce alle carenze delle facoltà. Sono contrario all'emendamento Giomo 1. 4, non essendo questa la sede

per affrontare tale materia, che potrà essere disciplinata nell'ambito della applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge e nei disegni di legge sulle nuove università. Sono contrario all'emendamento Giannantoni 1. 6 per le ragioni che ho già detto in Commissione e che l'onorevole Giannantoni, d'altra parte, ha riportato in questa sede con parole di apprezzamento, nel senso che i termini meccanici previsti, che tra l'altro non sarebbero perentori, servirebbero, a mio giudizio, oltre che ad irrigidire ulteriormente una difficile procedura, a renderla sicuramente più complicata nel momento in cui un termine non fosse rispettato nei confronti di tutti gli altri che vengono stabiliti. Sono contrario allo emendamento Giannantoni 1. 7, per le ragioni che già ho avuto modo di dire.

È questa una materia — quella della ricerca scientifica — di ampio respiro che non abbiamo affrontato nel provvedimento. Sono contrario all'emendamento De Lorenzo 1. 9, perché eccessivamente rigido. Sono altresì contrario all'articolo aggiuntivo Cerullo 1. 0. 1; per tornare su quanto stavo dicendo, si trasferiscono, in sostanza, sia pure con valori e con numeri diversi, gli stessi criteri del rapporto docente-alunni che esistono, ad esempio, nella fascia delle scuole secondarie. Credo che l'università, per le sue esigenze e la sua stessa natura, importi un tipo di insegnamento diverso da quello secondario e che, quindi, la rigidità prospettata nell'articolo aggiuntivo non sia coerente alle esigenze universitarie.

Sono contrario all'emendamento Giomo 2. 1, perché mi sembra che nel nostro testo si sia tenuto conto dell'esigenza che vi è rispecchiata, per via di una aliquota riservata ai singoli concorsi. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 2. 5, perché quanto vuole introdurre è già previsto nel testo, sia per quanto si riferisce alla stretta affinità, sia per quanto si riferisce alla preoccupazione della formazione di commissioni che siano in grado di esprimere giudizi competenti. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 2. 2 perché, nell'avvio di una legge di questa mole, mi sembra che debba essere prima di tutto presente l'esigenza di funzionalità per la prima applicazione di essa, e quindi vi debba essere la possibilità di contare su aggregati e ternati immessi nel ruolo. Sono contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 2. 7, sostanzialmente, per gli stessi argomenti esposti a proposito dell'emendamento Mazzarino, sia pure per diversa materia; l'emendamento in questione allarga troppo il numero dei membri di commissione. D'altra parte, nel merito, mi sembra

che tutte le garanzie siano state tenute presenti, anche attraverso l'emendamento accolto dal Senato nel caso di commissioni che debbano giudicare ove vi siano più di dieci posti da mettere a concorso (nel qual caso vi sono più commissioni). Sono contrario all'emendamento Giannantoni 2. 10. Ci sembra (ciò era, d'altra parte, negli accordi di governo) che il sistema del sorteggio puro superi tutti gli inconvenienti che si sono avuti in passato. Ho già detto all'onorevole Giannantoni nella mia replica che l'esperienza ci dirà quali saranno i risultati anche a questo riguardo; evidentemente, l'esperienza ci detterà anche gli eventuali aggiornamenti o miglioramenti che si imporranno per l'avanzamento della scienza ed il miglioramento dell'insegnamento nelle università.

Sono contrario all'emendamento Mazzarino 2. 3, anche in questo caso per ragioni di funzionalità relative alla prima applicazione della legge. Sono contrario all'emendamento Giannantoni 2. 11, perché non mi sembra opportuna la elevazione prevista. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 2. 6, perché risulta evidente nel testo che, dal momento in cui nel primitivo testo governativo è stato soppresso il supplente, non si può procedere altro che per sorteggio nel caso di sostituzione di un membro di commissione. Sono contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 2. 8, perché evidentemente non si concilia con l'innovazione che viene fatta con il decreto-legge per quanto riguarda la soppressione dei ternati. Per quanto riguarda la seconda parte di questo emendamento, onorevole Giuseppe Niccolai, sono contrario perché ella vuole introdurre criteri di assoluto automatismo nell'assegnazione dei vincitori di concorso, tali da cancellare completamente quelle che sono le autonomie delle singole università e facoltà. Poiché ella, inoltre, ha ieri fatto riferimento — non ricordo se a proposito di questo emendamento o di altro — ad una questione personale, mi consenta di dire, piuttosto antipatica, riferendosi al professor Mauro Leone, dirò che ciò ha fatto in modo del tutto inconsistente, perché l'inquadramento giuridico del professor Mauro Leone non è certamente quello da lei indicato, in quanto regolato dalla legge 3 giugno 1971, n. 360, la cosiddetta legge Bloise; e se mai, la nuova regolamentazione, introdotta nell'interesse di un numero notevole di giovani studiosi, è più restrittiva di quella contenuta nella citata legge. Quindi, vedere privilegi personali o altro in questo decreto è del tutto gratuito. Spero che ella ne voglia prendere atto.

Sono contrario all'emendamento Mazzarino 2. 4 perché quanto esso vorrebbe introdurre nella legge è già previsto al diciottesimo comma dell'articolo 2: vorrei pertanto pregare l'onorevole Mazzarino di ritirare questo emendamento. L'emendamento Niccolai Giuseppe 2. 9 è consequenziale al precedente emendamento 2. 8 e pertanto sono contrario ad esso.

Sono altresì contrario all'emendamento Mazzarino 3. 13 per le ragioni che sono state già esposte dal relatore. Vi è già una legge per i professori aggregati cittadini stranieri. L'emendamento Giomo 3. 1 allarga ulteriormente l'ipotesi della immissione in ruolo e in ogni caso non è questa la sede per l'inserimento della norma; è materia, se si vuole, affine, ma non è materia contemplata da questo decreto-legge e pertanto sono contrario all'emendamento. Concordando con quanto ha detto il relatore, sono contrario all'emendamento Mazzarino 3. 2 e sono altresì contrario all'emendamento Mazzarino 3. 14. Esprimo ancora parere contrario all'emendamento d'Aquino 3. 23. Una estensione indifferenziata come quella prevista con questo emendamento per l'inserimento *ope legis* fra i professori universitari degli appartenenti a queste tre categorie, a parte ogni altra considerazione, porta sostanzialmente ad una alterazione profondissima del decreto-legge, nel senso che una parte notevole dei nuovi posti creati di professore universitario verrebbe riservata all'inserimento *ope legis* di questo personale; e sostanzialmente si vanificherebbe tutta la procedura concorsuale sulla quale mi sono intrattenuto nella mia replica. Sono contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 3. 17 perché amplia la categoria degli inquadrabili. Sono poi contrario all'emendamento Chiarante 3. 20 perché, come già abbiamo detto in Commissione, introduce il diritto di sede, al quale siamo contrari. Per altro, è evidente che esiste un problema di motivazione, così come è altrettanto evidente quanto stabilisce la norma del decreto-legge su quelle che sono le potestà surrogatorie che derivano, dopo un determinato *iter* da facoltà a facoltà, al ministro della pubblica istruzione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Giomo 3. 3, perché complica la procedura e allunga i tempi per l'inquadramento e sull'emendamento Niccolai Giuseppe 3. 18, per le ragioni indicate a proposito dell'emendamento Chiarante 3. 12. Sono altresì contrario al successivo emendamento Niccolai Giuseppe 3. 21, che è conseguente al precedente emendamento. Anche sull'emendamento Giomo 3. 4, consequenziale al suo emendamento 3. 3, esprimo parere contrario. Pa-

rere contrario esprimo anche sull'emendamento Giannantoni 3. 26. Questo è il gran discorso della fascia intermedia, che resta però in questo stesso emendamento nebuloso, nella misura in cui questo ruolo degli aggregati è pur sempre definito ruolo degli aggregati ad esaurimento. L'emendamento De Lorenzo 3. 27 crea o può creare una situazione di spequazione nei confronti di altri idonei. Non vedo per quale ragione si debba riconoscere l'anzianità ai ricercatori del consiglio nazionale delle ricerche e non, per esempio, a ternati idonei che precedentemente abbiano svolto nell'università altre funzioni di insegnamento. Perciò esprimo parere contrario. Sono poi contrario all'emendamento Lo Porto 3. 28, che comporta un maggior onere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 3. 5, poiché tende ad ampliare ulteriormente l'area degli assistenti di ruolo che vengono inquadrati *ope legis*; per le stesse ragioni sono contrario all'emendamento Grilli 3. 24, ricordando, peraltro, che la categoria partecipa a concorsi riservati per i posti liberi di assistente di ruolo. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 3. 15, per le medesime considerazioni: vi sarebbe un ampliamento *ope legis*, ma bisogna considerare che queste categorie non sono danneggiate, nella misura in cui hanno la possibilità di partecipare ai concorsi per posti di assistente. Parere contrario anche nei confronti dell'emendamento Mazzarino 3. 6, collegato al 3. 15. Parere contrario all'emendamento Giomo 3. 7, che contiene soltanto una precisazione di natura tecnica. Concordo con il relatore per quanto riguarda l'emendamento Mazzarino 3. 16, e per le medesime considerazioni del relatore sono contrario all'emendamento Giomo 3. 8. Parere contrario nei confronti dell'emendamento Niccolai Giuseppe 3. 19, che tende a sopprimere la dizione « ad esaurimento » per il ruolo degli assistenti. Parere contrario all'emendamento Mazzarino 3. 9, perché ritengo che l'indicazione in esso contenuta finirebbe con il danneggiare in sostanza la gran massa dei precari. Parere favorevole esprimo invece nei confronti dell'emendamento Lindner 3. 25.

Parere contrario esprimo poi nei confronti dell'emendamento Mazzarino 3. 10 precisando che il principio è previsto nel comma successivo con un richiamo all'articolo 5. Avendo espresso poi parere favorevole nei confronti dell'emendamento 3. 25, sono contra-

rio all'emendamento Giomo 3. 30. Parere contrario all'emendamento Lo Porto 3. 29, poiché il principio è già compreso al comma quattordicesimo. Parere contrario esprimo per l'emendamento Giomo 3. 11; su questa materia mi sono impegnato a presentare un apposito disegno di legge. Parere contrario anche per quanto riguarda l'emendamento Giomo 3. 12.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 4 del decreto-legge, sono contrario all'emendamento Mazzarino 4. 1, perché restringendo la stabilizzazione ai soli incaricati retribuiti, si verrebbero ad operare delle sperequazioni nei confronti degli altri incaricati. Sono contrario all'emendamento d'Aquino 4. 9, perché non sembra opportuno lo scorrimento della data; contrario anche all'emendamento Mazzarino 4. 18, perché è evidente che la scelta verrà fatta dall'interessato. Parere contrario anche per l'emendamento Giomo 4. 2, perché il principio in esso contenuto non è a mio avviso giustificato per gli assistenti di ruolo; per il resto poi il principio è compreso nel testo legislativo, mentre quello dell'emendamento comporterebbe delle esclusioni che non appaiono motivate. Parere contrario all'emendamento Giomo 4. 17 ed all'emendamento Nicosia 4. 10. Parere contrario esprimo anche per quanto riguarda l'emendamento Grilli 4. 11; come ho già detto nel corso della mia replica, il problema delle fasce di docenza dovrà essere visto successivamente; non si può in questo momento creare un nuovo ruolo, quello dei professori stabilizzati, come suggerisce l'onorevole Grilli. È un problema di assetto definitivo della docenza nelle università italiane, da studiare successivamente.

Sono contrario agli emendamenti Mazzarino 4. 19 e Giomo 4. 7 per le ragioni indicate dal relatore. Contrario agli emendamenti Mazzarino 4. 3 (in attesa anche della sentenza della Corte costituzionale) e Giomo 4. 4, che comporta oneri. Così come comporta oneri l'emendamento Masullo 4. 8, al quale sono contrario anche perché nella seconda parte stabilisce criteri troppo rigidi per il conferimento degli incarichi. Parere contrario all'emendamento Nicosia 4. 12, per le ragioni già dette, e a quello De Lorenzo 4. 16 perché il principio di proibizione degli incarichi gratuiti è di carattere generale e quindi non può qui essere ristretto come proposto dall'onorevole De Lorenzo. Sono contrario all'emendamento Giomo 4. 21, e a quello Giomo 4. 5 (che suona discriminazione verso altri incarichi) nonché a quello Nicosia 4. 13, perché non

ci sembra che in questa sede si possa estendere alla retribuzione quanto previsto per il conferimento degli incarichi. Sono contrario all'emendamento Giomo 4. 20, a quello Mazzarino 4. 6 (perché non è né giustificata né argomentata la precedenza per questa categoria), come all'articolo aggiuntivo Berlinguer Giovanni 4. 0. 1 (anche perché è mia intenzione presentare al più presto un disegno di legge sul tempo pieno), e agli emendamenti Giomo 5. 1 e Mazzarino 5. 2, con i quali si vorrebbe prima sopprimere i contratti e poi aumentarne il numero da 9 mila a 10 mila.

Sono contrario anche all'emendamento Mazzarino 5. 3 e a quello Lucifredi 5. 17, visto che, secondo un emendamento apportato dal Senato, la data è quella di conversione del provvedimento. Sono contrario anche agli emendamenti Lo Porto 5. 18 (perché non sembra opportuno escludere gli assistenti incaricati), Mazzarino 5. 4, Mazzarino 5. 5 (anche perché il problema potrà essere ripreso in fase di applicazione della legge), Giomo 5. 6 e Giomo 5. 7, che introduce una procedura troppo complessa. Mi sembra che si debba respingere anche l'emendamento Tessari 5. 15 (perché dà più garanzie il testo approvato dal Senato), l'emendamento Giomo 5. 8 (che tra l'altro comporta oneri) e l'emendamento Mazzarino 5. 9, che andrebbe ad incidere sui criteri generali del nostro sistema fiscale per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Parere contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 5. 14 perché non si tratta di un inquadramento automatico nel ruolo degli assistenti, ma di una apertura di prospettive tramite concorsi riservati ai contrattisti, i quali potranno così aspirare ai posti liberi di assistenti. Sono anche contrario agli emendamenti Mazzarino 5. 10, Giomo 5. 11 e Giomo 5. 12, in quanto non mi sembra che si possa continuare a frasiagliare la nostra legislazione con tanti piccoli privilegi che finiscono poi per danneggiare altre categorie, anche se mi posso rendere conto che, forse, vale la pena di esaminare il problema nel suo complesso. Sono contrario all'emendamento Tessari 5. 16, per le ragioni esposte in Commissione e all'emendamento Giomo 5. 13, trattandosi di un'estensione a nostro giudizio ingiustificata. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 6. 1, poiché in una università con 800 mila studenti avere 3 mila borse di studio ci sembra eccessivo. Per altro, sono contrario all'emendamento Tortorella Giuseppe 6. 14, in base al quale si vogliono portare le borse di stu-

dio a 10 mila, perché ciò comporta oneri che non possono essere attualmente sopportati. Per le stesse ragioni sono contrario all'emendamento Mazzarino 6. 2. L'emendamento Mazzarino 6. 3 restringe eccessivamente l'area dei beneficiari. A nostro giudizio, anche a cinque anni dalla laurea, si tratta pur sempre di un giovane *post laureato*. Pertanto sono contrario. Sono contrario all'emendamento Giomo 6. 4, e all'emendamento Tessari 6. 13, che verrebbe a creare un meccanismo permanente per la formazione dei contratti, mi sembra, tra l'altro, non proporzionando il numero dei contratti a nulla, cioè non ad esigenze didattico-scientifiche. Inoltre comporterebbe un onere aggiuntivo assai rilevante. Sono contrario all'emendamento Giomo 6. 6, all'emendamento De Lorenzo 6. 15, che comporta un maggiore onere, all'emendamento Mazzarino 6. 7 che è consequenziale al precedente, all'emendamento Mazzarino 6. 8, all'emendamento Giomo 6. 9, all'emendamento Mazzarino 6. 10, all'emendamento Giomo 6. 11, perché ci sembra che non sia necessario a questo punto mettere in atto un procedimento di appello particolare, applicandosi i principi generali di giustizia amministrativa. Questa sorta di ricorso, cioè, ci sembra che ricada nei principi generali della giustizia amministrativa.

Sono contrario all'emendamento Giomo 6. 12 e all'emendamento Giomo 7. 1. È il testo del vecchio disegno di legge e ci sembra che il testo da noi presentato offra tutte le garanzie.

Sono contrario all'emendamento Cerullo 7. 9, per gli oneri che esso comporta. Per la stessa ragione sono contrario all'emendamento Nicosia 7. 10. Sono contrario all'emendamento Giomo 7. 2: si tratta di criteri che si possono applicare in fase di regolamento. Sono contrario all'emendamento Tortorella Giuseppe 7. 11, perché da un lato esso comporta maggiori oneri, dall'altro ci sembra superfluo nella misura in cui può essere applicato, con la dizione stessa della legge, questo principio nel quadro appunto della politica dei servizi che dovrà essere fatta dalle opere universitarie.

Sono contrario all'emendamento Mazzarino 7. 3, e contrario all'emendamento Bini 7. 6. Questa attività non rientra nelle competenze delle regioni. Per altro le regioni sono state ampiamente tenute presenti per il governo delle opere universitarie con l'inserimento dei loro rappresentanti nei consigli delle opere.

Sono contrario all'emendamento Mazzarino 7. 4. Sono contrario all'emendamento Rai-

cich 7. 7, e, poiché è consequenziale ad esso, anche all'emendamento Raicich 7. 8. Sono contrario all'emendamento Giomo 7. 5, perché esula dalla materia trattata con questo decreto. Sono contrario all'emendamento Nicosia 7-bis. 2, che comporta un onere finanziario la cui copertura non è prevista dal provvedimento in esame. Sono contrario all'articolo aggiuntivo Giomo 7-bis. 0. 1, che prevede un'ipotesi assai interessante e da prendere in seria considerazione, ma che in ogni caso mi sembra debba costituire oggetto di quella revisione generale del diritto allo studio che già ho detto essere nelle mie intenzioni portare avanti e concretare prima che sia possibile.

Sono contrario all'emendamento Mazzarino 8. 1 perché questo problema costituirà oggetto del disegno di legge sul personale non docente; sono pure contrario all'emendamento d'Aquino 8. 2, la cui materia sarà fatta oggetto di un apposito eventuale provvedimento di legge.

Sono contrario all'articolo aggiuntivo Grilli 8. 0. 1, perché mi sembra che già da parte di qualche opera si agisca in questo senso, e in ogni caso anche qui tutto può essere risolto per via di regolamento. Sono contrario all'emendamento Niccolai Giuseppe 9. 15, perché mi sembra senz'altro eccessivo, in questa fase di avvio e di rinnovamento dei consigli di facoltà. Sono contrario all'emendamento Chiarante 9. 4; tra l'altro credo sia difficile sfuggire alla critica di gigantismo dei consigli di facoltà che si verrebbe a creare con questa proposta, tanto più, onorevole Chiarante, che lei non mi sembra abbia presentato di nuovo l'emendamento per le giunte di facoltà, come aveva fatto in Commissione. Quindi resta il gigante e non chi eventualmente lo rappresenta.

Sono contrario agli emendamenti Masullo 9. 2, Mazzarino 9. 1, Grilli 9. 13 e Chiarante 9. 5, per il quale credo valgano le dichiarazioni che ho fatto in Commissione.

Sono pure contrario all'emendamento Masullo 9. 3 su questa materia, che potrà essere disciplinata per via di regolamentazione delle assemblee. Sono contrario all'emendamento Chiarante 9. 6, perché troppo estensivo; contrario agli emendamenti Chiarante 9. 7, Natta 9. 8, Masullo 9. 12, Giannantoni 9. 9 e Chiarante 9. 10.

Sono ancora contrario all'emendamento Tortorella Giuseppe 9. 14, per le ragioni che sono state dette dal relatore, come pure all'articolo aggiuntivo Grilli 9. 0. 16.

Veniamo ora alla « proposta di legge » dell'onorevole Delfino, presentata in forma di

articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione del decreto: mi riferisco agli articoli aggiuntivi Delfino dal 9. 0. 1 al 9. 0. 15.

Onorevole Delfino, io sono contrario all'accoglimento di questi articoli aggiuntivi. Per altro, e non da oggi, sono consapevole che si debba procedere con la massima rapidità e con apposito disegno di legge, che evidentemente ricade, per così dire, nel quadro dell'applicazione dell'articolo 10 dell'attuale testo, per arrivare alla statizzazione delle università abruzzesi; e mi muoverò, all'indomani dell'approvazione — mi auguro — da parte del Parlamento di questo provvedimento, in questo senso. Non ho che da confermare qui in aula quanto ho già avuto modo di dire fuori di qui, ad esempio ai rappresentanti della regione, dei consorzi per le università, e ai magnifici rettori.

Sono contrario agli emendamenti Tripodi Antonino 10. 2, Mazzarino 10. 1 e Caradonna 10. 5, in quanto non sembra opportuno derogare alla sospensiva in attesa dell'applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge.

Esprimo parere contrario all'emendamento Tripodi Antonino 10. 4, perché i problemi che esso solleva saranno affrontati con l'applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge; sono altresì contrario all'emendamento Tripodi Antonino 10. 3.

Esprimo parere contrario all'emendamento Raicich 11. 1, per le ragioni esposte dal relatore per la maggioranza e sulle quali mi ero già intrattenuto in Commissione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Giomo 12. 1, perché da un lato esso comporta un maggiore onere e dall'altro si discosta da un meccanismo di adeguamento retributivo proposto dal Governo e sottoposto al Parlamento per la conversione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 12. 2 e Giomo 12. 3, perché intendiamo restare fermi al meccanismo di adeguamento retributivo che è stato introdotto con il decreto.

Sono contrario all'emendamento Giomo 12. 4, per il maggiore onere che esso comporta. Sono contrario all'emendamento Masullo 12. 10, perché, oltre alla questione dei maggiori oneri, esso affronta il problema dell'incompatibilità e del tempo pieno, materie che saranno disciplinate con un apposito disegno di legge.

Sono contrario all'emendamento Raicich 12. 11, perché in questa fase non abbiamo voluto innovare, sempre per la considerazione fatta in ordine alle nuove discipline che saranno introdotte per il tempo pieno.

Sono contrario all'emendamento Mazzarino 12. 5, nonché all'emendamento Mazzarino 12. 6, perché esso anticipa i problemi del tempo pieno.

Esprimo parere contrario all'emendamento Mazzarino 12. 7, perché esso comporta maggiori oneri. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 12. 8, in quanto la precisazione in esso contenuta mi sembra superflua. Sono contrario all'emendamento Mazzarino 12. 9, perché mi sembra che esso contrasti con lo spirito della norma.

Esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo Mazzarino 12. 0. 1, in quanto non mi sembra questa la sede idonea ad esaminare il problema che esso solleva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei capigruppo, all'unanimità, ha stabilito che la seduta sia sospesa fino alle 16, quando si darà inizio alla votazione degli emendamenti, per alcuni dei quali sono previste richieste di votazioni qualificate. Le votazioni proseguiranno poi nella giornata di domani.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SALVATORI: « Norme integrative della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale della scuola » (2520).

Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 1. 2 e 1. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 1. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 1. 5.

(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Giomo, mantiene l'emendamento De Lorenzo 1. 9, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Cerullo, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge.

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 2. 5 e 2. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 2. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 2. 2.

(È respinto).

Onorevole Giuseppe Niccolai, mantiene il suo emendamento 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 2. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 2. 3 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 2. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giuseppe Niccolai, mantiene il suo emendamento 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 2. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Niccolai, mantiene il suo emendamento 2. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge.

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 3. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 3. 2 e 3. 14, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 3. 2.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 3. 14.
(È respinto).

Voteremo ora sull'emendamento d'Aquino 3. 23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

DE MARZIO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento d'Aquino 3. 23.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI
(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	260
Maggioranza	131
Voti favorevoli	53
Voti contrari	207

Hanno dichiarato di astenersi 134 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Boldrin	Costamagna	Innocenti
Achilli	Bologna	Cottone	Iozzelli
Aiardi	Borra	Cristofori	Ippolito
Alesi	Bortolani	Cuminetti	Isgrò
Alfano	Bosco	Dal Sasso	La Loggia
Aliverti	Bolta	D'Aniello	Lapenta
Allegri	Bottari	d'Aquino	Lenoci
Allocca	Brandi	Degan	Ligori
Aloi	Bressani	Del Duca	Lindner
Amadei	Bucalossi	Delfino	Lobianco
Amadeo	Bucciarelli Ducci	Della Briotta	Lospinoso Severini
Amodio	Buffone	Dell'Andro	Lucchesi
Anderlini	Buttafuoco	Del Pennino	Lucifredi
Andreoni	Caiati	De Maria	Lupis
Andreotti	Caiazza	De Marzio	Luraschi
Angrisani	Calvetti	de Meo	Macchiavelli
Anselmi Tina	Canepa	de Michieli Vitturi	Maggioni
Antoniozzi	Canestrari	Di Giannantonio	Magnani Noya Maria
Armani	Capra	Di Leo	Magri
Artali	Caradonna	di Nardo	Malfatti
Baghino	Carenini	Dulbecco	Mancinelli
Baldi	Cariglia	Elkan	Mancini Antonio
Ballardini	Caruso	Erminero	Mantella
Bandiera	Cascio	Evangelisti	Marchetti
Barba	Cassanagnano	Faenzi	Mariotti
Barbi	Cerretti Maria Luisa	Fagone	Marocco
Bartolini	Cassano	Feliseti	Marzotto Caotorta
Beccaria	Castelli	Feroli	Mattarelli
Belci	Castellucci	Ferri Mario	Matteini
Bellisario	Castiglione	Ferri Mauro	Mazzarino
Bellotti	Cattanei	Fioret	Mazzarrino
Bemporad	Cattaneo Petrini	Forlani	Medi
Benedikter	Giannina	Foschi	Mendola Giuseppa
Berloffa	Cavaliere	Fracanzani	Menichino
Bernardi	Ceccherini	Franchi	Merli
Bersani	Cervone	Frasca	Micheli Pietro
Bertè	Ciampaglia	Frau	Mignani
Bianchi Fortunato	Cocco Maria	Fusaro	Miotti Carli Amalia
Bianco	Colucci	Galasso	Miroglio
Biasini	Concas	Galli	Mitterdorfer
Bisaglia	Corà	Galloni	Monti Maurizio
Bodrato	Cortese	Gargani	Moro Dino
Boffardi Ines	Cossiga	Gargano	Musotto
		Gasco	Negrari
		Gava	Niccolai Cesarino
		Giglia	Nicosia
		Gioia	Orsini
		Giomo	Padula
		Giordano	Palumbo
		Giovanardi	Pani
		Girardin	Pedini
		Grassi Bertazzi	Peggio
		Grilli	Pezzati
		Guarra	Piccinelli
		Guerrini	Piccoli
		Gui	Pirolò
		Gunnella	Pisanu
		Ianniello	Pisicchio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Pisoni	Serrentino
Poli	Servadei
Postal	Signorile
Prearo	Sinesio
Pucci	Sisto
Pumilia	Spadola
Rausa	Speranza
Reale Giuseppe	Spitella
Rende	Stella
Riccio Pietro	Storchi
Riccio Stefano	Strazzi
Rizzi	Tarabini
Roberti	Tassi
Rognoni	Tesini
Romeo	Tozzi Condivi
Romita	Traversa
Rosati	Tripodi Antonino
Russo Carlo	Turchi
Russo Ferdinando	Vaghi
Russo Quirino	Vecchiarelli
Sabbatini	Vicentini
Salizzoni	Vincenzi
Sangalli	Vineis
Santuz	Visentini
Sartor	Vitale
Savoldi	Volpe
Scarlato	Zaffanella
Schiavon	Zanibelli
Scotti	Zolla
Sedati	Zurlo

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores	Carrà
Angelini	Carri
Assante	Casapieri Quagliotti
Astolfi Maruzza	Carmen
Baccalini	Cataldo
Baldassari	Catanzariti
Baldassi	Ceravolo
Ballarin	Cerra
Barca	Cerri
Bardelli	Cesaroni
Bastianelli	Chiarante
Benedetti Gianfilippo	Chiovini Cecilia
Benedetti Tullio	Ciacci
Biamonte	Ciai Trivelli Anna
Bianchi Alfredo	Maria
Bini	Cirillo
Bisignani	Cittadini
Boldrini	Ciuffini
Bortot	Coccia
Bottarelli	Conte
Brini	D'Alessio
Busetto	Damico
Buzzoni	D'Angelo
Capponi Bentivegna	de Carneri
Carla	De Sabbata

Di Gioia	Niccoli
Di Marino	Noberasco
Di Puccio	Pascariello
Donelli	Pegoraro
Esposito	Pellegatta Maria
Fabbri Seroni	Pellicani Giovanni
Adriana	Perantuono
Ferretti	Picciotto
Fibbi Giulietta	Piccone
Finelli	Pistillo
Fioriello	Pochetti
Flamigni	Raffaelli
Foscarini	Raicich
Fracchia	Raucci
Furia	Riela
Gambolato	Riga Grazia
Garbi	Sandomenico
Gastone	Sandri
Giannantoni	Sbriziolo De Felice
Giannini	Eirene
Giovannini	Scipioni
Giudiceandrea	Segre
Gramegna	Sgarbi Bompani
Guglielmino	Luciana
Ingrao	Skerk
Iotti Leonilde	Spagnoli
Iperico	Talassi Giorgi Renata
Jacazzi	Tamini
Korach	Tani
La Bella	Tedeschi
Lamanna	Terraroli
Leonardi	Tesi
Lizzero	Tessari
Lodi Adriana	Todros
Macaluso Emanuele	Traina
Malagugini	Tripodi Girolamo
Marras	Vagli Rosalia
Martelli	Valori
Maschiella	Vania
Masullo	Venegoni
Miceli	Venturoli
Milani	Vespignani
Mirate	Velere
Monti Renato	Vitali
Nahoum	Zoppetti

Sono in missione:

Arnaud	Principe
Ferrari	Salvi
Granelli	Vetrone
Magliano	Zamberletti
Mammi	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Niccolai, mantiene il suo emendamento 3. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 3. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giuseppe Nicolai, mantiene i suoi emendamenti 3. 18 e 3. 21, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicolai Giuseppe 3. 18.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Nicolai Giuseppe 3. 21.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 3. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole De Lorenzo, mantiene il suo emendamento 3. 27, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE LORENZO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Lo Porto, mantiene il suo emendamento 3. 28, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LO PORTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 3. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 3. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 3. 15 e 3. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 3. 15.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 3. 6.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 3. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 3. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 3. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giuseppe Niccolai, mantiene il suo emendamento 3. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 3. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner-Biasini-Canepa-Romita 3. 25, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(È approvato).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 3. 30, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 3. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Lo Porto, mantiene il suo emendamento 3. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LO PORTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti 3. 11 e 3. 12, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo 3. 11.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 3. 12.
(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge.

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole d'Aquino, mantiene il suo emendamento 4. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

D'AQUINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 4. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Giomo 4. 17.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal deputato Giomo a nome del gruppo liberale.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Giomo 4. 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e volanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	217
Voti contrari	233

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Artali
Abelli	Assante
Aiardi	Astolfi Maruzza
Aldrovandi	Azzaro
Alessandrini	Baccalini
Alfano	Baghino
Aliverti	Balasso
Allegri	Baldassari
Allocca	Baldassi
Aloi	Baldi
Alpino	Ballardini
Altissimo	Ballarin
Amadei Giuseppe	Balzamo
Amadeo	Bandiera
Amendola	Barba
Amodio	Barbi
Anderlini	Barca
Andreoni	Bardelli
Andreotti	Bargellini
Angelini	Bartolini
Angrisani	Bastianelli
Anselmi Tina	Beccaria
Antoniozzi	Belci
Armani	Bellisario
Armato	Bellotti

Belluscio	Carrà
Bemporad	Carri
Benedetti Gianfilippo	Caruso
Benedetti Tullio	Casapieri Quagliotti
Benedikler	Carmen
Berlinguer Enrico	Cascio
Berloffa	Cassanmagnago
Bernardi	Cerretti Maria Luisa
Bersani	Cassano
Bertè	Castelli
Biagioni	Castellucci
Biamonte	Castiglione
Bianchi Alfredo	Cataldo
Bianchi Fortunato	Catanzariti
Bianco	Cattanei
Biasini	Cattaneo Petri
Bini	Giannina
Bisignani	Cavaliere
Bodrato	Ceccherini
Bodrito	Ceravolo
Boffardi Ines	Cerra
Boldrin	Cerri
Boldrini	Cervone
Bologna	Cesaroni
Bonifazi	Chanoux
Borghi	Chiacchio
Borra	Chiarante
Bortolani	Chiovini Cecilia
Bortot	Ciaci
Bosco	Ciaffi
Bottarelli	Ciai Trivelli Anna
Boltari	Maria
Bova	Ciampaglia
Bozzi	Ciccardini
Brandi	Cirillo
Bressani	Cittadini
Brini	Ciuffini
Bucalossi	Coccia
Bucciarelli Ducci	Cocco Maria
Buffone	Colucci
Busetto	Concas
Buttafuoco	Conte
Buzzi	Còrà
Cabras	Cortese
Caiati	Costamagna.
Caiazza	Cottone
Calabrò	Cuminetti
Calvetti	D'Alema
Canepa	D'Alessio
Canestrari	Dal Maso
Capponi Bentivegna	Dal Sasso
Carla	Damico
Capra	D'Angelo
Caradonna	D'Aniello
Cardia	d'Aquino
Carenini	D'Auria
Cariglia	de Carneri
Caroli	Degan

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Del Duca	Gargano	Malagugini	Perantuono
Delfino	Gasco	Malfatti	Petrucci
Della Briotta	Gaspari	Mancinelli	Pezzali
Dell'Andro	Gava	Mancini Antonio	Pica
De Lorenzo	Giadresco	Mancini Vincenzo	Piccinelli
Del Pennino	Giannantoni	Mantella	Piccioletto
De Maria	Giannini	Marchetti	Piccoli
De Marzio	Gioia	Marchio	Piccone
de Meo	Giomo	Mariotti	Pirolo
de Michiel Vitturi	Giordano	Marocco	Pisicchio
De Sabbata	Giovanardi	Marras	Pisoni
Di Giannantonio	Giovannini	Martelli	Pistillo
Di Giesi	Girardin	Marzotto Gaotorta	Pochetti
Di Gioia	Giudiceandrea	Maschiella	Postal
Di Giulio	Gramegna	Masciadri	Prandini
Di Leo	Grassi Bertazzi	Masullo	Prearo
Di Marino	Grilli	Mattarelli	Pucci
di Nardo	Guarra	Matteini	Pumilia
Di Puccio	Guerrini	Mazzarino	Querci
Di Vagno	Guglielmino	Mazzarrino	Radi
Donelli	Gui	Mazzola	Raicich
Drago	Gunnella	Mazzotta	Rampa
Dulbecco	Ianniello	Medi	Rauci
Elkan	Ingrao	Mendola Giuseppa	Rausa
Erminero	Innocenti	Menichino	Reale Giuseppe
Esposito	Iotti Leonilde	Merli	Rende
Evangelisti	Iozzelli	Meucci	Riccio Pietro
Faenzi	Iperico	Miceli	Riccio Stefano
Fagone	Ippolito	Micheli Pietro	Riela
Federici	Isgrò	Mignani	Riga Grazia
Felici	Jacazzi	Milani	Rizzi
Felisetti	Korach	Miotti Carli Amalia	Rognoni
Ferioli	La Bella	Mirate	Romeo
Ferrari	Lamanna	Mitterdorfer	Romita
Ferrari-Agradi	La Marca	Monti Maurizio	Rosali
Ferretti	Lapenta	Monti Renato	Ruffini
Ferri Mario	Lavagnoli	Morini	Russo Carlo
Fibbi Giulietta	Lenoci	Moro Dino	Russo Quirino
Finelli	Leonardi	Nahoum	Sabbatini
Fioret	Lezzi	Napolitano	Saccucci
Fioriello	Ligori	Natta	Salizzoni
Flamigni	Lima	Negrari	Salvi
Forlani	Lindner	Niccolai Cesarino	Sandomenico
Foscarini	Lizzero	Niccolai Giuseppe	Sandri
Foschi	Lobianco	Niccoli	Sangalli
Fracanzani	Lodi Adriana	Nicosia	Santuz
Fracchia	Lombardi Giovanni	Noberasco	Sartor
Franchi	Enrico	Nucci	Savoldi
Frasca	Lospinoso Severini	Orsini	Sboarina
Frau	Lucchesi	Padula	Sbriziolo De Felice
Furia	Lucifredi	Palumbo	Eirene
Fusaro	Lupis	Panicariello	Scarlatto
Galasso	Luraschi	Pascariello	Schiavon
Galli	Macaluso Antonino	Peggio	Scipioni
Galloni	Macaluso Emanuele	Pegoraro	Scotti
Gambolato	Maggioni	Pellegatta Maria	Sculari
Garbi	Magnani Noya Maria	Pellicani Giovanni	Sedati
Gargani	Magri	Pellizzari	Segre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Serrentino	Trombadori
Servadei	Truzzi
Servello	Turchi
Simonacci	Turnaturi
Sisto	Urso Giacinto
Skerk	Urso Salvatore
Sobrero	Vaghi
Spadola	Vagli Rosalia
Spagnoli	Valensise
Spitella	Valiante
Stefanelli	Valori
Stella	Vania
Storchi	Vecchiarelli
Strazzi	Venegoni
Talassi Giorgi Renata	Venturini
Tamini	Venturoli
Tani	Vetere
Tarabini	Vicentini
Tassi	Villa
Tedeschi	Vincelli
Tesi	Vincenzi
Tesini	Vitale
Tessari	Vitali
Todros	Volpe
Tortorella Giuseppe	Zaffanella
Tozzi Condivi	Zamberletti
Traina	Zanini
Traversa	Zoppetti
Tripodi Antonino	Zurlo
Triva	

Sono in missione:

Arnaud	Mammi
Granelli	Principe
Magliano	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Nicosia 4. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

DE MARZIO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale chiedo la votazione per scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Nicosia 4. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	222
Voti favorevoli	63
Voti contrari	378

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Belci
Abelli	Bellisario
Achilli	Bellotti
Aiardi	Belluscio
Aldrovandi	Bemporad
Alfano	Benedetti Gianfilippo
Aliverti	Benedetti Tullio
Allegrì	Benedikter
Allocca	Berloffa
Aloi	Bernini
Alpino	Bersani
Altissimo	Bertè
Amadei	Bertoldi
Amadeo	Biagioni
Amendola	Biamonte
Anderlini	Bianchi Alfredo
Andreoni	Bianchi Fortunato
Andreotti	Bianco
Angelini	Biasini
Angrisani	Bini
Anselmi Tina	Bisignani
Antoniozzi	Bodrito
Armani	Boffardi Ines
Armato	Boldrin
Artali	Boldrini
Assante	Bologna
Astolfi Maruzza	Bonifazi
Azzaro	Borghi
Baccalini	Borra
Baghino	Bortolani
Balasso	Bortot
Baldassari	Bosco
Baldassi	Bolta
Baldi	Bottarelli
Ballardini	Boltari
Ballarin	Bova
Balzamo	Brandi
Bandiera	Bressani
Barba	Brini
Barbi	Bucalossi
Barca	Busetto
Bardelli	Bullafuoco
Bargellini	Buzzi
Bartolini	Cabras
Bassi	Caiati
Bastianelli	Caiazza
Battino-Vittorelli	Calabrò
Beccaria	Calvetti
Becciu	Canepa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Canestrari	D'Angelo	Gambolato	Malfatti
Capponi Bentivegna	D'Aniello	Garbi	Manca
Carla	d'Aquino	Gargano	Mancinelli
Capra	de Carneri	Gasco	Mancini Antonio
Caradonna	Degan	Gaspari	Mancini Giacomo
Cardia	Del Duca	Gastone	Mancini Vincenzo
Carenini	De Leonardis	Gava	Mantella
Cariglia	Delfino	Giannantoni	Marchetti
Cárolì	Della Briotta	Giannini	Marchio
Carrà	Dell'Andro	Gioia	Mariotti
Caruso	De Lorenzo	Giomo	Marocco
Casapieri Quagliotti	Del Pennino	Giordano	Marras
Carmen	De Maria	Giovanardi	Martelli
Cascio	De Marzio	Giovannini	Marzotto Caotorta
Cassanmagnago	de Meo	Girardin	Maschiella
Cerretti Maria Luisa	De Sabbata	Giudiceandrea	Masciadri
Cassano	Di Giannantonio	Gramegna	Masullo
Castelli	Di Giesi	Grassi Bertazzi	Mattarelli
Castellucci	Di Gioia	Grilli	Matteini
Castiglione	Di Giulio	Guarra	Mazzarino
Cataldo	Di Leo	Guglielmino	Mazzola
Catanzariti	Di Marino	Gui	Mazzotta
Cattanei	di Nardo	Gunnella	Medi
Cattaneo Petrini	Di Puccio	Ingrao	Mendola Giuseppa
Giannina	Di Vagno	Iotti Leonilde	Menichino
Cavaliere	Donelli	Iperico	Merli
Ceccherini	Drago	Ippolito	Meucci
Ceravolo	Dulbecco	Isgrò	Miceli
Cerra	Elkan	Jacazzi	Micheli Pietro
Cerri	Erminero	Korach	Mignani
Cervone	Esposito	La Bella	Milani
Cesaroni	Fabbri	Lamanna	Miotti Carli Amalia
Chiarante	Fabbri Seroni	La Marca	Miroglio
Chiovini Cecilia	Adriana	Lapenta	Misasi
Ciacchi	Faenzi	La Torre	Mitterdorfer
Ciaffi	Fagone	Lavagnoli	Monti Maurizio
Ciai Trivelli Anna	Federici	Lenoci	Monti Renato
Maria	Felici	Leonardi	Morini
Cirillo	Felisetti	Lettieri	Moro Aldo
Cittadini	Feroli	Lezzi	Moro Dino
Ciuffini	Ferrari	Ligori	Musotto
Coccia	Ferrari-Aggradi	Lima	Napolitano
Cocco Maria	Ferretti	Lindner	Natta
Colucci	Ferri Mario	Lizzero	Negrari
Concas	Fibbi Giulietta	Lobianco	Niccolai Cesarino
Conte	Finelli	Lodi Adriana	Niccolai Giuseppe
Corà	Fiolet	Lombardi Riccardo	Niccoli
Cortese	Fioriello	Lospinoso Severini	Nicosia
Costamagna	Flamigni	Lucchesi	Noberasco
Cottone	Foscarini	Lucifredi	Nucci
Craxi	Foschi	Lupis	Olivi
Cristofori	Fracchia	Luraschi	Orsini
Cuminetti	Franchi	Macaluso Antonino	Palumbo
D'Alema	Frau	Macaluso Emanuele	Pandolfi
D'Alessio	Furia	Maggioni	Pani
Dal Maso	Fusaro	Magnani Noya Maria	Papa
Dal Sasso	Galasso	Magri	Pascariello
Damico	Galluzzi	Malagugini	Peggio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Pegoraro	Sgarbi Bompani
Pellegatta Maria	Luciana
Pellizzari	Signorile
Perantuono	Simonacci
Petrucci	Sisto
Pica	Skerk
Piccoli	Sobrero
Piccone	Spagnoli
Pirolo	Spitella
Pisanu	Stefanelli
Pisicchio	Strazzi
Pisoni	Talassi Giorgi Renata
Pistillo	Tanini
Pochetti	Tani
Poli	Tarabini
Postal	Tassi
Prandini	Tedeschi
Prearo	Tesi
Pucci	Tesini
Pumilia	Tessari
Radi	Todros
Raicich	Tortorella Aldo
Raucci	Tortorella Giuseppe
Reichlin	Tozzi Condivi
Rende	Traina
Revelli	Traversa
Riccio Pietro	Tripodi Antonino
Riela	Tripodi Girolamo
Riga Grazia	Triva
Righetti	Truzzi
Rizzi	Turnaturi
Rognoni	Urso Giacinto
Romita	Urso Salvatore
Rosati	Vaghi
Ruffini	Vagli Rosalia
Russo Carlo	Valensise
Russo Ferdinando	Valiante
Russo Quirino	Valori
Sabbatini	Vania
Saccucci	Vecchiarelli
Salizzoni	Venegoni
Sandomenico	Venturoli
Sangalli	Vespignani
Santagati	Vetere
Santuz	Vetrano
Sartor	Vicentini
Savoldi	Villa
Sboarina	Vincelli
Sbriziolo De Felice	Vineis
Eirene	Vitale
Scarlato	Vitali
Schiavon	Volpe
Scipioni	Zaffanella
Scutari	Zamberletti
Sedati	Zanini
Segre	Zolla
Serrentino	Zoppetti
Servello	Zurlo

Sono in missione:

Arnaud	Mammì
Granelli	Principe
Magliano	Vetrone

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla X Commissione (Trasporti):

«Adeguamento delle dotazioni organiche di alcuni ruoli del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (*modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (1416-B);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

«Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto» (*modificato dalla IX Commissione del Senato*) (1365-B).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Grilli 4. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

DE MARZIO. Signor Presidente, a nome del MSI-destra nazionale chiedo la votazione per scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Grilli 4. 11.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Grilli 4. 11:

Presenti e volanti	452
Maggioranza	227
Voti favorevoli	51
Voti contrari	401

(La Camera respinge).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bersani	Cascio	Dell'Andro
Abelli	Bertè	Cassanmagnago	De Lorenzo
Aiardi	Biagioni	Cerretti Maria Luisa	Del Pennino
Aldrovandi	Biamonte	Cassano	De Marzio
Alesi	Bianchi Alfredo	Castelli	de Meo
Alfano	Bianchi Fortunato	Castellucci	de Michieli Vitturi
Aliverti	Bianco	Castiglione	De Sabbata
Allegri	Biasini	Cataldo	Di Giannantonio
Allocca	Bini	Catanzariti	Di Gioia
Aloi	Bisignani	Cattanei	Di Giulio
Alpino	Bodrato	Cavaliere	Di Leo
Altissimo	Bodrigo	Ceccherini	Di Marino
Amadei	Boffardi Ines	Ceravolo	di Nardo
Amadeo	Boldrin	Cerra	Di Puccio
Amodio	Boldrini	Cerri	Di Vagno
Anderlini	Bologna	Cervone	Donelli
Andreoni	Bonifazi	Cesaroni	Drago
Andreotti	Borra	Chanoux	Dulbecco
Angelini	Bortolani	Chiacchio	Elkan
Angrisani	Bortot	Chiarante	Erminero
Anselmi Tina	Bosco	Chiovini Cecilia	Esposito
Armani	Bottarelli	Ciaffi	Evangelisti
Armato	Bottari	Ciai Trivelli Anna	Fabbri
Artali	Bova	Maria	Fabbri Seroni
Assante	Bozzi	Ciccardini	Adriana
Astolfi Maruzza	Brandi	Cirillo	Faenzi
Azzaro	Bressani	Cittadini	Fagone
Baccalini	Brini	Ciuffini	Federici
Baghino	Bucalossi	Coccia	Felici
Balasso	Bucciarelli Ducci	Cocco Maria	Felisetti
Baldassari	Buffone	Codacci-Pisanelli	Ferioli
Baldassi	Busetto	Colombo Vittorino	Ferrari
Baldi	Buttafuoco	Colucci	Ferrari-Aggradi
Ballarin	Buzzi	Compagna	Ferretti
Bandiera	Cabras	Concas	Ferri Mario
Barba	Caiati	Conte	Finelli
Barbi	Caiazza	Corà	Fioret
Bardelli	Calabrò	Cortese	Fioriello
Bargellini	Caldoro	Costamagna	Flamigni
Bartolini	Calvetti	Cottone	Forlani
Bassi	Canepa	Cottoni	Foscarini
Bastianelli	Canestrari	Cristofori	Foschi
Battino-Vittorelli	Capponi Bentivegna	Cuminetti	Fracanzani
Beccaria	Carla	D'Alessio	Fracchia
Becciu	Capra	Dal Maso	Franchi
Belci	Caradonna	Dal Sasso	Frasca
Bellisario	Cardia	Damico	Frau
Bellotti	Carenini	D'Angelo	Furia
Belluscio	Cariglia	D'Aniello	Fusaro
Bemporad	Cárolì	d'Aquino	Galasso
Benedetti Gianfilippo	Carrà	D'Auria	Galli
Benedetti Tullio	Carri	de Carneri	Galluzzi
Benedikter	Caruso	Degan	Gambolato
Bernardi	Casapieri Quagliotti	Del Duca	Garbi
Bernini	Carmen	De Leonardis	Gargani
		Delfino	Gargano
		Della Briotta	Gasco

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Gaspari	Mancini Antonio	Petronio	Schiavon
Gava	Mancini Giacomo	Petrucci	Scipioni
Giannantoni	Mancini Vincenzo	Pezzati	Scotti
Giannini	Mantella	Pica	Sedati
Gioia	Marchetti	Piccinelli	Servadei
Giomo	Marchio	Picciotto	Sgarbi Bompani
Giordano	Marino	Piccoli	Luciana
Giovanardi	Marocco	Piccone	Simonacci
Giovannini	Marras	Pirolò	Sinesio
Girardin	Martelli	Pisanu	Sisto
Giudiceandrea	Marzotto Caotorta	Pisicchio	Skerk
Gramegna	Maschiella	Pisoni	Sobrero
Grassi Bertazzi	Masciadri	Pistillo	Spagnoli
Grilli	Massari	Pochetti	Spinelli
Guarra	Masullo	Poli	Spitella
Guglielmino	Mattarelli	Postal	Stefanelli
Gui	Mazzarino	Prandini	Stella
Gunnella	Mazzola	Prearo	Strazzi
Ianniello	Mazzotta	Pucci	Talassi Giorgi Renata
Ingrao	Medi	Pumilia	Tamini
Innocenti	Mendola Giuseppa	Querci	Tani
Iotti Leonilde	Menichino	Raicich	Tantalo
Iozzelli	Merli	Rampa	Tarabini
Iperico	Messeni Nemagna	Raucci	Tassi
Ippolito	Meucci	Rausa	Tedeschi
Isgrò	Miceli	Reale Giuseppe	Terraroli
Jacazzi	Micheli Pietro	Reale Oronzo	Tesi
Korach	Mignani	Reggiani	Tesini
La Bella	Milani	Rende	Tessari
Lamanna	Miotti Carli Amalia	Revelli	Todros
La Marca	Mirate	Riccio Pietro	Tortorella Aldo
La Torre	Miroglio	Riela	Tortorella Giuseppe
Lattanzio	Misasi	Riga Grazia	Tozzi Condivi
Lavagnoli	Monti Maurizio	Righetti	Traina
Lenoci	Monti Renato	Rizzi	Tripodi Antonino
Lettieri	Morini	Rognoni	Tripodi Girolamo
Lezzi	Moro Aldo	Romeo	Triva
Ligori	Moro Dino	Romita	Trombadori
Lindner	Nahoum	Rosati	Truzzi
Lizzero	Napolitano	Ruffini	Turnaturi
Lobianco	Natta	Russo Carlo	Urso Giacinto
Lodi Adriana	Negrari	Russo Ferdinando	Urso Salvatore
Lombardi Riccardo	Niccolai Cesarino	Russo Quirino	Vaghi
Lo Porto	Niccolai Giuseppe	Sabbatini	Vagli Rosalia
Lospinoso Severini	Nicosia	Saccucci	Valensise
Lucchesi	Noberasco	Salizzoni	Valiante
Lucifredi	Nucci	Salvi	Valori
Lupis	Olivi	Sandomenico	Vania
Luraschi	Orlandi	Sandri	Vecchiarelli
Macaluso Antonino	Orlando	Sangalli	Venegoni
Macaluso Emanuele	Orsini	Santagati	Venturoli
Maggioni	Pascariello	Santuz	Vetere
Magnani Noya Maria	Pavone	Savoldi	Vetrano
Magri	Pegoraro	Sboarina	Vicentini
Malagugini	Pellegatta Maria	Sbriziolo De Felice	Villa
Malfatti	Pellizzari	Eirene	Vincelli
Mancinelli	Perantuono	Scarlato	Vincenzi

Vitale	Zanini
Vitali	Zolla
Volpe	Zoppetti
Zaffanella	Zurlo

Sono in missione:

Arnaud	Mammi
Granelli	Principe
Magliano	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 4. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 4. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Masullo, mantiene il suo emendamento 4. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MASULLO. Sì, signor Presidente.

GIANNANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNANTONI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Masullo 4. 8, in quanto esso risolve un grave problema aperto dal testo al nostro esame, quale è stato redatto dal Governo ed approvato dal Senato.

Il comma cui si riferisce questo emendamento stabilisce che nuovi incarichi di insegnamento possono essere proposti solo se retribuiti, nei limiti di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1967, n. 62. In altri termini, esso vieta di conferire nuovi incarichi gratuiti, e su questo siamo d'accordo; ma il suddetto comma ribadisce i limiti della legge precedente, e su questo non possiamo essere d'accordo, per la semplice ragione che questi limiti fissano il numero degli incarichi universitari conferibili al numero delle materie complementari scelte dallo studente, aumentate di due. Ritengo che ogni collega possa subito rendersi conto che fra la stabilizzazione degli incarichi già affidati e l'aumento delle cattedre previste da questo medesimo decreto, si renderà impossibile il conferimento di qualsiasi nuovo incarico nelle università italiane.

La cosa ci appare alquanto grave, e non già perché siamo favorevoli ad una indiscriminata proliferazione degli incarichi: riteniamo anzi che tale indiscriminata proliferazione abbia costituito una delle cause dell'attuale scossone subito dalla didattica e dalla ricerca nell'università. Ma da qui a giungere ad un completo blocco di qualsiasi nuovo incarico, vi è una differenza grave e negativa, se si pone mente al fatto che, andando ad esaurimento il ruolo degli assistenti, ai contrattisti, ai giovani laureati ed ai ricercatori sarà impossibile altra alternativa, dopo i quattro anni del corso di laurea; oltre quella di vincere un concorso per professore universitario di ruolo, o di finire nella scuola.

Per questo noi riteniamo che la presente norma, la quale nasce evidentemente da una svista o da un errore degli uffici del Ministero, non abbia alcun fondamento plausibile, anche in base alle argomentazioni che il relatore per la maggioranza ha addotto in sede di parere sugli emendamenti. Non ci pare infatti particolarmente complesso il meccanismo previsto da questo emendamento, né esso comporta insormontabili difficoltà di ordine finanziario. Verrebbe fatto di pensare ad una forma di ostinazione a non modificare nulla di questo

decreto, anche a costo di sbagliare pur sapendo di sbagliare.

Faccio appello ai colleghi della maggioranza per una ulteriore riflessione e ribadisco il voto favorevole del gruppo comunista all'emendamento Masullo 4. 8.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Masullo 4. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Procederemo ora alla votazione dell'emendamento Nicosia 4. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

DE MARZIO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione per scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Nicosia 4. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Nicosia 4. 12:

Presenti	457
Votanti	304
Maggioranza	153
Voti favorevoli	45
Voti contrari	259

Hanno dichiarato di astenersi 153 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Amadei
Achilli	Amodio
Aiardi	Andreoni
Alesi	Andreotti
Alessandrini	Angrisani
Alfano	Anselmi Tina
Aliverti	Armani
Allegri	Armato
Allocca	Artali
Aloi	Azzaro
Alpino	Baghino
Altissimo	Balasso

Baldassi	Castellucci
Baldi	Castiglione
Bandiera	Cattanei
Barba	Cattaneo Petrini
Barbi	Giannina
Bargellini	Cavaliere
Battino-Vittorelli	Ceccherini
Beccaria	Cervone
Becciu	Chiacchio
Belci	Ciaffi
Bellisario	Cocco Maria
Bellotti	Colombo Vittorino
Bemporad	Colucci
Benedikter	Compagna
Bernardi	Concas
Bersani	Corà
Bertè	Cortese
Biagioni	Costamagna
Bianchi Fortunato	Cottone
Bianco	Cristofori
Biasini	Cuminetti
Bodrato	D'Alessio
Bodrito	Dal Maso
Boffardi Ines	Dal Sasso
Boldrin	D'Aniello
Bologna	d'Aquino
Borghi	Degan
Borra	Del Duca
Bortolani	De Leonardis
Bosco	Delfino
Botta	Della Briotta
Bottari	Dell'Andro
Bova	Del Pennino
Bozzi	De Maria
Brandi	De Martino
Bressani	De Marzio
Brini	de Meo
Bucalossi	Di Giannantonio
Bucciarelli Ducci	Di Giesi
Buttafuoco	Di Leo
Buzzi	di Nardo
Cabras	Di Vagno
Caiati	Donelli
Caiazza	Elkan
Calabrò	Erminero
Calveti	Fabbri
Canepa	Fagone
Canestrari	Felici
Capra	Felisetti
Caradonna	Feroli
Carenini	Ferrari
Cariglia	Ferrari-Aggradi
Cárolì	Ferri Mario
Cascio	Ferri Mauro
Cassanmagnago	Fioret
Cerretti Maria Luisa	Forlani
Cassano	Foschi
Castelli	Fracanzani

Di Marino	Napolitano
Di Puccio	Niccolai Cesarino
Dulbecco	Noberasco
Esposito	Pani
Fabbi Seroni	Pascariello
Adriana	Peggio
Faenzi	Pegoraro
Federici	Pellegatta Maria
Ferretti	Pellizzari
Fibbi Giulietta	Perantuono
Finelli	Picciotto
Fioriello	Piccone
Flamigni	Pochetti
Foscarini	Raicich
Fracchia	Raucci
Furia	Reichlin
Galluzzi	Riela
Gambolato	Riga Grazia
Garbi	Sandomenico
Gastone	Sandri
Giadresco	Sbriziolo De Felice
Giannini	Eirene
Giovannini	Scipioni
Giudiceandrea	Scutari
Gramegna	Segre
Guglielmino	Sgarbi Bompani
Iperico	Luciana
Jacazzi	Skerk
Korach	Spagnoli
La Bella	Stefanelli
Lamanna	Talassi Giorgi Renata
La Marca	Tamini
La Torre	Tani
Lavagnoli	Tedeschi
Leonardi	Terraroli
Lizzero	Tesi
Lodi Adriana	Tessari
Malagugini	Todros
Mancinelli	Traina
Mancuso	Tripodi Girolamo
Marras	Triva
Martelli	Trombadori
Maschiella	Vagli Rosalia
Masullo	Valori
Mendola Giuseppa	Vania
Menichino	Venegoni
Miceli	Venturoli
Mignani	Vetere
Milani	Vetrano
Monti Renato	Vitali
Nahoum	Zoppetti

Sono in missione:

Arnaud	Mammi
Granelli	Principe
Magliano	Vetrone

**Presentazione
di un disegno di legge.**

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarino, mantiene l'emendamento De Lorenzo 4. 16, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

NICOSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, devo lamentare l'eccessiva rapidità con la quale si susseguono le votazioni sugli emendamenti. Ella, all'inizio della seduta, ha ritardato una votazione perché ha ritenuto di farlo; poi ha accelerato il ritmo delle votazioni in maniera tale che alcuni deputati hanno votato a favore o contro senza sapere che cosa si stesse votando. Ad esempio, in questo momento la Camera sta per votare l'emendamento De Lorenzo 4. 16 che invece deve considerarsi precluso a seguito della reiezione del mio emendamento 4. 12. Vero è, signor Presidente, che ella dà per respinti tutti gli emendamenti dell'opposizione; non mi sembra però opportuno che le votazioni si susseguano con questa rapidità e concludo ribadendo che, a mio avviso, deve considerarsi precluso l'emendamento De Lorenzo 4. 16.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, respingo il rilievo da lei mosso alla Presidenza. La Presidenza, infatti, ha proceduto con assoluta regolarità alle operazioni inerenti alle votazioni. Devo poi farle osservare che l'emendamento De Lorenzo 4. 16 non è precluso, in quanto di contenuto diverso dall'emendamento Nicosia 4. 12, già respinto.

Pongo in votazione l'emendamento De Lorenzo 4. 16.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Noi voteremo a favore dell'emendamento Giomo 4. 21.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo 4. 21.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 4. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 4. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 4. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giovanni Berlinguer, mantiene il suo articolo aggiuntivo 4. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BERLINGUER GIOVANNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 5. 2 e 5. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 5. 2.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 5. 3.
(È respinto).

Onorevole Lucifredi, mantiene il suo emendamento 5. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LUCIFREDI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, mantiene il suo emendamento 5. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LO PORTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 5. 4 e 5. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 5. 4.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento **Mazzarino 5. 5.**

(È respinto).

Onorevole **Giomo**, mantiene i suoi emendamenti 5. 6 e 5. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento **Giomo 5. 6.**

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento **Giomo 5. 7.**

(È respinto).

Onorevole **Tessari**, mantiene il suo emendamento 5. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESSARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Giomo**, mantiene il suo emendamento 5. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Mazzarino**, mantiene il suo emendamento 5. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Giuseppe Nicolai**, mantiene il suo emendamento 5. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Mazzarino**, mantiene il suo emendamento 5. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Giomo**, mantiene i suoi emendamenti 5. 11 e 5. 12, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5. 11.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento **Giomo 5. 12.**

(È respinto).

Onorevole **Tessari**, mantiene il suo emendamento 5. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESSARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Giomo**, mantiene il suo emendamento 5. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Mazzarino**, mantiene il suo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole **Giuseppe Tortorella**, mantiene il suo emendamento 6. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TORTORELLA GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 6. 2 e 6. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 6. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 6. 3.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Tessari, mantiene il suo emendamento 6. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESSARI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole De Lorenzo, mantiene il suo emendamento 6. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DE LORENZO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti 6. 5 e 6. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo 6. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 6. 6.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 6. 7 e 6. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 6. 7.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 6. 8.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 6. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 6. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti 6. 11 e 6. 12, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo 6. 11.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 6. 12.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Cerullo, mantiene il suo emendamento 7. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 7. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giuseppe Tortorella, mantiene il suo emendamento 7. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TORTORELLA GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 7. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Bini, mantiene il suo emendamento 7. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 7. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Raicich, mantiene i suoi emendamenti 7. 7 e 7. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Raicich 7. 7.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Raicich 7. 8.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 7. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 7-bis. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene il suo articolo aggiuntivo 7-bis. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 8. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole d'Aquino, mantiene il suo emendamento 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

D'AQUINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Grilli, mantiene il suo articolo aggiuntivo 8. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giuseppe Niccolai, mantiene il suo emendamento 9. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICCOLAI GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 9. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Masullo, mantiene il suo emendamento 9. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MASULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Grilli, mantiene il suo emendamento 9. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 9. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Masullo, mantiene il suo emendamento 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MASULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Chiarante, mantiene i suoi emendamenti 9. 6 e 9. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chiarante 9. 6.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Chiarante 9. 7.
(*È respinto*).

Passiamo all'emendamento 9. 8.

NATTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Vorrei dichiarare le ragioni del nostro voto — naturalmente favorevole — ma soprattutto insistere ancora una volta nel tentativo di persuadere l'onorevole ministro e i colleghi della maggioranza sull'opportunità di correggere, in questo decreto-legge, quanto meno il meccanismo previsto per determinare una rappresentanza studentesca negli organi di governo dell'università.

Un meccanismo che, così come è, rischia — e non solo per nostra persuasione, come i colleghi ben sanno — di rimanere allo stato di proposta inoperante e deludente.

La nostra insistenza non ha finora ottenuto un risultato positivo e forse può anche aver suscitato qualche sospetto. Mi è parso di ravvisarlo nelle affermazioni conclusive del relatore per la maggioranza onorevole Spitel-

la, quasi che noi potessimo essere mossi da un interesse particolare nel sostenere il correttivo che proponiamo per la composizione delle rappresentanze studentesche nei consigli di facoltà ed in altri organi di governo universitari.

Potremmo anche essere tentati di lasciar correre, di far sì che questo errore venga confermato nella sperimentazione che si dice di voler compiere. Riteniamo però che la questione sia troppo importante perché da parte nostra non si compia ancora un tentativo e perché da parte della maggioranza non vi sia ancora un momento di valutazione e di riflessione.

Importante è questo problema perché sappiamo tutti che si tratta di una questione essenziale ed anche infuocata del processo di democratizzazione della vita e del governo dell'università. E sappiamo anche, onorevole ministro, che questo sarà uno dei banchi di prova di quello che anche lei ha chiamato l'avvio di una fase di democratizzazione della nostra università.

Un banco di prova, dicevo, e non occorre che si ripercorra a questo punto ancora una volta la vicenda che va dal momento della crisi delle forme tradizionali di organizzazione alla ricerca, che è stata tumultuosa, dirimente, ma anche largamente positiva, di forme nuove e di nuovi strumenti dell'impegno, della partecipazione (diciamolo!) degli studenti alla gestione delle nostre università. È una storia che abbiamo vissuto spesso in modo anche drammatico. Certo è che questo è stato un nodo, negli anni trascorsi, della vita dell'università italiana, è stato un tema di un grande dibattito e anche di un grande scontro ideale e politico che ha determinato una tensione acuta nel rapporto tra studenti ed insegnanti, tra studenti e forze politiche e anche all'interno del movimento e delle forze giovanili nella nostra università. Una questione acuta, uno scontro di fronte al quale occorre anche ricordare che vi è stata la responsabilità — una responsabilità prevalente — nei partiti che hanno diretto la politica scolastica e la politica in generale del nostro paese, non solo di aver seguito troppo spesso una linea e di aver compiuto anche degli atti di contenimento di un moto che tendeva ad una democratizzazione, ad una partecipazione reale degli studenti alla vita universitaria, ma anche degli atti impostati sull'obiettivo di repressione. Ma più grave ancora è stata la responsabilità di un ritardo — che oggi si rivela anche pesante — a dare una risposta positiva, seria, sia per quello che riguarda un riconoscimento

di diritti e anche una determinazione di regole nella organizzazione e nell'iniziativa democratica autonoma dei giovani, sia a determinare i modi, le forme nuove di una partecipazione democratica delle rappresentanze giovanili al governo della università.

Occorre dire anche un'altra verità: che gli scogli sui quali in una e in un'altra legislatura hanno naufragato i tentativi di riforma della università sono stati essenzialmente — non potete ignorarlo — i problemi del pieno tempo e delle incompatibilità, che qui abbiamo ancora una volta rinviato, i problemi di democratizzazione della vita universitaria e i problemi (abbiamo presentato un ordine del giorno in merito) di programmazione dello sviluppo universitario. Su questi problemi sono cadute le leggi dell'onorevole Gui e dell'onorevole Misasi. Non possiamo dimenticare tutto ciò. D'altra parte, nessuno può contestare oggi il valore decisivo della funzione, del peso e della responsabilità degli studenti quali protagonisti (spero che tutti ormai siamo persuasi di ciò) non solo di una vita reale, fervente, viva, impegnata dell'università, ma anche della costruzione di una nuova università, di un processo di riforma.

Abbiamo affrontato l'esame di questo decreto, onorevoli colleghi, persuasi che ci fosse un obiettivo, un filo comune tra forze di maggioranza e forze di opposizione, che era quello di giungere davvero ad una presenza, ad una rappresentanza degli studenti nei consigli di facoltà e negli organi amministrativi della università. Devo dire che questa persuasione, che in me è stata del tutto piena anche durante i lavori della Commissione, l'onorevole Spittella l'ha in qualche misura colpita in un modo che mi preoccupa. Lascio da parte, ora, le critiche di fondo che abbiamo mosso all'impostazione del decreto. Tutto ciò che nel decreto non c'è noi lo abbiamo riproposto e la maggioranza lo ha respinto: mi riferisco alle forme di presenza democratica autonoma dei giovani nelle università. Lascio da parte i rilievi sui limiti, sulle cautele per quanto attiene la rappresentanza, vale a dire i 5, i 7, o i 9 rappresentanti. Veniamo al punto che soprattutto deve preoccuparci e per il quale dobbiamo trovare una correzione. Funzionerà questo meccanismo? Non ne siete sicuri. Credo di poterlo dire tranquillamente, senza rivelare nulla di nascosto o segreto. Credo che in ognuno dei commissari che hanno partecipato al dibattito su questo decreto vi sia l'assillo, la preoccupazione, la spina, il dubbio che il meccanismo del decreto possa non funzionare. Non ne siete sicuri. Siete, anzi, tanto poco si-

curi che l'onorevole Spitella nella sua replica, ha raccomandato di essere cauti e prudenti a noi che abbiamo affermato — ma volevamo dire altro, onorevole Spitella — esistere in ogni università la nostra presenza organizzata. L'onorevole Spitella ci ha detto: state attenti, non pensate di essere voi a conquistare questa rappresentanza, anche se si dovesse introdurre il correttivo.

Ma abbiamo detto in modo chiaro, esplicito, che abbiamo la preoccupazione che non vi sia nessuna rappresentanza degli studenti in numerose facoltà e università. E credo che questo dubbio, questa preoccupazione vi sia in tutti. Ci è stato risposto, e ce lo ha detto l'onorevole ministro: proviamo, saggiamo questo meccanismo. Ma, onorevole Malfatti e onorevoli colleghi della maggioranza, voi tutti sapete che andremo ad una prova e ad una sfida — perché in qualche misura si tratta anche di una sfida — che non possiamo fallire, non possiamo mancare. E non sarà una prova indolore, nel senso che se non agisce questo meccanismo ne faremo un altro, abbasseremo il *quorum*. No! Se non riusciremo a far funzionare il meccanismo sarà dato un colpo agli obiettivi che lo stesso ministro ci ha ripetuto come essenziali e importanti di questo articolo, quale quello di determinare, per la prima volta, una presenza degli studenti nei consigli di facoltà, quello di affermare, in questo caso, un principio rappresentativo nella partecipazione degli studenti. Ma allora, davvero non sono riuscito a capire le resistenze, il rifiuto a introdurre un correttivo al quale hanno fatto ricorso, nella loro esperienza, altri paesi i quali sono stati più pronti, più sensibili del nostro ad affrontare questo problema, dopo il 1968. Non riusciamo a capire, perché gli argomenti che abbiamo sentito ancora una volta in sede di discussione sulle linee generali non ci sembrano persuasivi.

L'onorevole Spitella ci ha detto: ma se si stabilisce una rappresentanza ridotta, se invece di 9 saranno 7 o 6, sarà una rappresentanza squalificata. E se non vi sarà nessuna rappresentanza, chi sarà squalificato? Sarà squalificato chi non ha avuto la saggezza, il buon senso, il realismo di tener conto delle proporzioni e delle condizioni di certe facoltà, di certe università.

E non si tratta, signor ministro, solamente di Roma: si tratta di molte università italiane che sono diventate giganti, di molte facoltà con decine di migliaia di iscritti. E noi corriamo il rischio che il *quorum*, oltre al resto, determini una situazione anche que-

sta davvero squalificante, ad esempio a Roma, a Milano, a Bari o a Napoli, nel senso che alcune facoltà abbiano una rappresentanza ed altre non riescano ad ottenerla. Si corre il rischio, in definitiva, di non tener conto di fatti che possono essere preoccupanti, dolorosi, ma ai quali non si rimedia certo rendendo più alto per i giovani l'ostacolo, fatti cioè come quelli dell'assenteismo o delle resistenze che sappiamo esistere. Ci si dice: bisogna stimolare, bisogna avere fiducia; e noi non possiamo che essere d'accordo che le forze democratiche dovranno impegnarsi a far sì che una rappresentanza si esprima. Ma le difficoltà che bisogna vincere le conosciamo ed è sbagliato renderle più grandi in partenza.

Non riusciamo a capire quali possano essere le preoccupazioni ad accettare il correttivo da noi proposto, a meno che un interesse reale ad avere nei consigli di facoltà una rappresentanza sia pure modesta degli universitari, dei giovani non esista, a meno che non vi sia un interesse reale a far sì che si tratti di una offerta — ma l'onorevole Malfatti l'ha confutato — che occorre fare, nella speranza che non venga accolta. Forse si ritiene che i giovani non dovrebbero farsi irretire in questi organismi di governo dell'università, ma allora — mi pare di aver sentito un accenno di questo tipo nella discussione svoltasi in questi giorni — bisogna essere conseguenti e dire che questo è un tipo di rappresentanza non soddisfacente e che si intende avere strumenti diversi (assemblee o altre forme di organizzazione). Non si può avere un sospetto su un modo, su una forma di partecipazione e nello stesso tempo non garantirsi che questa funzioni.

Si teme — ed è quello che ci ha detto l'onorevole Spitella — che attraverso il correttivo da noi proposto si finisca per premiare qualche gruppo minoritario, qualche gruppo estremista: è un'affermazione grave, onorevole Spitella; ella in definitiva ci ha detto che è preferibile che in questi consigli di facoltà non partecipi nessuno, piuttosto che entri chi non vi è gradito politicamente. Anche noi possiamo avere i gruppi che non ci sono graditi politicamente, ma voi, con questa posizione, premiate la battaglia di chi rifiuta la partecipazione negli organi di governo nell'università.

Non dobbiamo temere di premiare chi avrà la forza, il vigore, la capacità, di conquistare una posizione attraverso un confronto democratico. Noi dobbiamo preoccuparci

di aprire, di creare le condizioni di questo confronto e di crearle in modo che esso abbia uno sbocco positivo, reale, quale che possa essere la forza del gruppo politico capace democraticamente di conquistare una rappresentanza. Abbiamo già avuto tante cautele e tante prudenze, per quanto riguarda la presenza di insegnanti non cattedratici. Credo che almeno dobbiamo far sì che la partecipazione e la presenza dei giovani siano assicurate.

Dal discorso dell'onorevole Biasini, mi pare che il partito repubblicano non sia restio ad ipotesi migliorative. Noi riteniamo che la nostra proposta non scardini, non muti il meccanismo predisposto. Avele respinto diverse ipotesi alternative. Noi vorremmo che il nostro invito, la nostra sollecitazione per il raggiungimento di un fine, che ritengo debba stare a cuore di tutte le forze politiche democratiche della nostra Assemblea, fosse accolta.

Per tali ragioni, a nome del gruppo comunista, chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Natta 9. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e volanti	477
Maggioranza	239
Voti favorevoli	210
Voti contrari	277

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bertè
Abelli	Biagioni
Achilli	Biamonte
Aldrovandi	Bianchi Alfredo
Alessandrini	Bianchi Fortunato
Alfano	Bianco
Aliverti	Biasini
Allegri	Bini
Allocca	Bisignani
Aloi	Bodrato
Amadei	Bodrito
Amadeo	Boffardi Ines
Amendola	Bogi
Anderlini	Boldrin
Andreoni	Boldrini
Andreotti	Bologna
Angelini	Bonifazi
Anselmi Tina	Borghi
Armani	Borra
Armato	Bortolani
Artali	Bortot
Assante	Botta
Astolfi Maruzza	Bottarelli
Azzaro	Bottari
Baccalini	Bova
Baghino	Bozzi
Balasso	Brandi
Baldassari	Brini
Baldassi	Bubbico
Baldi	Bucalossi
Ballardini	Bucciarelli Ducci
Ballarin	Busetto
Balzamo	Bultafuoco
Bandiera	Buzzi
Barba	Buzzoni
Barbi	Cabras
Barca	Caiali
Bardelli	Caiazza
Bargellini	Calabrò
Bartolini	Calvetti
Bastianelli	Canepa
Battaglia	Canestrari
Battino-Vittorelli	Capponi Bentivegna
Beccaria	Carla
Belci	Capra
Bellisario	Caradonna
Bellotti	Cardia
Belluscio	Carenini
Bemporad	Cariglia
Benedetti Gianfilippo	Caroli
Benedetti Tullio	Carrà
Benedikter	Carri
Berlinguer Enrico	Carta
Bernardi	Caruso
Bernini	Casapieri Quaghotti
Bersani	Carmen

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Cascio	Della Briotta	Gava	Magri
Cassanmagnago	Dell'Andro	Giadresco	Manca
Cerretti Maria Luisa	De Lorenzo	Giannantoni	Mancinelli
Cassano	Del Pennino	Giannini	Mancini Antonio
Castelli	De Maria	Giglia	Mancini Vincenzo
Castellucci	De Martino	Gioia	Mancuso
Castiglione	De Marzio	Giomo	Mantella
Cataldo	de Meo	Giordano	Marchetti
Catanzariti	Di Giannantonio	Giovanardi	Marchio
Cattanei	Di Giesi	Giovannini	Mariotti
Cattaneo Petrini	Di Gioia	Girardin	Marocco
Giannina	Di Giulio	Giudiceandrea	Marras
Cavaliere	Di Leo	Gramegna	Martelli
Ceccherini	Di Marino	Grassi Bertazzi	Marzotto Caotorta
Ceravolo	di Nardo	Guadalupi	Maschiella
Cerra	Di Puccio	Guarra	Masciadri
Cerri	Di Vagno	Guerrini	Massari
Cervone	Donelli	Guglielmino	Masullo
Cesaroni	Dulbecco	Gunnella	Mattarelli
Chanoux	Elkan	Ianniello	Matteini
Chiarante	Erminero	Ingrao	Mazzarino
Ciacci	Esposito	Innocenti	Mazzarrino
Ciaffi	Fabbi	Iotti Leonilde	Mazzola
Ciai Trivelli Anna	Fabbi Seroni	Iozzelli	Mendola Giuseppa
Maria	Adriana	Iperico	Menichino
Ciampaglia	Faenzi	Ippolito	Merli
Ciccardini	Fagone	Isgrò	Messeni Nemagna
Cirillo	Federici	Jacazzi	Meucci
Cittadini	Felici	Korach	Miceli
Ciuffini	Felisetti	La Bella	Micheli Pietro
Coccia	Ferrari	Lamanna	Mignani
Cocco Maria	Ferretti	La Marca	Milani
Colombo Vittorino	Ferrì Mario	Lapenta	Miotti Carli Amalia
Colucci	Ferri Mauro	La Torre	Mirate
Compagna	Fibbi Giulietta	Lattanzio	Miroglio
Concas	Finelli	Lauricella	Mitterdorfer
Corà	Fioret	Lavagnoli	Monti Maurizio
Cortese	Fioriello	Lenoci	Monti Renato
Cossiga	Flamigni	Leonardi	Morini
Costamagna	Forlani	Lettieri	Moro Aldo
Craxi	Foscarini	Lezzi	Moro Dino
Cristofori	Foschi	Ligori	Mosca
Cuminetta	Fracanzani	Lindner	Musotto
D'Alema	Fracchia	Lizzero	Nahoum
D'Alessio	Franchi	Lobianco	Napolitano
Dal Maso	Frasca	Lodi Adriana	Natta
Dal Sasso	Frau	Lombardi Giovanni	Negrari
Damico	Furia	Enrico	Niccolai Cesarino
D'Angelo	Fusaro	Lombardi Riccardo	Niccolai Giuseppe
D'Aniello	Galasso	Lo Porto	Niccoli
d'Aquino	Galli	Lucchesi	Nicosia
D'Auria	Galloni	Lucifredi	Noberasco
de Carneri	Galluzzi	Lupis	Nucci
de' Cocci	Garbi	Luraschi	Olivi
Degan	Gargani	Macaluso Antonino	Orsini
Del Duca	Gargano	Macaluso Emanuele	Padula
De Leonardis	Gasco	Maggioni	Palumbo
Delfino	Gastone	Magnani Noya Maria	Pandolfi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Pani	Salvatori
Papa	Salvi
Pascariello	Sandomenico
Pavone	Sandri
Peggio	Sangalli
Pegoraro	Santagati
Pellegatta Maria	Santuz
Pellicani Giovanni	Sanza
Pellizzari	Sartor
Perantuono	Savoldi
Petrucci	Sboarina
Pezzati	Sbriziolo De Felice
Pica	Eirene
Picchioni	Scarlato
Piccinelli	Schiavon
Picciotto	Scipioni
Piccoli	Scotti
Piccone	Scutari
Pirolò	Sedati
Pisicchio	Segre
Pisoni	Servadei
Pistillo	Servello
Pochetti	Sgarbi Bompani
Poli	Luciana
Postal	Signorile
Prandini	Sinesio
Prearo	Sisto
Pucci	Skerk
Pumilia	Sobrero
Querci	Spagnoli
Radi	Spinelli
Raffaelli	Spitella
Raicich	Sponziello
Rampa	Stefanelli
Raucci	Stella
Rausa	Storchi
Reale Giuseppe	Strazzi
Reale Oronzo	Talassi Giorgi Renata
Reggiani	Tamini
Rende	Tani
Restivo	Tantalo
Revelli	Tarabini
Riccio Pietro	Tedeschi
Riccio Stefano	Terraroli
Riela	Tesi
Riga Grazia	Tessari
Righetti	Todros
Rognoni	Tortorella Aldo
Romeo	Tozzi Condivi
Romita	Traina
Rosati	Tripodi Antonino
Ruffini	Tripodi Girolamo
Russo Carlo	Triva
Russo Ferdinando	Trombadori
Russo Quirino	Truzzi
Sabbatini	Turchi
Saccucci	Turnaturi
Salizzoni	Urso Giacinto

Urso Salvatore	Villa
Vaghi	Vincelli
Vagli Rosalia	Vincenzi
Valensise	Vineis
Valiante	Visentini
Valori	Vitale
Vania	Vitali
Vecchiarelli	Volpe
Venegoni	Zaffanella
Venturini	Zamberletti
Venturoli	Zanini
Vespignani	Zolla
Vetere	Zoppetti
Vetrano	Zurlo
Vicentini	

Sono in missione:

Arnaud	Mammi
Granelli	Principe
Magliano	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Masullo, mantiene il suo emendamento 9. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MASULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giannantoni, mantiene il suo emendamento 9. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIANNANTONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 9. 10 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Giuseppe Tortorella, mantiene il suo emendamento 9. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TORTORELLA GIUSEPPE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal deputato De Marzio, presidente del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

DE MARZIO. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9. 14 Giuseppe Tortorella ed altri.
(È respinto).

Onorevole Grilli, mantiene il suo articolo aggiuntivo 9. 0. 16, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

GRILLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Delfino, mantiene i suoi articoli aggiuntivi 9. 0. 1, 9. 0. 2, 9. 0. 3, 9. 0. 4, 9. 0. 5, 9. 0. 6, 9. 0. 7, 9. 0. 8, 9. 0. 9, 9. 0. 10, 9. 0. 11, 9. 0. 12, 9. 0. 13, 9. 0. 14, 9. 0. 15, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se ella acconsente, questi articoli aggiuntivi saranno posti congiuntamente in votazione.

DELFINO. Acconsento, signor Presidente, e mi auguro che i parlamentari abruzzesi votino a favore.

PRESIDENTE. Pongo successivamente in votazione gli articoli aggiuntivi Delfino 9. 0. 1, 9. 0. 2, 9. 0. 3, 9. 0. 4, 9. 0. 5, 9. 0. 6, 9. 0. 7, 9. 0. 8, 9. 0. 9, 9. 0. 10, 9. 0. 11, 9. 0. 12, 9. 0. 13, 9. 0. 14, 9. 0. 15.

(Sono respinti).

Passiamo alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 10 del decreto-legge.

Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 10. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Caradonna, mantiene il suo emendamento 10. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CARADONNA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Annuncio il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale su questo emendamento, che è stato presentato allo scopo di sanare senza possibilità di equivoco la drammatica situazione in cui versano i 4 mila studenti universitari della città di Cassino. Questi ultimi corrono infatti il rischio di vedersi privati di un valido titolo di studio ovvero di trovarsi in gravi difficoltà, come dimostra quanto sta succedendo alla facoltà di magistero di quella città, carente dei mezzi necessari per organizzare seriamente gli studi. Mi auguro che i parlamentari del Lazio votino a favore di questo emendamento, mirante a soddisfare un'aspirazione vivamente sentita da tutta la cittadinanza di Cassino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 10. 5.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 10. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 10. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

ALOI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOI. Rivolgo un appello agli onorevoli colleghi perché votino a favore di questo emendamento, che tende a sanare una situazione che riguarda l'intera Calabria e la provincia di Reggio Calabria in particolare, con riferimento ai giovani calabresi che frequentano l'università di Messina e più specificatamente ai giovani della provincia di Reggio

Calabria, che incidono in misura rilevante sulla presenza studentesca in quell'ateneo.

Mi auguro che i deputati calabresi di tutti i gruppi parlamentari, ed in particolare quelli della provincia di Reggio Calabria, avvertano la necessità di dare un voto che, ripeto, serve a sanare una situazione che di per sé è estremamente grave.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tripodi Antonino 10. 4.

(È respinto).

Onorevole Antonino Tripodi, mantiene il suo emendamento 10. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TRIPODI ANTONINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 11 del decreto-legge.

Onorevole Raicich, mantiene il suo emendamento 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 12 del decreto-legge.

Onorevole Giomo, mantiene il suo emendamento 12. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo emendamento 12. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Giomo, mantiene i suoi emendamenti 12. 3 e 12. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giomo 12. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo 12. 4.

(È respinto).

Onorevole Masullo, mantiene il suo emendamento 12. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MASULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Raicich, mantiene il suo emendamento 12. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAICICH. Sì, signor Presidente.

CHIARANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Il gruppo comunista ha chiesto su questo emendamento una votazione a scrutinio segreto perché confida, forse un po' troppo ingenuamente considerato l'andamento di questo dibattito, che possa dare ancora qualche risultato un appello, un richiamo alla responsabilità della maggioranza di fronte alla gravità e alla delicatezza del problema che è al nostro esame.

Nel corso del dibattito, prima al Senato e poi alla Camera, si è discusso ampiamente sul problema del pieno tempo e della incompatibilità. Anche il Governo e la maggioranza hanno dovuto riconoscere la validità delle preoccupazioni espresse dal nostro gruppo e hanno ammesso la necessità di giungere in tempi brevi ad una normativa su questa materia, ma hanno poi sostenuto che questa normativa non può essere affrontata nel quadro di questo provvedimento e deve essere rinviata al futuro. Noi non condividiamo questa logica del rinvio. Abbiamo sostenuto ed abbiamo ribadito nella presente discussione che proprio nell'ambito di questo provvedimento doveva essere affrontata una tematica tanto urgente per l'università italiana, quale quella del superamento di quell'intreccio tra pubblico e privato che, nell'attività d'insegnamento e

di ricerca, nella attività quotidiana dell'università, è determinato dalla commissione tra lavoro d'insegnamento e di ricerca da un lato e attività professionale privata o attività retribuita alle dipendenze di enti pubblici e privati dall'altro. Ma anche prendendo atto della logica che il Governo ha scelto, di questa logica del rinvio, della volontà di affrontare con un successivo provvedimento legislativo questa materia, ciò che ora chiediamo con questo emendamento è che per lo meno, nell'ambito di questo decreto, non vengano introdotte norme che siano tali da pregiudicare e compromettere una futura soluzione positiva di questo problema. È questa la portata della norma di cui chiediamo la soppressione, una norma che, mentre introduce un assegno speciale che potrebbe avere un significato positivo solo qualora fosse configurato come una prima incentivazione nella direzione del pieno tempo, contraddice poi questo significato estendendo tale assegno anche a chi esercita la professione privata, con il solo limite che il reddito derivante da questa professione non sia superiore ai 2 milioni; un limite, oltretutto, privo di qualunque garanzia e sicurezza nell'accertamento e nella determinazione. In tal modo, anziché avviarsi verso una soluzione che anticipi realmente forme di pieno tempo si convalida l'intreccio tra attività di insegnamento e attività professionale privata; si ribadisce quella commistione fra interessi eterogenei che tanti guasti e tanto scandalo ha già prodotto nella vita dell'università italiana; si crea uno ostacolo ulteriore alla futura normativa che dovrà essere elaborata sul problema del pieno tempo; si legittima il sospetto che tale normativa sarà tutt'altro che rigorosa, sarà tutt'altro che precisa e sicura nel definire le funzioni, gli impegni dell'attività di docenza, di insegnamento e di ricerca nell'università.

Né vale, di fronte a queste considerazioni, l'argomento avanzato ieri dal relatore Spitel-la, e ripreso anche dal ministro, secondo cui la disposizione che estende l'assegno speciale introdotto dal decreto-legge, anche a chi esercita l'attività professionale privata con un reddito fino ai 2 milioni nulla innoverebbe rispetto alla situazione esistente in quanto non sarebbe che una prosecuzione dell'indennità di ricerca scientifica. In realtà si passa dalla indennità di ricerca scientifica ad un assegno di nuova istituzione, diversamente configurato, di diversa entità, e si passa da un limite di 1 milione, che è il limite oggi fissato per il godimento dell'indennità di ricerca scientifica, a un limite di 2 milioni,

peggiorando in tal modo la situazione, favorendo ed incentivando l'esercizio dell'attività professionale. Ma, al di là di questo aspetto particolare, c'è soprattutto una questione politica sulla quale vogliamo ancora una volta porre l'accento.

Questo che discutiamo è un provvedimento che dovrebbe — il Governo lo ha ripetuto più volte — dare una risposta ai bisogni più urgenti, alle attese più pressanti dell'università italiana. Ebbene, onorevoli colleghi, se c'è qualcosa che l'opinione pubblica avverte realmente come un problema urgente è di sapere se l'università diventerà un luogo di lavoro, in cui ci si dedica pienamente all'insegnamento ed alla ricerca, o se invece essa continuerà a presentare lo scandalo dei troppi docenti che del titolo universitario fanno soprattutto lo sgabello per sviluppare una lucrosa attività professionale privata. Se essa continuerà, soprattutto, a esibire quell'intreccio di interessi pubblici e interessi privati che troppo spesso porta a subordinare l'impegno universitario a scelte e a convenienze dettate da ragioni del tutto estranee all'esigenza di sviluppo dell'insegnamento e della ricerca. A questo interrogativo, che è profondamente sentito dall'opinione pubblica, tanto più dopo casi recenti (basta ricordare il processo che è in corso a Torino a clinici di quella città), voi, colleghi della maggioranza, avete dato, con gli articoli finora approvati di questo decreto-legge, una risposta del tutto evasiva, una risposta che rinvia una normativa sulla materia in argomento ad un futuro provvedimento legislativo. Vi chiediamo, con il nostro emendamento, per lo meno di non dare una risposta negativa, che sia tale da compromettere e pregiudicare la futura disciplina. Vi chiediamo di eliminare una norma vergognosa, che di fatto si risolve in un'incentivazione, in una promozione dell'esercizio dell'attività professionale privata, a fianco e in stretta connessione con l'attività di ricerca e di insegnamento nelle università.

Per queste ragioni abbiamo ritenuto necessario richiamare ancora una volta l'attenzione dell'Assemblea sulla delicatezza e sulla gravità del problema.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Raicich 12. 11 mi è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto dai deputati Chiarante ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta su questo emendamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	204
Voti contrari	251

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Barbi
Abelli	Barca
Achilli	Bardelli
Aiardi	Bargellini
Aldrovandi	Bartolini
Alfano	Baslini
Aliverti	Bassi
Allegri	Bastianelli
Allocca	Battino-Vittorelli
Aloi	Beccaria
Alpino	Belci
Amadei	Bellisario
Amadeo	Bellotti
Amodio	Belluscio
Anderlini	Bemporad
Andreoni	Benedetti Gianfilippo
Andreotti	Benedetti Tullio
Angelini	Berloffa
Anselmi Tina	Bernardi
Antoniozzi	Bernini
Armato	Bertè
Artali	Biagioni
Ascari Raccagni	Biamonte
Assante	Bianchi Alfredo
Astolfi Maruzza	Bianchi Fortunato
Azzaro	Bianco
Baccalini	Biasini
Baghino	Bini
Balasso	Bisignani
Baldassari	Bodrato
Baldassi	Bogi
Baldi	Boldrin
Ballardini	Boldrin
Ballarin	Bologna
Balzamo	Bonifazi
Bandiera	Borghesi
Barba	Borra

Bortolani	Ciai Trivelli Anna
Bortot	Maria
Botta	Ciampaglia
Bottarelli	Ciccardini
Bova	Cirillo
Bozzi	Cittadini
Bressani	Ciuffini
Brini	Coccia
Bubbico	Cocco Maria
Bucalossi	Codacci-Pisanelli
Bucciarelli Ducci	Colucci
Buffone	Concas
Busetto	Conte
Buttafuoco	Corà
Buzzi	Cortese
Buzzoni	Cossiga
Caiati	Costamagna
Caiazza	Cottone
Calabrò	Cristofori
Calvetti	Cuminetti
Canepa	D'Alema
Canestrari	D'Alessio
Capponi Bentivegna	Dal Maso
Carla	Dal Sasso
Capra	Damico
Caradonna	D'Angelo
Cardia	D'Aniello
Carenini	d'Aquino
Cariglia	de Carneri
Caroli	de' Cocci
Carrà	Degan
Carri	Del Duca
Carta	De Leonardis
Caruso	Delfino
Casapieri Quagliotti	Della Briotta
Carmen	Dell'Andro
Cascio	Del Pennino
Cassanmagnago	De Maria
Cerretti Maria Luisa	De Martino
Cassano	De Marzio
Castelli	de Meo
Castiglione	de Michieli Vitturi
Cataldo	De Sabbata
Catanzariti	Di Giannantonio
Cattanei	Di Giesi
Cattaneo Petrini	Di Gioia
Giannina	Di Giulio
Cavaliere	Di Leo
Ceccherini	Di Marino
Ceravolo	di Nardo
Cerra	Di Puccio
Cerri	Di Vagno
Cesaroni	Donelli
Chanoux	Dulbecco
Chiarante	Elkan
Chiovini Cecilia	Erminerò
Ciacchi	Esposito
Ciaffi	Fabbi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

Fabbi Seroni	La Bella	Milani	Rende
Adriana	La Marca	Miotti Carli Amalia	Revelli
Faenzi	Lapenta	Mirate	Riccio Pietro
Fagone	La Torre	Miroglio	Riela
Federici	Lattanzio	Misasi	Riga Grazia
Felici	Lauricella	Monti Maurizio	Righetti
Felisetti	Lavagnoli	Monti Renato	Rognoni
Ferrari	Lenoci	Morini	Romeo
Ferretti	Leonardi	Moro Aldo	Romita
Ferri Mario	Lettieri	Musotto	Rosati
Fibbi Giulietta	Lezzi	Nahoum	Russo Carlo
Finelli	Ligori	Napolitano	Russo Ferdinando
Fioret	Lindner	Natta	Russo Quirino
Fioriello	Lizzero	Negrari	Sabbatini
Flamigni	Lobianco	Niccolai Giuseppe	Saccucci
Forlani	Lodi Faustini Fustini	Niccoli	Salizzoni
Foscarini	Lombardi Riccardo	Nicosia	Salvatori
Fracanzani	Lo Porto	Noberasco	Salvi
Fracchia	Lucchesi	Nucci	Sandomenico
Franchi	Lupis	Olivi	Sandri
Frasca	Luraschi	Orsini	Sangalli
Frau	Macaluso Antonino	Padula	Santagati
Furia	Macaluso Emanuele	Pandolfi	Santuz
Fusaro	Macchiavelli	Pani	Sanza
Galasso	Maggioni	Pascariello	Sartor
Galli	Magri	Pavone	Savoldi
Galloni	Malagugini	Peggio	Sboarina
Galluzzi	Malfatti	Pegoraro	Sbriziolo De Felice
Gambolato	Manco	Pellegatta Maria	Eirene
Garbi	Mancinelli	Pellicani Giovanni	Scarlato
Gargani	Mancini Antonio	Pellizzari	Schiavon
Gargano	Mancini Vincenzo	Perantuono	Scipioni
Gasco	Mancuso	Petrucci	Scutari
Gastone	Mantella	Pezzati	Sedati
Gava	Marchetti	Picchioni	Segre
Giadresco	Marchio	Piccinelli	Servello
Giannantoni	Mariotti	Piccoli	Sgarbi Bompani
Giannini	Marocco	Picccone	Luciana
Giglia	Marras	Pirolò	Signorile
Gioia	Martelli	Pisicchio	Simonacci
Giomo	Marzotto Caotorta	Pisoni	Sinesio
Giordano	Maschiella	Pistillo	Sisto
Giovanardi	Masciadri	Pochetti	Skerk
Giovannini	Massari	Postal	Sobrero
Giudiceandrea	Masullo	Prandini	Spagnoli
Gramegna	Mattarelli	Prearo	Spinelli
Guarra	Matteini	Pucci	Spitella
Guerrini	Mazzarino	Pumilia	Stefanelli
Guglielmino	Mazzarrino	Querci	Stella
Gunnella	Mazzola	Quilleri	Storchi
Ianniello	Mendola Giuseppa	Radi	Strazzi
Ingrao	Menichino	Raffaelli	Talassi Giorgi Renata
Iotti Leonilde	Merli	Raichich	Tamini
Iperico	Messeni Nemagna	Raucci	Tani
Ippolito	Meucci	Rausa	Tantalo
Isgrò	Miceli	Reale Giuseppe	Tarabini
Jacazzi	Micheli Pietro	Reale Oronzo	Tedeschi
Korach	Mignani	Reggiani	Terraroli

Tesi	Vania
Tesini	Vecchiarelli
Tessari	Venegoni
Todros	Venturini
Tortorella Aldo	Venturoli
Tortorella Giuseppe	Vespignani
Tozzi Condivi	Vetere
Traina	Vetrano
Traversa	Villa
Tripodi Antonino	Vincelli
Tripodi Girolamo	Vincenzi
Triva	Vineis
Trombadori	Visentini
Turchi	Vitale
Turnaturi	Vitali
Urso Giacinto	Volpe
Urso Salvatore	Zaffanella
Vaghi	Zanini
Vagli Rosalia	Zelta
Valensise	Zepetti
Valiante	Zurlo
Valori	

Sono in missione:

Arnaud	Mammi
Granelli	Picciotto
Magliano	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarino, mantiene i suoi emendamenti 12. 5, 12. 6, 12. 7, 12. 8, e 12. 9, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 12. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 12. 6.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 12. 7.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 12. 8.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mazzarino 12. 9.

(È respinto).

Onorevole Mazzarino, mantiene il suo articolo aggiuntivo 12. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAZZARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Desidero a questo punto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che sono stati presentati ben 36 ordini del giorno. Il ministro della pubblica istruzione è pronto ad esprimere il parere su di essi se i presentatori rinunceranno a svolgerli e sarà possibile completarne l'esame questa sera stessa, rinviando alla seduta di domani mattina, alle 9,30, le dichiarazioni di voto e la votazione finale sul disegno di legge di conversione. Se, al contrario, i presentatori degli ordini del giorno intendono svolgerli, sono dell'avviso di rinviare la trattazione degli ordini del giorno alla seduta di domani mattina, anticipandone l'inizio alle ore 9.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, desidero far presente che numerosi ordini del giorno si riferiscono all'articolo 10 del decreto-legge, concernente le nuove università. Essi investono, pertanto, problemi di grande importanza.

La presentazione di questi ordini del giorno comporta di per sé, a nostro giudizio, l'apertura di una discussione. Perciò noi non possiamo rinunciare alla illustrazione del nostro ordine del giorno e, trattandosi di questioni delicate e complesse, non possiamo neppure rinunciare ad esprimere il nostro giudizio sugli altri ordini del giorno. Desideriamo sapere da lei in quale forma potremo esprimere tale giudizio.

PRESIDENTE. Mediante una dichiarazione di voto.

NATTA. D'accordo, signor Presidente. Noi chiederemo allora di svolgere uno dei nostri ordini del giorno e, allo stesso tempo — con un solo intervento — esprimeremo il nostro giudizio sugli altri. Per noi quindi è lo stesso che la trattazione degli ordini del giorno avvenga questa sera o domani mattina: ciò che

è importante è che sia possibile prendere la parola su di essi.

DE MARZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, anche il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non intende rinunciare all'illustrazione di alcuni ordini del giorno ed a fare le necessarie osservazioni. Alcuni ordini del giorno sono stati già esaurientemente svolti e non hanno grande rilievo, e in tal caso si può pensare che non vi siano osservazioni supplementari, ma sicuramente ve ne sono altri sui quali i presentatori avranno delle osservazioni da esporre.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Signor Presidente, credo che a questo punto sia opportuno rinviare a domani l'illustrazione degli ordini del giorno, pregandola, se mi permette, di anticipare l'ora di inizio della seduta.

PRESIDENTE. Ho voluto interpellare i presidenti dei gruppi per non decidere di mia iniziativa. Naturalmente con questo non è che io abbia inteso declinare le mie responsabilità, ma ho reputato, nel caso specifico, più opportuno sentire anche il parere dei presidenti dei gruppi. Pertanto, è rinviata a domani l'illustrazione degli ordini del giorno, fissando l'ora di inizio della seduta alle 9, anche perché all'ordine del giorno sarà inserito, oltre al seguito della discussione del disegno di legge recante provvidenze per l'industria cantieristica navale, il seguito della discussione della proposta di legge Spagnoli e della proposta di legge Cabras, ambedue alquanto impegnative.

All'ordine del giorno della seduta di domani pertanto, dopo il seguito della discussione di questo disegno di legge, sarà messo al secondo punto il disegno di legge n. 1238 recante provvidenze per l'industria cantieristica navale, al terzo punto la proposta di legge Spagnoli n. 474 sui lavoratori licenziati per motivi politici e sindacali, e infine la proposta di legge Cabras n. 2226 sull'urbanistica.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano già stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

XII Commissione (Industria):

« Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (2429);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

Senatori DE MARZI ed altri: « Norme integrative ed interpretative della legge 15 febbraio 1958, n. 74, sui livelli veneti » (approvato dalle Commissioni riunite II e IX del Senato) (1848).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad una mia interrogazione su un fatto estremamente grave.

La stampa olandese ha pubblicato con grande rilievo che le durissime rappresaglie poste in essere dai paesi produttori di petrolio nei suoi confronti sarebbero la conseguenza di un'opera di delazione attuata dal direttore degli affari politici della Farnesina, ambasciatore Ducci.

Per il buon nome dell'Italia, ho presentato questa interrogazione per dar modo al Governo di venire in quest'aula a confermare o smentire una accusa tanto grave, che pone

l'Italia in una situazione di estrema difficoltà sul piano della solidarietà europea.

Questa accusa — che praticamente è un'accusa di spionaggio nei confronti del direttore degli affari politici della Farnesina — deve essere smentita dal ministro, se infondata; se invece sarà confermata, dovrà portare a determinate conseguenze.

Chiedo pertanto che questa mia interrogazione venga svolta entro i termini previsti dal regolamento affinché almeno in questo caso estremamente delicato, che investe l'onore dell'Italia, si ponga fine al costume che impedisce al Parlamento di svolgere la sua attività di controllo sugli atti del Governo. Se infatti non ci è data la possibilità di svolgere la funzione per la quale l'istituto parlamentare storicamente è sorto, che è quella di far sì che i delegati del popolo possano esperire il controllo sugli atti della pubblica amministrazione e dell'esecutivo, la nostra funzione qui dentro si limita solo a mettere lo spolverino sui decreti-legge. E io, signor Presidente, formulerò analoghe richieste anche per quanto riguarda altre interrogazioni e, nel caso in cui non riceva soddisfazione, sarò costretto ad adire la Corte di giustizia di Strasburgo affinché, finalmente, i rappresentanti del popolo italiano vengano rispettati nella loro funzione, della quale sono responsabili di fronte alla nazione e alla Costituzione italiana, che voi non potete ulteriormente umiliare.

MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, ho preso nota di quanto ha detto l'onorevole Caradonna e immagino che il Governo sia pronto a rispondere alla sua interrogazione. Non ho presente per la verità i termini dell'interrogazione presentata dall'onorevole Caradonna e i problemi che egli ha sollevato. Mi meraviglio della irruenza con cui egli si è espresso su questo argomento, dal momento — ma sarebbe anticipare un giudizio — che ho ampi dubbi che le argomentazioni addotte dall'onorevole Caradonna non abbiano un riferimento nella realtà. Ma questo non posso affermarlo, se non sulla base di una mia personale presunzione sul comportamento specifico di questo alto funzionario della Farnesina.

In ogni caso, signor Presidente, ho preso nota della richiesta dell'onorevole Caradonna

na affinché il Governo risponda sollecitamente all'interrogazione da lui presentata e mi farò io stesso tramite presso il Ministero competente perché questa risposta sia veramente sollecita.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 23 novembre 1973, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università (*Approvato dal Senato*) (2456);

GIOMO: Proroga dei termini di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, per la chiamata da parte delle facoltà di ternati in concorsi a cattedre universitarie (389);

AZZARO: Modifica alla legge 3 giugno 1971, n. 360, in materia di incarichi di insegnamento universitario (696);

MAGGIONI: Nuove norme in materia di comandi per l'insegnamento nelle università e abrogazione dell'articolo 7 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 (721);

CAROLI: Immissione in ruolo dei docenti universitari incaricati, in possesso di determinati titoli (1368);

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: Provvedimenti urgenti per l'università statale, per l'insegnamento di medicina e chirurgia e per la predisposizione della riforma generale universitaria (1577);

MESSENI NEMAGNA ed altri: Inclusione nel ruolo unico dei docenti universitari dei direttori di scuole autonome di ostetricia (1679);

NAPOLITANO ed altri: Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università (1834);

NAPOLITANO ed altri: Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università (1835);

PISICCHIO ed altri: Norme transitorie per l'immissione nel ruolo dei professori universitari associati (1951);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1973

PERRONE e SINESIO: Modifica all'articolo 5 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, concernente il trattamento economico degli assistenti universitari (2200);

CATTANEO PETRINI GIANNINA ed altri: Urgenti provvedimenti eccezionali per candidati inclusi nella terna dei vincitori di concorsi a posti di professore universitario di ruolo, per i professori incaricati e per la debita valutazione dei titoli di ternato, di maturo e di aggregato (2303);

— *Relatori*: Spitella, per la maggioranza; Giomo e Mazzarino; Giannantonio e Berlinguer Giovanni, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvidenze per l'industria cantieristica navale (1938);

— *Relatore*: Marocco.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SPAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (474);

— *Relatore*: Borra.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CABRAS: Proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica (2226);

— *Relatore*: Cusumano.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1427);

— *Relatore*: Amodio.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parzia-

ria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissariato parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (4126);

— *Relatore*: Pandolfi;

e delle proposte di legge costituzionali:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 20,35.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Menichino n. 3-01846 del 21 novembre 1973 in interrogazione con risposta scritta n. 4-07639;

interrogazione con risposta orale Di Puccio n. 3-01844 del 21 novembre 1973 in interrogazione con risposta scritta n. 4-07640.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Galluzzi n. 7-00006 del 21 dicembre 1972;

interrogazione con risposta in Commissione Fracanzani n. 5-00268 del 31 gennaio 1973;

interrogazione con risposta in Commissione Fracanzani n. 5-00409 del 12 aprile 1973;

interrogazione con risposta in Commissione Galluzzi n. 5-00435 del 17 maggio 1973.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONI**

D'ANIELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in una vicenda che si trascina da molti anni e riguarda un edificio del consorzio antitubercolare della provincia di Salerno, sito nella frazione Santa Tecla del comune di Montecorvino (Pugliano - Salerno).

Detto stabile, tuttora inutilizzato, e per il quale sono state prospettate varie soluzioni, è stato anche chiesto in uso dall'ospedale provinciale di Eboli che vorrebbe installarvi, pare con il consenso dell'amministrazione provinciale, un reparto specialistico. Allo stato mancherebbe solo, per questa soluzione, l'intervento della regione Campania.

Superfluo rilevare l'inconveniente che in una zona abbisognevole di presidi sanitari, si lasci deteriorare uno stabile costato molti milioni e che, per l'ambiente in cui sorge e le caratteristiche edilizie che presenta, sarebbe utilizzabile per varie destinazioni di ordine sanitario e in particolare come reparto ospedaliero specialistico.

L'interrogante confida nell'efficacia dell'intervento del Ministro al fine della soluzione di un problema la cui stessa esistenza denuncia responsabilità sulle quali non è il caso di spendere molte parole. (5-00599)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT E FINELLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se sia informato in ordine ai gravi fatti avvenuti nella caserma « A. Grimaz » del 52° reggimento fanteria d'arresto, 1° battaglione, in Attimis, Udine.

Se sia informato cioè che nella caserma « Grimaz » il 16 ottobre 1973 sono stati denunciati quali imputati di violazione degli articoli 180 e 212 del codice penale militare, arrestati e tradotti al carcere militare di Peschiera i soldati: Pietro Minervini, Roberto Lanzoni, Giancarlo Gerace e Alessandro Maggioli; mentre altri 11 militari sono stati denunciati nello stesso giorno; se sia inoltre informato che il giorno 14 novembre 1973 nella stessa caserma « Grimaz » di Attimis sono stati arrestati e tradotti al carcere di Peschiera i sol-

dati: Luccoli, Broccoletti, Vasco e altri 3, di cui ora agli interroganti sfugge il nome, per le stesse imputazioni di cui agli articoli 180 e 212 del codice penale militare per istigazione alla sovversione e concorso in reclamo collettivo in caserma.

Rilevato che tutto ciò è accaduto in seguito ad una rispettosa protesta dei militari della caserma « Grimaz » che hanno rifiutato il rancio di quel giorno, si richiama l'attenzione del Ministro sulla estrema gravità delle imputazioni mosse ai militari arrestati e tradotti a Peschiera; gravità che non è giustificata in alcun modo dai fatti da cui ha avuto origine la rappresaglia che sono assai modesti; gravità delle imputazioni che rivela da parte di qualche autorità militare interessata uno spirito assai diverso da quello consigliato dal momento, dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e dai comandi superiori, spirito e iniziativa antidemocratici che mettono tali autorità sullo stesso piano, di assurda esagerazione dell'importanza di certi fatti, di certi gruppuscoli estremisti;

per conoscere, richiama anche l'interrogazione presentata in data 24 ottobre 1973 n. 4-07145, quali urgenti iniziative il Ministro intenda adottare al fine di far riconsiderare tutti i fatti che hanno dato origine agli arresti nel loro reale modestissimo rilievo e ridare tranquillità ai militari interessati e alle loro famiglie. (5-00600)

LA BELLA, BONIFAZI E CIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se hanno intrapreso o intendono intraprendere concrete trattative con il personale della motorizzazione civile trasporti in concessione, scesi in sciopero da quaranta giorni provocando gravissimo disagio a migliaia di cittadini e notevole danno economico a centinaia di gestori, insegnanti di scuole guida e di agenzie automobilistiche; inoltre quali provvedimenti essi intendono adottare per ovviare alle conseguenze derivate dalla applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 22 della legge sull'assegno perequativo ai dipendenti dello Stato che sopprimendo l'assegno mensile lordo previsto dall'articolo 4 della legge 16 febbraio 1967, n. 14, istituito esclusivamente per i dipendenti della motorizzazione civile, senza comprenderlo tra gli assegni riassorbibili nello stipendio, riduce di fatto, per una palese svista del legislatore (il comma soppres-

sivo venne aggiunto al primitivo testo su proposta del relatore) le retribuzioni di tali dipendenti di circa trentamila lire al mese, a differenza di tutte le altre categorie di dipendenti dello Stato che con la concessione dell'assegno perequativo traggono sensibile miglioramento economico. (5-00601)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ACHILLI, MAGNANI NOYA MARIA E SIGNORILE — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti che caratterizzano la vita quotidiana dei 35 cittadini italiani che prestano la loro opera presso l'Ambasciata della Repubblica di Indonesia presso il Quirinale.

Questi fatti si concretizzano, per primo, nel rifiuto dell'Ambasciata a regolamentare il contratto di lavoro, con la conseguenza di una applicazione discrezionale dei trattamenti economici e normativi nei confronti dei dipendenti.

Per cui oltre agli stipendi, molto bassi invero, ai nostri concittadini non vengono i contributi assicurativi INPS e INAIL; non vengono corrisposti assegni familiari e indennità di contingenza e indennità di liquidazione per conclusione del rapporto di lavoro.

Senza contare poi che non esiste alcuna garanzia di stabilità del posto di lavoro tanto che l'assenza per malattia, anche se giustificata, provoca, come è successo recentemente per tre dipendenti, il licenziamento.

Si chiede, quindi, ai Ministri un'azione comune al fine di eliminare tale grave stato di cose e di tutelare i nostri concittadini, assicurando la certezza, la continuità del lavoro e l'applicazione del contratto di lavoro che ponga termine alla situazione di sfruttamento in cui gli stessi si trovano. (4-07633)

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia, divulgata dal settimanale *L'Arco* di Torino nel numero del 16 novembre 1973, secondo cui, a seguito del collocamento in pensione della custode-guida finora addettavi, gli appartamenti reali del castello di Moncalieri, restaurati di recente con ingente spesa a cura della sovrintendenza ai monumenti del Piemonte e da poco tempo riaperti ai visitatori, restano chiusi a tempo indeterminato.

Per sapere se non si ravvisi la necessità, trattandosi di un importante complesso storico e artistico, di disporre con urgenza la destinazione di un nuovo custode. (4-07634)

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga doveroso utilizzare nei posti di maestra aggiunta, nelle scuole materne con almeno 3 sezioni, le insegnanti che abbiano contratto inabilità nell'espletamento del servizio.

Il sollecitato provvedimento ripagherebbe, almeno in parte, i sacrifici e la dedizione dimostrate dalle stesse insegnanti che mai hanno chiesto o ricevuto alcun riconoscimento.

Si fa presente che nessun onere aggiuntivo graverebbe sul bilancio dello Stato poiché quanto si richiede, interessa le scuole materne in cui siano in servizio maestre invalide. Queste potrebbero così attendere compiutamente alle loro responsabilità e provvedere alle cure mediche rese necessarie dalle precarie condizioni di salute. (4-07635)

LETTIERI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

domenica 18 novembre 1973, le organizzazioni sindacali della provincia di Salerno, su iniziativa del consiglio di fabbrica della società Star, hanno tenuto, nel comune di Sarno, un approfondito dibattito per opporsi all'erroneo orientamento della stessa società di operare, ad Agrate Brianza (Milano), consistenti investimenti che dovrebbero determinare - sempre nel settore delle industrie alimentari - una ulteriore occupazione di oltre 1.000 operai -

l'atteggiamento che il Governo intende assumere per impedire eventuali decisioni in tal senso che, ancora una volta, eluderebbero le necessità del Mezzogiorno, dove i problemi dell'occupazione hanno raggiunto limiti di particolare gravità.

Dinanzi al grande senso di responsabilità e di civismo delle organizzazioni sindacali che, non solo a Sarno ma - e va sottolineato - anche nel consiglio di fabbrica di Agrate Brianza - cui ancora una volta si contrappone il grave e poco responsabile atteggiamento di politica aziendale della SME finanziaria - sono concordi nel richiedere la localizzazione delle nuove iniziative industriali

Star nel Salernitano, l'interrogante sollecita il qualificante e concreto intervento del Governo per vedere realizzate le legittime attese dei lavoratori dell'agro sarnese-nocerino sostenuti dall'unanime e doveroso impegno delle forze politiche locali. (4-07636)

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni il Governo non ha ancora ritenuto di dover informare la Camera sull'andamento dei lavori di ricostruzione della valle del Belice, nonostante l'impegno assunto nella seduta del 28 marzo 1973, accettando un esplicito ordine del giorno al riguardo. In detto ordine del giorno era espressa l'esigenza di conoscere dettagliatamente ogni 6 mesi le scelte attuate, e l'andamento dei lavori, mettendo a disposizione della Camera capitoli d'appalto, stati d'avanzamento e collaudi finali.

Oggi detta esigenza è motivata non soltanto dal doveroso controllo della spesa apparsa assai facile (basti pensare alle 6.500 lire al metro quadrato di urbanizzazione primaria) ma anche dal timore che, con la estromissione dell'ISES e conseguente subentro di un Consorzio fra gli istituti delle case popolari siciliane, i lavori di ricostruzione vengono bloccati proprio nella fase più delicata.

Appare quindi urgente fare il punto sulla situazione al fine di evitare nuovi sperperi di pubblico danaro ed il giusto risentimento delle popolazioni che si apprestano a passare nelle baracche il sesto inverno. (4-07637)

RUSSO QUIRINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'Alfa-Sud, in merito all'assunzione, da effettuarsi entro l'agosto 1973, di 600 lavoratori manovali generici, già regolarmente selezionati dai competenti uffici di collocamento, ha rinviato tale assunzione al mese di giugno 1974.

Per sapere inoltre se risponde al vero che l'Alfa-Sud intende impegnare i suddetti lavoratori con un corso di qualificazione professionale prolungato, in questa occasione, a ben sei mesi, per otto ore giornaliere e con una paga di 600 lire *pro capite* al giorno.

Si fa al riguardo presente che molti dei suddetti lavoratori sono ex dipendenti di industrie che hanno interrotto la loro attività in conseguenza della drammatica crisi economica che ha colpito Napoli e la sua provincia; considerato che le condizioni che l'Alfa-Sud

vorrebbe imporre determinerebbero una situazione insostenibile per i lavoratori che non avrebbero più nemmeno la possibilità di dedicarsi ad occasionali e fortuite fonti di sostentamento l'interrogante chiede se i Ministri interessati non ritengono opportuno e giusto intervenire presso l'Alfa-Sud perché il corso sia ridotto alla durata dei precedenti e la paga giornaliera sia di lire 2.000, tenendo presente che, nella quasi totalità, i lavoratori in questione sopportano il carico di famiglia. (4-07638)

MENICHINO, LIZZERO e SKERK. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'assurda situazione da lungo tempo esistente nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia), nel quale, a causa del mancato funzionamento di una apparecchiatura - l'ILS - gli aerei non possono atterrare se non con una visibilità minima di 3000 metri, con il conseguente scombusolamento, quasi quotidiano, di tutto il traffico, comportante un gravissimo disagio per i numerosissimi passeggeri, i quali si vedono annullare i voli all'ultimo momento pure in condizioni meteorologiche tali che consentirebbero il regolare svolgimento del traffico in ogni altro aeroporto;

quali urgentissime misure intenda prendere per ovviare all'inconveniente, tenendo conto del fatto che l'apparecchiatura in questione è già stata da tempo riparata ed attende solo il necessario collaudo per poter essere usata e che, normalmente, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari facevano capo numerosi voli diretti al nord Italia - in particolare Venezia e Milano - a causa della frequente indisponibilità di quegli scali causata dalla nebbia. (4-07639)

DI PUCCIO, RAFFAELLI e SPINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui:

tenuto conto della importanza della vertenza apertasi allo stabilimento Piaggio di Pontedera con la quale i lavoratori dipendenti, assieme alle rivendicazioni di carattere economico, pongono anche problemi all'ambiente di lavoro, alla salute, ecc., e considerato anche che una vertenza di questo tipo non può non interessare anche larghissimi strati della popolazione che vive nel comprensorio;

nonostante le precedenti riunioni avvenute tra le parti a livello di ufficio del lavoro

di Pisa alle quali seguì un incontro a livello di Ministero in cui fu decisa una riunione che avrebbe dovuto aver luogo il 17 novembre 1973 che sembrava poter avere carattere risolutivo, l'incontro stesso è stato rinviato senza una qualsiasi spiegazione sui motivi del rinvio e senza aver data alcuna indicazione su una possibile nuova data di incontro;

tutto ciò premesso, per sapere se non crede che al fondo di questa decisione unilaterale, presa dalla Federmeccanica, non ci sia una qualche manovra di parte tendente a procrastinare una giusta soluzione del problema;

e per conoscere quali prospettive esistono, a parere del Ministro, al fine di giungere ad una soluzione della vertenza tenuto conto che essa, per la importanza che riveste lo stabilimento stesso, travalica i cancelli della fabbrica ed investe, come considerato all'inizio, larghissimi strati della popolazione i quali sono legati alla vertenza stessa da problemi di carattere sociale, economico e politico che la stessa pone. (4-07640)

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se il Ministro è a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora preso in esame l'elaborato del progetto per l'acquedotto « Simeri Passante » per l'importo di 1 miliardo e 700 milioni di lire, che ha per fine l'approvvigionamento idrico della città di Catanzaro.

Pare che detto progetto sia congelato presso gli uffici della Cassa nell'attesa che il Ministro dia il via all'approvazione del programma d'intervento in Calabria. (4-07641)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che nel Vallo di Diano (Salerno), già da alcuni mesi manca il carburante agricolo per cui gli agricoltori sono costretti a rifornirsi presso i rivenditori pubblici con evidente grave onere — quali iniziative si intendano adottare al fine di far cessare una situazione che aggrava le già precarie possibilità di reddito del mondo agricolo. (4-07642)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che, oltre 200 delle 889 preture in Italia, sarebbero da « sopprimere » per il numero « irrisorio » delle pratiche che svolgono in un anno e, in caso affermativo, quale provvedi-

mento urgente si intende adottare, perché i magistrati di tali preture da considerarsi « rami secchi », possano venire adoperati per fronteggiare il momento di emergenza in cui verrà a trovarsi la nostra magistratura, quando il 13 dicembre 1973 entrerà in vigore la nuova procedura delle vertenze di lavoro. Si ha, difatti, motivo di ritenere che una tale emergenza si espanderà « a macchia d'olio » in tutti i settori civili e penali proprio per gli spostamenti a catena di magistrati da una competenza ad un'altra. (4-07643)

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero Santa Corona di Milano, dal quale dipendono gli istituti ospedalieri in Pietra Ligure, l'ospedale « G. Salvini » in Garbagnate Milanese e l'ospedale per cardioreumatici in Fasano di Gardone Riviera, per un totale di 3.000 posti letto, ha ancora ultimamente denunciato le allarmanti condizioni in cui versa la situazione finanziaria dell'ente per la persistente assoluta inadeguatezza dei pagamenti effettuati dagli istituti mutualistici e di assistenza;

che il complessivo ammontare dei crediti mutuati nei confronti di tali enti supera i 16 miliardi e mezzo di lire e per fronteggiare le spese correnti ed indispensabili al funzionamento degli ospedali (con oltre 2.500 dipendenti) quel consiglio di amministrazione ha ricorso ad anticipazioni bancarie per oltre sette miliardi e mezzo di lire, con esborso di interessi passivi pari a quanto sarebbe sufficiente per la costruzione di un nuovo padiglione di degenza;

che una tale situazione va mensilmente a peggiorare perché, a fronte dell'impressionante lievitazione dei costi dell'assistenza che ha portato al raddoppio delle diarie di degenza rispetto al 1969, gli enti mutualistici continuano a liquidare i conti sulla base delle rette di tale anno; —

quale iniziativa urgente si ritiene adottare per una soluzione globale che porti al superamento dell'attuale situazione « drammaticamente » comune a tutti gli ospedali del paese, in questo momento in cui si fa crescente la difficoltà di ottenere regolari forniture dei materiali e dei generi di consumo più indispensabili, mediante il ricorso alle anticipazioni bancarie stante le recenti restrizioni governative predisposte in materia. (4-07644)

FRAU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se rispondono a verità i seguenti singoli fatti riportati dalla stampa e riferiti negli ambienti finanziari, relativi alle vicende — comunque da acclarare approfonditamente nel loro complesso — in cui è coinvolto il Gruppo Banco di Milano, Centrofina, Dieci Finanziaria, Gefi, Valeria, Gerla ed altre società, facente capo al finanziere Ugo De Luca, volta a volta direttore, procuratore, socio o *dominus* di ciascuno degli enti suddetti; in particolare se sia a conoscenza:

che dopo l'acquisizione della Banca Loria il Gruppo si sia indotto ad operazioni irregolari allo scopo di raccogliere risparmio per utilizzarlo come puro strumento speculativo senza alcun intento di impieghi produttivi, al punto da costringere il consigliere di amministrazione, che fungeva da « garante » in ordine alla regolarità del gruppo stesso agli occhi degli investitori, a dare le dimissioni le cui motivazioni, pur contenute in una lettera ufficiale, sembra non siano state neppure portate a conoscenza degli organi di controllo;

che il Gruppo raccoglie sistematicamente ingenti capitali di risparmiatori attorno agli aumenti di capitale sociale delle singole società finanziarie dei quali, per essere destinati soltanto ad operazioni di pura speculazione, non può ottenere la necessaria autorizzazione del Ministero del tesoro, il tutto in spregio alle disposizioni di legge che regolano la materia;

che gli assetti, le partecipazioni incrociate, le deliberazioni e l'amministrazione delle singole società e di una verso l'altra infrangono i precetti di legge contenuti nel codice civile sotto il titolo disposizioni penali in materia di società;

che le operazioni di borsa quotidianamente compiute, utilizzando sistematicamente deleghe in bianco fatte rilasciare dagli investitori, predisposte in modo tale da snaturare totalmente il negozio giuridico che esse dovrebbero rappresentare, sono svolte con intenti speculativi che provocano il rialzo o il ribasso artificioso dei titoli trattati, totalmente al di fuori di ogni benché elementare rispetto dei diritti e degli interessi dei mandanti;

che sistematicamente i mandanti — risparmiatori — investitori non vengono neppure iscritti a libro soci, in base alla cosiddetta « clausola di gradimento », per aumentare le già smisurate possibilità di incontrollata autonomia degli amministratori del denaro;

che per tacitare situazioni insostenibili è solito utilizzare il Banco di Milano per porre in essere fissati bollati di puro comodo, se non addirittura per certificare compravendita di diritti su azioni provenienti da aumenti di capitale non autorizzati dal Ministero del tesoro, coinvolgendo addirittura altri istituti di credito costretti a fare rettifiche e precisazioni, come è avvenuto per la Banca Nazionale dell'Agricoltura;

che è stato posto in essere un grande volume di operazioni sul tipo di quella che, a titolo esemplificativo, qui si descrive: il Banco di Milano fa acquistare alla propria clientela della Dieci Finanziaria azioni della Centrofina: dalla stessa Dieci la clientela ha acquistato azioni del Banco di Milano, dopo avergli ceduti i diritti di opzione. Dalla stessa Dieci e dalla Valeria la medesima clientela ha acquistato le azioni ed alla Valeria cede, in caso di estinzione di riporto, le azioni della Filatura Cascami di Seta (controllata dal Gruppo) ed alla Valeria concede esonerazione da ogni responsabilità nell'amministrazione della Cascami stessa;

per sapere infine se non ritenga opportuno impartire disposizioni per un immediato acclaramento dei fatti di cui sopra, anche al di fuori degli ordinari canali di controllo (poiché finora non pare siano stati sufficientemente attenti ed edotti) onde prendere i provvedimenti di propria competenza nonché compiere tutti i doverosi atti successivi previsti dalle leggi civili e penali dello Stato.

(4-07645)

SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o sono in atto per garantire il rispetto dei diritti costituzionali di libertà d'espressione e di pensiero e di diritto all'integrità fisica della persona nelle scuole milanesi dove bande estremiste che usano ogni sorta di strumento, dalla calunnia all'intimidazione e all'aggressione contro chi ostacola con una presenza di alternativa politica la loro azione di propaganda, gestiscono con la violenza il potere in un clima di vero e proprio terrorismo politico.

Si segnalano in particolare la situazione esistente nel liceo Cremona e IX liceo di Milano dove giovani democristiani sono soggetto di una vera e propria calunniosa campagna persecutoria e dove sono stati malmenati impediti e diffidati dall'espone le proprie idee sia in assemblea sia a mezzo stampa e sono costretti a frequentare le lezioni a loro rischio e

pericolo sopportando intimidazioni fisiche e morali.

Gli interroganti chiedono altresì chiarimenti sulla campagna denigratoria in atto da parte di queste bande estremistiche e quanto sia possibile fare per ottenere lo scioglimento di quei gruppi organizzati che sono noti come « katanghesi », organizzazioni queste che fra quelle segnalate sono l'espressione più significativa. (4-07646)

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se non intendono provvedere con urgenza, conformemente a quanto disposto dalla legge n. 514 del 9 agosto 1973, per stabilire modalità, termini e condizioni che dovranno regolare la concessione e la utilizzazione dei mutui. Senza tale regolamentazione non potranno essere utilizzati gli stanziamenti previsti, con grave nocimento ad alcuni settori dell'agricoltura. (4-07647)

TASSI, SANTAGATI, GALASSO, BAGHINO, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA, MARCHIO E PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere che cosa intendano fare in merito ai gravissimi problemi che si vanno rilevando nell'applicazione che gli enti locali danno della norma prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639. La situazione è particolarmente aggravata per il cittadino dalla presunzione prevista dalla citata norma a favore dell'ente impositore.

Infatti sono state individuate dai comuni come oggetto di imposta di cui sopra le iscrizioni a targhetta o anche con semplice decalcomania o simile, come le cornici delle targhe automobilistiche su cui fosse indicata la ditta del venditore del veicolo: in quest'ultimo caso i comuni pretendono addirittura l'imposta aggravata del 150 per cento considerando la fattispecie come quella prevista per la « pubblicità illuminata ». Tra l'altro l'applicazione data dai comuni alla suindicata norma, come potranno rilevare i Ministri interessati, è fatta per tutti i veicoli in circolazione o addirittura semplicemente immatricolati, indipendentemente dalla data di loro effettiva vendita. La norma non tiene in considerazione alcuna, quanto meno nell'applicazione data dai comuni, il fatto che è costume dell'automobilista italiano, applicare sui

veicoli iscrizioni, targhette, decalcomanie e simili senza preventiva autorizzazione di chicchessia. La norma così applicata graverà tra l'altro anche sui mezzi pubblici sia di trasporto urbano come extraurbano (INT, ferrovie dello Stato, ecc.) ove per evidenti ragioni di comodità sono indicate le ditte che provvedono alle periodiche revisioni dei mezzi. La norma infine appare in contrasto, sempre considerata l'applicazione data dagli enti locali, anche con le disposizioni della CEE poiché i veicoli di importazione portano già applicate anche indicazioni di ditte straniere, cui conseguirebbe disparità di trattamento nei confronti di quelle italiane.

Infine la esasperata applicazione delle norme descritte porterebbe alla conclusione che anche l'indicazione dei marchi di fabbrica dei veicoli e di eventuali accessori, visibile al pubblico, formerebbe oggetto dell'imposizione indicata.

Si chiede quindi urgente risposta poiché la fattispecie qui illustrata sta costituendo un enorme contenzioso tra cittadini ed enti locali. (4-07648)

TASSI, VALENSISE, SPONZIELLO, LO PORTO E PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se non sia il caso al fine di evitare che grandissimi quantitativi di latte in polvere per alimentazione animale, per la maggior parte di provenienza straniera, possano facilmente e fraudolentemente essere immessi nel latte alimentare normale, con notevole difficoltà e grande costo di controllo e repressione, disporre acconcia colorazione del latte in polvere ad uso animale, al momento della produzione, o dell'ingresso nel territorio nazionale.

Con tale misura si renderebbe, come la esperienza insegna per altri prodotti, automaticamente impossibile ogni frode. (4-07649)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia di quanto pubblicato nel periodico *Ordine pubblico* del mese di novembre 1973, n. 11, negli articoli alle pagine 22, 23, 27 e 31, da cui risulta che la divisione del personale civile di pubblica sicurezza della Direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno si sarebbe resa responsabile di gravissime irregolarità nell'amministrazione di detto personale, irregolarità consistenti in omissioni di

atti prescritti dalla legge (pubblicazione delle sedi vacanti negli appositi bollettini) e, pertanto, comportanti una responsabilità di carattere penale, ai sensi dell'articolo 328 del codice penale, e ciò al fine di usurpare il potere dalla stessa legge conferito nel disporre trasferimenti di sedi nei confronti di funzionari di pubblica sicurezza, con conseguente violazione dell'articolo 323 dello stesso codice.

Gli interroganti chiedono, altresì, al Ministro dell'interno se sia a conoscenza che, non ostante quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1972, n. 748, cosiddetta legge sulla dirigenza, nell'ambito della Direzione generale della pubblica sicurezza, esista un funzionario della carriera dell'amministrazione civile dell'interno, con il grado di vice prefetto vicario, che usurpa, anche a mezzo di carta ufficiosa e biglietti da visita la qualifica di « capo del personale di pubblica sicurezza », arrogandosi poteri che la legge non gli conferisce, e conseguentemente violando l'articolo 347 del codice penale.

Gli interroganti chiedono, infine, al Ministro di grazia e giustizia di voler far interessare il competente ufficio del pubblico ministero perché siano svolti, in relazione a quanto sopra, gli accertamenti del caso nei confronti del sedicente direttore del servizio personale civile della pubblica sicurezza e del direttore della divisione affari generali del personale civile di pubblica sicurezza. (4-07650)

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti possano essere adottati perché le rivendite autorizzate della provincia di Reggio Calabria siano fornite di strisce cambiarie di tutti i valori di bollo, evitando, specie ai piccoli operatori economici, disagi e dispendiosi trasferimenti alla ricerca di una cambiale di bollo competente o di un ufficio abilitato ad annullare l'integrazione del bollo, operazione che, peraltro, potrebbe essere delegata anche agli uffici postali. (4-07651)

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del mancato ripristino della transitabilità della statale n. 281 sul tratto Mammola-Cinquefrondi, interrotto sin dal gennaio 1973, con gravissimo danno per le popolazioni della zona ed in particolare di Mammola e di Cinquefrondi e del loro territorio; per conoscere se, per caso, il mancato ripristino derivi dall'intendimento di estendere

alla statale n. 281, nel tratto indicato, il regime di abbandono adottato nei confronti dell'altra statale Bovalino-Bagnara, interrotta da ben ventidue anni; per conoscere quale sia lo stato degli studi e dei progetti ed i tempi tecnici previsti per la costruzione della strada di scorrimento veloce di collegamento tra la costa jonica della provincia di Reggio Calabria e l'autostrada del Sole, più volte annunciata; per conoscere, infine, se la competente ANAS abbia allo studio, oltre che provvedimenti per il ripristino della transitabilità delle ricordate strade statali, un piano di ammodernamento delle dette strutture viarie, non surrogabili dall'auspicata superstrada a scorrimento veloce, in quanto essenziali per lo sviluppo economico, in particolare agricolo, forestale, turistico del massiccio dell'Aspromonte. (4-07652)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere il doloroso problema dei lavoratori italiani titolari di rendite per infortuni avvenuti in Algeria i quali, a seguito della proclamazione di indipendenza di quello Stato, hanno perduto l'indennizzo che veniva loro corrisposto dallo Stato francese per il tramite della *Caisse des Dépôts et Consignations* di Bordeaux, avendo reso noto le autorità francesi che ogni onere relativo alle rendite per infortuni occorsi a cittadini italiani doveva fare carico al Governo algerino;

per conoscere, in particolare, le ragioni per le quali non sia stata ancora perfezionata la convenzione italo-algerina il cui progetto contempla, tra l'altro, il ripristino delle prestazioni a suo tempo sospese, nei confronti dei lavoratori titolari di rendite;

per conoscere, infine, se in attesa della detta convenzione, non si intenda venire incontro ai detti lavoratori infortunati in Algeria adottando nei loro confronti provvidenze di tipo assistenziale a carico dell'erario, in analogia a quanto effettuato, ad esempio, per i lavoratori infortunatisi nella Germania orientale. (4-07653)

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato e determinano il ritardo del finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno della costruzione della strada interpoderale Addo-

lorata-Montagnella in comune di Girifalco (Catanzaro), strada indispensabile per i collegamenti delle abitazioni di molti coltivatori diretti della zona. (4-07654)

MAGGIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con sua circolare n. 30 del 23 giugno 1973, il Ministero all'articolo 7 dispone che possono iscriversi ad una facoltà universitaria italiana solo gli studenti che abbiano conseguito, nel loro paese, il diploma di scuola superiore con una votazione minima degli otto decimi;

la stessa circolare all'articolo 6 aggiunge: « È interesse generale e specialmente per i paesi di provenienza degli studenti stranieri, che la durata effettiva degli studi in Italia coincida con la durata legale dei corsi universitari seguiti. Il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia, per ragioni di studio potrà essere condizionato dall'effettivo svolgimento dell'attività scolastica »;

considerato che gli studenti stranieri in Italia sono circa 42.500 (secondo i calcoli dell'UCSEI); la metà circa proviene da paesi europei, oltre 14 mila da paesi del terzo mondo, e, solo 2.564, nel 1972, hanno potuto usufruire di borse di studio, sicché gli altri sono costretti a trovarsi un lavoro, il che comporta difficilmente un regolare corso di studi;

le nostre autorità di pubblica sicurezza non rilasciano a quanti vengono in Italia per motivi di studio « permessi per studenti » ma « permessi per turisti », il che comporta un soggiorno limitato a tre mesi « permessi » che, con la predetta circolare vengono rilasciati ai soli studenti in regola con il corso di studio —

quali sono i motivi che hanno determinato tali decisioni, e quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per dare serenità a giovani che chiedono di poter studiare, affrontando la lontananza della famiglia e del loro paese. (4-07655)

MATTEINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, prevede l'erogazione della assistenza sanitaria diretta opzionale in favore del personale in servizio ed in quiescenza dello Stato, da attuarsi mediante la stipulazione di apposite convenzioni tra l'ENPAS

e le Organizzazioni professionali e sindacali delle categorie interessate; considerato che in data 16 novembre 1972 è stata sottoscritta tra l'ENPAS e la Federazione degli Ordini dei medici la suddetta convenzione — per quali motivi nelle province di Firenze e Pistoia ed in altre province dell'Italia centro-settentrionale non sia stato attuato quanto disposto dalla legge n. 1053, mediante l'erogazione della assistenza sanitaria diretta opzionale, benché la convenzione tra le parti interessate sia stata perfezionata da un anno circa.

Il comportamento discriminatorio dei vari Ordini provinciali dei medici contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, creando nelle varie province situazioni diverse nei confronti delle categorie dei dipendenti e dei pensionati dello Stato e dei loro familiari, per quanto attiene uno dei bisogni più elementari: la tutela della salute.

L'interrogante chiede, quindi, di far conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per eliminare tale situazione discriminatoria e intollerabile. (4-07656)

TALASSI GIORGI RENATA E BUZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave ed irresponsabile decisione della Direzione ferrarese dell'industria chimica Solvay, la quale ha risposto alla lotta delle maestranze con la « serrata » dello stabilimento e con la denuncia alla magistratura di tutti i componenti il consiglio di fabbrica;

se non ravvisi in tale gravissimo atteggiamento della Solvay, che come il Ministro ben sa, fa parte di un gruppo monopolistico belga, un atto che viola il diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione, oltre che essere una sfida contro i lavoratori impegnati da mesi in una lotta sindacale democraticamente ed unitamente decisa dai sindacati, sorretta dalla solidarietà degli enti locali, delle forze politiche democratiche, dalla popolazione, che ha al centro sia l'applicazione ed il rispetto del CCNL sottoscritto nel 1972 e continuamente violato dalla Solvay sia la contrattazione aziendale di un piano di investimenti produttivi e di rinnovamento e potenziamento degli impianti (ormai vecchi e sfruttati al massimo) onde evitare ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali, nonché pericoli di smobilizzazione completa della fabbrica;

se, infine, non ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine per indurre la società Solvay alla riapertura immediata

della fabbrica, al ritiro delle denunce contro i lavoratori del consiglio di fabbrica e per una rapida soluzione della vertenza, sulla base delle richieste avanzate nella piattaforma sindacale aziendale. (4-07657)

FIORET. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare alla mancata consegna di carburante ai settori dell'industria e dell'agricoltura.

La situazione è particolarmente drammatica in provincia di Pordenone dove alcune importanti industrie, se perdurerà l'interruzione di rifornimento di gasolio, saranno costrette a ridurre o addirittura a sospendere la produzione, con conseguenti ripercussioni negative per i livelli occupazionali.

Per sapere se il Governo non ritenga di esercitare un controllo rigoroso sull'entità delle scorte di carburante giacenti presso le raffinerie, al fine di adottare misure idonee a garantire i rifornimenti necessari alle attività produttive ed al funzionamento dei pubblici servizi. (4-07658)

POLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere il motivo per cui fino ad oggi lo stabilimento PLINC di Borgo a Mozzano non è stato ancora dotato di una sala mensa.

Attualmente, stante la mancanza di un idoneo ed attrezzato refettorio, i circa 100 operai impiegati dalla camiceria Palagi (PLINC), devono consumare il pasto all'aperto o in locali del tutto inadatti e assolutamente ant igienici. (4-07659)

AMADEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della persistente totale mancanza di rifornimenti di carburanti per l'agricoltura esistente nelle province di Imperia e di Savona e dei conseguenti stati di ansia e di giustificato allarme dei floricoltori e orticoltori che, in questo particolare momento stagionale, per l'impossibilità di provvedere al necessario riscaldamento delle serre, rischiano di avere irrimediabilmente compromesse le specializzate e costose colture di fiori e di ortaggi.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere e con quale urgenza nella obiettiva considerazione che, se non sarà garantito tempestivamente e con continuità il carburante necessario per il riscaldamento delle serre, oggi neppure reperibile sul mercato libero e a borsa nera, le colture dei fiori della zona esclusivamente invernali e delle primizie orticole saranno rovinare con danni esiziali per le aziende e per l'economia delle due province liguri ed in particolare della provincia di Imperia, che nella coltivazione dei fiori in serre, con una produzione vendibile ammon-tante ad oltre 60 miliardi di lire ed in parte esportata, trova la sua maggiore attività e la più importante fonte di reddito.

Per sapere in particolare se non ritengano opportuno emanare con urgenza apposito decreto ministeriale che contempra la priorità delle forniture di carburante per uso agricolo, ed in specie di gasolio, almeno nelle zone ove detti prodotti petroliferi sono indispensabili per assicurare la sopravvivenza e la produzione delle colture specializzate sotto serra. (4-07660)

ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che le mansioni svolte dal personale tecnico della motorizzazione (visita e prova del materiale rotabile ferroviario delle ferrovie concesse ed abilitazione alla guida del relativo personale, visita e prova di ciclomotori, motoveicoli ed autoveicoli, collaudi presso le officine di autoveicoli modificati o attrezzati, esami di teoria e di pratica per il conseguimento della patente di guida motoveicoli ed autoveicoli, vigilanza sulle autoscuole, esami nautici da diporto, eccetera) differiscono sostanzialmente dalle funzioni tipicamente richieste alla qualifica a cui sono stati collocati; se non intende promuovere le iniziative opportune per affermare il principio della remunerazione in base alla reale funzione che il lavoratore svolge. (4-07661)

LINDNER, MICHELI PIETRO, BORTOLANI, CUMINETTI, GIORDANO e BELLOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di legittima apprensione, che ha dato luogo anche a manifestazioni di protesta, in cui si trovano gli insegnanti di matematica e fisica, abilitati ed incaricati a tempo indeterminato (taluni da molti anni) nelle cattedre degli istituti

tecnici commerciali a seguito della nota telegrafica n. 2333 del 28 settembre 1973 della direzione generale istruzione tecnica, la quale nota sembra mettere in dubbio la validità per quelle cattedre delle abilitazioni in matematica e fisica conseguite in passato ed ignora del tutto le abilitazioni conseguite attraverso i corsi abilitanti della classe 51 e sottoclasse 51a e ciò agli effetti dell'applicabilità dell'articolo 17 della legge di delega sullo stato giuridico degli insegnanti.

Gli interroganti osservano:

che la cattedra degli istituti tecnici commerciali è sempre stata denominata cattedra di « matematica e fisica » e che per essa è sempre stata considerata valida l'abilitazione per l'insegnamento di matematica e fisica in tutte le scuole medie superiori comunque conseguita;

che anche il decreto ministeriale 2 marzo 1972 (*Gazzetta ufficiale* n. 80 del 24 marzo 1972), relativo ai corsi abilitanti speciali indicava la classe 51 e la sottoclasse 51a come valide per l'insegnamento di matematica e fisica in tutte le scuole medie superiori, mentre alla classe 36 (matematica applicata) non faceva riscontro nessuna cattedra di insegnamento negli istituti tecnici commerciali in quanto non comprendeva la fisica;

che solo a corsi ultimati fu modificato il sopracitato decreto con il decreto ministeriale 9 dicembre 1972 (*Gazzetta ufficiale* n. 332 del 23 dicembre 1972), nel senso di aggiungere agli insegnamenti cui dava adito la classe 36 la « fisica negli istituti tecnici commerciali » senza tuttavia che gli abilitati per tale classe avessero frequentato lezioni di fisica o sostenuto prove di fisica;

che la nota telegrafica n. 2333 ignora le abilitazioni della classe 51 e della sottoclasse 51a.

Per sapere pertanto se, allo scopo di non ledere i diritti di numerosi insegnanti, il Ministro non ritenga necessario prendere con urgenza qualche opportuno provvedimento ed in concreto:

dare assicurazione telegrafica agli interessati, tramite i provveditori agli studi, che le abilitazioni in matematica e fisica conseguite in base ai precedenti ordinamenti e quelle conseguite attraverso i corsi abilitanti della classe 51 e della sottoclasse 51a sono pienamente valide, alla pari con quelle della classe 36, per l'insegnamento nelle cattedre degli istituti tecnici commerciali così come tali cattedre sono attualmente costituite;

oppure, provvedere con decreto ministeriale, sentito il Consiglio superiore della pub-

blica istruzione, a dare con effetto immediato un nuovo e diverso assetto alle cattedre degli istituti tecnici commerciali, costituendo cattedre di matematica e fisica nel primo biennio e cattedre di matematica applicata nel triennio, considerando valide per le prime tutte le abilitazioni in matematica e fisica comunque conseguite (comprese perciò la 51 e la 51a) e per le seconde le abilitazioni in matematica applicata (classe 36); un tale provvedimento sarebbe di notevole interesse per la scuola in quanto assicurerebbe l'immissione in ruolo nel biennio di insegnanti che conoscono la fisica e nel triennio di insegnanti che conoscono la matematica applicata (finanziaria ed attuariale), il che non è garantito con l'attuale assetto delle cattedre. (4-07662)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* —

Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Giunta Bartolomeo nato ad Agira di Enna il 3 agosto 1900, i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4789637 posizione n. 67362, decreto concessivo n. 45009;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantigli. (4-07663)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Domenico Zappalà nato il 18 aprile 1910, i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4689672 posizione n. 67611/55 decreto concessivo numero 1251;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantigli. (4-07664)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Foti Antonino, nato il 28 marzo 1908 a Sanfratello (Messina), i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4789636, posizione n. 67601/55 decreto concessivo n. 45008;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantigli. (4-07665)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Gaetano Calleri, nato a Scordia di Catania l'11 luglio 1903, i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4788698 posizione n. 67597/55 decreto concessivo n. 618;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantigli. (4-07666)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano stati concessi al caporale di carriera dell'Istituto incremento ippico di Catania Manuele Pietro, nato a Scordia di Catania, il 18 febbraio 1905, i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137, da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4789789 posizione n. 67605/55 decreto concessivo n. 1336;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantigli. (4-07667)

FRACANZANI E ZANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui la Sovrintendenza ai monumenti di Venezia sia dal mese di giugno 1973 di fatto senza titolare. Infatti quello (architetto Mazzino) nominato appunto lo scorso mese di giugno non risulta aver preso effettivo possesso della nuova sede assegnatagli.

Tale situazione al vertice della Sovrintendenza di Venezia aggrava pesantemente l'acuta crisi già esistente precedentemente nel citato ufficio per carenze di personale a tutti i livelli. Ora per la mancanza del sovrintendente si verifica una pesante assenza di indirizzo e di programmi. In particolare per tale assenza non sono stati inoltrati al Ministero i programmi di restauro per il 1974, programmi che dovevano essere inviati entro il 31 ottobre 1973.

Per tale mancato inoltre quasi tutto il Veneto rischia così di rimanere senza finanziamenti per il restauro dei monumenti relativamente al 1974. Rischiano di venir meno anche i finanziamenti urgenti per monumenti che minacciano il crollo. (4-07668)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in considerazione della precaria situazione degli organici della scuola elementare in provincia di Palermo, se risponde a verità che codesto Ministero ha concesso al provveditorato agli studi di Palermo di accrescere, con decorrenza dal 1° ottobre 1973, gli organici di tali scuole di sole 220 unità e come tali posti siano stati distribuiti tra la città e la provincia;

se è altresì vero che di tali 220 posti, soltanto 70 sono stati utilizzati per aumentare il numero dei 206 messi a concorso con il bando del 1972 e solo 37 sono stati conferiti agli aspiranti compresi nella graduatoria permanente e, in tal caso, se e come siano stati utilizzati i 113 posti rimanenti.

Per conoscere inoltre qual era il numero dei posti in organico della scuola elementare nella provincia di Palermo al 30 giugno 1973 e quale percentuale risultava coperta, a tale data, da insegnanti riservisti (orfani di guerra, invalidi...).

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare, perché conformemente alla vigente legislazione, si venga incontro alle aspettative della popolazione scolastica e della categoria degli insegnanti elementari.

(4-07669)

GIORDANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga che, nella graduatoria di priorità delle opere stradali che ricadono nella competenza dell'ANAS, debbano avere precedenza le opere da attuarsi in punti dimostratisi particolarmente pericolosi a causa di incidenti, frequentemente anche mortali;

per sapere se in particolare non ritenga che urgente in modo particolare sia la sistemazione dell'incrocio esistente al chilometro 44 della strada statale n. 229, Novara-Domossola, in territorio del comune di Orta; e che l'urgenza possa avere una accoglienza immediata e facile, risultando i pareri tecnici e finanziari già approntati e forniti dagli organi competenti, periferici e centrali, dell'ANAS.

(4-07670)

NICCOLAI GIUSEPPE E ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che in Commissione difesa, nella seduta del 19 ottobre 1973 (discutendosi una serie di proposte di legge concernenti gli ufficiali di complemento e della riserva di complemento nonché i sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo) il Sottosegretario di Stato per la difesa accolse come raccomandazione un ordine del giorno che invitava il Governo a trattenere in servizio tutti gli ufficiali ed i sottufficiali di complemento attualmente in servizio sino alla definitiva approvazione del provvedimento;

visto che il testo unificato delle citate proposte di legge si trova attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento —

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che gli stali maggiori delle varie armi hanno diramato, ai dipendenti comandi, disposizioni in merito al collocamento in congedo di ufficiali trattenuti in servizio e con ciò praticamente disattendendo l'ordine del giorno accolto dal Governo; se di fronte a questa confusa situazione, che sta creando allarmismi e preoccupazioni in mezzo agli ufficiali ed ai sottufficiali non si ritenga di intervenire con la massima urgenza invitando le amministrazioni militari, per rispetto alla volontà del Parlamento, ad attendere la definitiva approvazione del testo di legge prima di assumere iniziative e di dare disposizioni sul collocamento in congedo di ufficiali e sottufficiali trattenuti in servizio o in qualche modo interessati dalle norme contenute nella proposta di legge di cui si attende la definitiva approvazione.

(4-07671)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere cosa intendono concretamente fare per contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, a risolvere adeguatamente il problema delle maestranze della Cartodaunia di Foggia che a causa del noto dissesto finanziario cui ha fatto seguito il fallimento della azienda, sono rimasti da oltre 2 anni senza lavoro.

Per sapere in particolare se, trattandosi di una fabbrica meridionale sorta con i finanziamenti pubblici, il cui fallimento ha messo sul lastrico oltre 100 lavoratori con le rispettive famiglie, non ritengano di dover intervenire per:

a) fare in modo che le strutture industriali messe in vendita col sistema dell'asta pubblica siano rilevate o acquistate, con il concorso della GEPI, dall'Istituto poligrafico dello Stato, il quale, avendo un'industria affine a quella della Cartodaunia in Foggia, potrebbe da un lato sventare eventuali manovre speculative sulla valutazione di detti impianti e dall'altro assicurare la ripresa della attività produttiva dell'azienda con la conseguente rioccupazione delle maestranze disoccupate;

b) indurre il citato Istituto poligrafico dello Stato ad assumere, nel quadro del suo programma di sviluppo e indipendentemente dalla rilevazione o acquisto delle strutture industriali della Cartodaunia, tutto il personale rimasto senza lavoro, tenuto anche conto dello spirito dell'articolo 7 della legge 8 agosto 1972, n. 464.

(4-07672)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi riconoscimenti e benefici, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Piscopo Pasquale nato ad Arzano (Napoli) il 15 luglio 1893 ed ivi domiciliato.

(4-07673)

BAGHINO E CASSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risponde al vero quanto ha scritto in data 6 novembre 1973 il *Resto del Carlino*. La nota, datata da Genova, diceva testualmente:

« Sono giunte a Genova 343 salme di civili italiani morti in Libia. Sono state riesumate per ordine di quel governo ed "espulse", come indesiderabili, caricate su navi traghetto, le hanno fatte viaggiare con l'etichet-

ta " merce da carico ". Le hanno sbarcate nel porto di Genova con le normali formalità in uso per le altre merci. Macchinari, prodotti agricoli, ecc. Il primo " carico " è giunto il 10 ottobre scorso con il traghetto *Petrarca* a Ponte Colombo.

C'erano 269 cassette contenenti i resti mortali di civili deceduti (operai, agricoltori, imprenditori) dopo una intensa vita di lavoro in terra libica negli anni passati. Successivamente, sempre con la stessa unità ne sono arrivate altre 74, il giorno 17. I resti sono stati inumati nel cimitero genovese di Staglieno ».

Gli interroganti, oltre a chiedere il parere del Governo circa l'assurdità che « vengano scacciati, anche da morti, come malfattori o sfruttatori, nostri connazionali che hanno contribuito col loro lavoro a portare civiltà e progresso in Libia », vorrebbero sapere anche se il Governo non ritiene offensivo il mezzo di trasporto escogitato, addirittura con l'etichetta « merce da carico », e se è vero che nessuna rappresentanza era presente all'arrivo delle salme, per rendere i dovuti dignitosi onori. (4-07674)

GASPARI, DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano avuto notizie che la legge regionale per il personale della regione Abruzzo, vistata favorevolmente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nello scorso luglio, ha assicurato al personale degli enti locali, comandati agli uffici regionali, con la ricostruzione e ristrutturazione delle carriere vantaggi economici notevoli che vengono altresì accresciuti dalle nuove carriere atipiche regionali che travolgono l'ordinamento delle vecchie carriere tradizionali.

Premesso che il personale delle amministrazioni provinciali e comunali dell'Abruzzo non accetta una situazione di grave discriminazione ed ha richiesto la integrale applicazione, anche nei loro confronti, sia del nuovo trattamento economico sia delle nuove carriere regionali;

che le amministrazioni comunali e provinciali hanno mostrato di comprendere la posizione dei sindacati nel richiedere che a pari lavoro corrisponda pari trattamento economico e di carriera, ma che essendo tutte le amministrazioni deficitarie, la spesa deve essere finanziata, sia pure indirettamente dallo

Stato, attraverso l'aumento dei mutui ad integrazione bilancio e, pertanto, hanno dovuto condizionare l'accoglimento delle richieste alle previste maggiori integrazioni;

che, invece, la GISL e la CGIL, insistendo nelle richieste hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato per i dipendenti dell'amministrazione provinciale di Chieti che si estenderà nei prossimi giorni a tutti i comuni della provincia e successivamente all'intera regione, se non ritengono che la situazione richieda da parte del Governo un immediato chiarimento al fine di porre termine ad una vertenza originata da una decisione della Presidenza del Consiglio, e certamente in quella sede adeguatamente valutata, che se prolungata nel tempo arrecherebbe danni gravissimi alla economia povera di una provincia e di una regione fra le più depresse del Mezzogiorno con paralisi degli enti locali che gestiscono in gran parte le poche attività economiche. (4-07675)

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulta che il Centro riabilitazione spastici della Croce rossa italiana con sede a Villaricca (Napoli) corre il pericolo di dover chiudere i battenti e cessare la propria attività per le dissestate condizioni finanziarie in cui si trova anche a causa del fatto che gli enti pubblici pagano rette assolutamente inadeguate e che effettuano i pagamenti stessi con notevole ritardo;

per sapere se corrisponde al vero il fatto che lo stesso Ministero della sanità, paga una retta bassissima e che dal gennaio del corrente anno ha sospeso ogni e qualsiasi pagamento;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza del fatto che un vivo allarme si è diffuso fra le forze politiche e sindacali e le organizzazioni femminili democratiche per la situazione in cui si trova il centro per cui hanno convocato una pubblica assemblea, per domenica prossima in un locale cittadino, sia perché sia allontanato il pericolo di veder chiudere il centro, sia perché sia ammodernata, allargata e potenziata l'assistenza verso gli spastici;

per sapere, infine, se e quali interventi s'intende mettere in essere, direttamente ed attraverso la regione Campania e gli enti locali, affinché siano garantiti al centro i mezzi necessari per poter continuare a svolgere la propria attività e perché sia resa più incisiva e produttiva l'assistenza verso gli spastici e l'opera tendente al loro recupero. (4-07676)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere:

se è vero che più di una volta sono stati fatti stanziamenti per la restaurazione della galleria n. 8 sita al chilometro 104-150 della linea Palermo-Trapani (via Castelvetrano) e precisamente nel tratto Salemi-Castelvetrano;

se è vero che nonostante i summenzionati stanziamenti detta galleria presenta ancora tracce di infiltrazione d'acqua che causano cedimenti e restringimenti interni;

se è a conoscenza che per intervento del sovrintendente ai lavori di Castelvetrano dieci giorni or sono quasi tutti i tipi di vetture sono state escluse dal traffico, essendo pericoloso il transito, in quanto le vibrazioni del treno accentuavano le sgretolazioni della galleria e ciò poteva procurare qualche grossa tragedia;

se è a conoscenza che attualmente il personale di macchina si rifiuta di guidare le vetture per il tratto della galleria anzidetta e che tale operazione viene effettuata dal personale addetto ai lavori con un massimo di velocità di chilometri 3 orari;

se è vero che la galleria è stata riparata ma che si teme, a ragione, che l'inconveniente possa ripetersi;

quali provvedimenti il Ministro ritiene di adottare.

(3-01856) « MACALUSO ANTONINO, GALASSO, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se corrispondano al vero i gravissimi dati — relativi all'organizzazione neofascista con centro a Padova — rivelati dagli organi di stampa, tra cui: " C'è un'altra voce clamorosa che lo riguarda (il Rizzato, n.d.s.). Cioè questa: la questura di Padova lo conoscerebbe bene e si sarebbe interessata di lui fin dal giugno 1969. In casa di Rizzato, si dice, sarebbe stata compiuta una perquisizione che, oltre a una pistola e due caricatori, avrebbe

permesso ai poliziotti di mettere le mani su una documentazione interessante, che assomiglia singolarmente a quella arrivata a Fais in questi giorni dalla Liguria. Cioè l'organizzazione segreta, che si sta scoprendo ora, era già nota alla polizia padovana da anni. Ma nessuno aprì mai bocca. Ecco perché è legittimo parlare oggi di protezioni e di coperture del 'complotto nero' anche da parte di istituzioni dello Stato. Comunque, a questo proposito, notizie più ufficiali dovrebbero arrivare piuttosto presto »;

per conoscere, in caso affermativo, se non si ritenga doveroso promuovere un'immediata inchiesta per accertare le responsabilità in merito, particolarmente in ordine alla mancata tempestiva trasmissione alla magistratura dei dati citati;

per sapere, inoltre, se non sia tempo di fare piena luce sul " caso Juliano ", il funzionario che tentò tempestivamente di fare luce sulle " piste nere ", e se non sia tempo di individuare le responsabilità che arrestarono l'azione dello stesso funzionario in tal senso.

« Gli interroganti ricordano di aver presentato, il 20 settembre 1972, un'interrogazione al Ministro dell'interno che non ha ancora avuto risposta, per sapere se corrispondevano al vero notizie, non smentite, pubblicate dai giornali circa la mancata trasmissione alla magistratura, anche da parte di uffici centrali dello stesso Ministero, della testimonianza della commessa della valigeria padovana, relativamente alla strage di piazza Fontana a Milano. Già in quella interrogazione si affermava che, nel caso che le notizie di stampa fossero risultate vere, la vicenda si sarebbe rivelata " tanto più grave se si considera che i predetti elementi dovevano essere logicamente collegati a quelli già accertati pure in Padova circa l'esistenza nel Veneto e l'attività di una cellula eversiva fascista. I citati elementi sin da allora avrebbero potuto portare chiaramente all'indicazione della ' pista nera ' per la tragica vicenda di Milano " .

« Gli interroganti sottolineano come di fronte ai nuovi fatti di questi giorni e alla pericolosità, non storica ma attuale, del fascismo come violenza e come eversione, e alle notizie, affermate dalla stampa e non smentite, di protezioni e coperture anche da parte di istituzioni dello Stato del " complotto nero ", l'opinione pubblica democratica abbia il diritto di avere una risposta chiara dal Governo.

(3-01857)

« FRACANZANI, ZANINI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano predisporre ed adottare per sollevare i comuni, le province e tantissimi enti locali dai sorprendenti sopraggiunti pesanti aggravamenti delle spese derivanti dall'importo IVA su mutui stipulati per il finanziamento di opere con carattere di pubblica utilità e sui mutui contratti ad integrazione economica dei propri bilanci.

« Sta di fatto che con recente decreto del Ministro del tesoro in data 4 giugno 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 30 luglio 1973, sono stati dichiarati esenti dall'IVA, ai sensi dell'articolo 10 n. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'IVA, i finanziamenti concessi da enti mutuanti, diversi da aziende ed istituti di credito, a favore di comuni, province ed altri enti interessati per l'esecuzione di opere con carattere di pubblica utilità di cui alla legge 4 agosto 1949, n. 589, o di quelle intese alle stesse finalità ancorché non fruanti del contributo statale.

« Tale esenzione, però, non è stata estesa né alle operazioni di finanziamento né alle prestazioni occorrenti per l'esecuzione di opere anch'esse con carattere di pubblica utilità previste da altre leggi, come quelle 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 649, in base alle quali si costruiscono, per esempio, edifici per sedi municipali ed opere stradali.

« Ciò però che maggiormente ha causato e continua a causare la più grave preoccupazione degli amministratori locali è il fatto che mentre fino al 31 dicembre 1972 nei contratti di appalto stipulati con le ditte aggiudicatarie delle gare IGE, l'imposta di consumo, ecc., venivano poste a carico delle ditte stesse senza possibilità di rivalsa nei confronti del comune o della provincia, oggi invece ciò non potrà essere più fatto per esplicita disposizione di legge per cui l'IVA viene a gravare sul comune o altro ente locale che quale committente deve corrispondere oltre al corrispettivo dell'appalto anche l'importo corrispondente all'IVA dovuta in relazione alla prestazione.

« Si stanno, intanto, verificando situazioni paradossali per le quali molte aziende municipali (specialmente quelle economicamente

più deboli!) prese di sorpresa e non potendo provvedere ad un rapido adeguamento dei propri bilanci per far fronte al pagamento della nuova imposta — trattasi sempre di somme rilevanti data la pesante aliquota — o hanno sospeso la liquidazione delle somme dovute alle ditte e alle imprese in relazione ai lavori finanziati col contributo dello Stato e già appaltati, pregiudicando così, e gravemente, la liquidità delle aziende stesse, delle quali già molte rischiano di non poter far fronte ai propri impegni, oppure — in attesa di reperire i fondi necessari all'assolvimento della nuova pesante imposta — stanno addirittura sospendendo gli appalti, vanificando, in tal guisa e sia pure temporaneamente, l'incremento della occupazione, della produzione, degli investimenti, eccetera.

« Gli interpellanti, preoccupati altresì che giorno per giorno sempre più numerose pubbliche amministrazioni vengano a trovarsi in situazioni irregolari e certamente allarmanti per le conseguenze alle quali esse fanno luogo, e prima ancora che tali conseguenze possano, per alcuni aspetti e in ben precisi settori della produzione, irreversibilmente compromettere lo sforzo di ripresa cui sinceramente tende l'azione del Governo, ravvisano l'urgenza e la necessità con cui:

a) il Ministro delle finanze debba immediatamente provvedere ad estendere l'esenzione dall'IVA ai comuni, alle province e agli altri enti locali interessati per l'esecuzione di opere pubbliche, sia pure limitatamente a quelle finanziate col contributo dello Stato;

b) il Ministro del tesoro, in analogia a quanto già disposto con il decreto 4 giugno 1973, debba altresì provvedere ad estendere l'esenzione dall'IVA anche ai mutui stipulati dalle pubbliche amministrazioni per l'esecuzione di opere di cui alle leggi 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 649, e successive modificazioni ed integrazioni nonché a quelli per integrazione del disavanzo economico dei bilanci.

(2-00410)

« ALLOCCA, SISTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in ordine allo stato di agitazione della categoria dei tabacchicoltori i quali vedono in pericolo la remuneratività del loro prodotto, in quanto il prezzo del tabacco dell'annata agraria 1973 non corrisponde agli aumentati costi della produzione sia in ordine

al prezzo delle piantine, dei concimi, dei carburanti, delle macchine agricole e della relativa manutenzione, nonché dei trasporti e dell'essiccamento, aumenti che in alcuni casi toccano punte del 200 per cento. A ciò si aggiunga la pretesa degli acquirenti dell'affascicolamento del tabacco stesso in particolare per la varietà Kentucky che grava sui costi in modo notevole.

« Se non ritengano di adoperarsi per l'accoglimento della richiesta avanzata dai tabacchicoltori di effettuare le perizie sul prodotto in azienda in modo da evitare le relative spese di trasporto.

« Gli interpellanti richiamano l'attenzione dei Ministri interessati sul particolare momento di crisi dell'agricoltura in generale e sul ruolo che la tabacchicoltura può svolgere, se equamente remunerata, nel quadro di una ripresa dell'economia agricola. Se non ritengano, proprio a tal fine, di potenziare l'azienda di Stato per far svolgere alla stessa funzioni di stimolo nell'ammodernamento e miglioramento delle colture e di equilibrio remunerativo nel libero mercato dei prodotti.

(2-00411) « GUARRA, COVELLI, PALUMBO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere:

1) se sono a conoscenza dell'ulteriore aggravarsi della situazione della Calabria, che si riflette:

nella continuazione dell'esodo;

nella riduzione dell'occupazione nei settori produttivi;

nel dissesto sempre più grave - fisico, sociale, economico - della collina e della montagna, nella crisi dell'agricoltura e della sottile struttura industriale esistente, nella paralisi dell'intervento pubblico e degli investimenti produttivi;

nel patologico gonfiamento demografico e terziario dei capoluoghi e nello stato caotico e degradato dei servizi e dei consumi sociali;

2) quali atti immediati e di qualità nuova intendono realizzare per un reale e profondo cambiamento della politica nazionale e meridionalista;

3) quali rigorosi impegni precisati nei metodi di decisione, nella strumentazione opera-

tiva, nei tempi di attuazione, nella localizzazione territoriale - intendono assumere:

per avviare, a partire dal 1971, con i fondi in dotazione della Cassa per il mezzogiorno e con la partecipazione primaria della regione Calabria un nuovo tipo di intervento, organico ed intersettoriale, per la difesa attiva del suolo; per la ristrutturazione dei pascoli e dei seminativi della collina e della montagna; per la creazione di una moderna zootecnia; per la forestazione; per la costruzione di invasi e l'utilizzazione polivalente delle acque; per la trasformazione irrigua dei terreni di pianura, di valle e di altopiano; per il riassetto territoriale dei servizi sociali e civili funzionale agli interventi indicati;

per selezionare ed inglobare in questi organici interventi opere già in corso (complesso Neto - Tacina - Passante), provvedimenti e finanziamenti già disponibili (legge speciale e legge sulle alluvioni), programmi e progetti predisposti dalla Regione, dalla Cassa, dall'ESA, dagli enti locali e dalle comunità montane;

per promuovere ed integrare nel contesto di tali interventi iniziative industriali, fornitrici di mezzi e tecnologie necessari alla realizzazione delle suddette opere e valorizzatrici delle produzioni conseguenti;

4) quali sono le ragioni per cui il CIPE, nonostante che la Cassa abbia istruito e presentato la relativa pratica per il parere, non ha ancora preso le decisioni di sua competenza per l'attuazione dell'impianto del V centro siderurgico e delle connesse infrastrutture, per cui sono stati già finanziati 40 miliardi;

5) quali sono le concrete azioni che i Ministri interessati stanno promuovendo per allargare la produzione e l'occupazione dell'OMECA di Reggio Calabria;

6) quali misure sono state adottate per la più rapida esecuzione delle altre iniziative industriali già decise e per la contestuale esecuzione delle opere infrastrutturali e dei servizi in funzione non solo delle singole iniziative, ma del riassetto e dell'equilibrio dell'intero comprensorio, in cui le iniziative stesse si localizzano;

7) quali concreti interventi si vogliono prendere per la completa realizzazione delle opere residenziali e dell'attrezzatura tecnica e scientifica dell'università di Stato della Calabria.

(2-00412) « LAMANNA, INGRAO, CATANZARITI, GIUDICEANDREA, PICCIOTTO, RIGA GRAZIA, TRIPODI GIROLAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

l'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno è fallito particolarmente in Puglia ove i problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione sono divenuti più acuti:

le soluzioni da dare a tali problemi non possono essere ulteriormente rinviate o ricercate ancora nell'intervento straordinario, ma dovranno essere assicurate mediante l'elaborazione democratica di " piani di sviluppo " da parte delle Regioni;

con gli stessi piani di sviluppo, da collocarsi nel contesto di una programmazione economica democratica e di una politica delle riforme, dovrà conseguirsi la piena valorizzazione delle risorse materiali ed umane disponibili nel Mezzogiorno ed in Puglia;

per assicurare alla Puglia, con una nuova e diversa politica meridionalista, uno sviluppo economico e sociale democratico, occorre affrontare e risolvere prioritariamente i problemi dell'approvvigionamento idrico, di un massiccio intervento delle partecipazioni statali nell'industria manifatturiera, comunque collegata all'agricoltura ed alle industrie di base esistenti, nonché il problema dell'insediamento Aeritalia in provincia di Foggia;

l'attuazione del piano generale per l'approvvigionamento idrico predisposto dall'Ente per l'irrigazione-in Puglia, Basilicata ed Irpinia è condizione essenziale per lo sviluppo economico e sociale di quelle regioni e, in particolare, per profonde trasformazioni in agricoltura, capaci di elevare i redditi contadini ed i livelli di occupazione nelle campagne e di consentire il conseguimento di avanzati obiettivi di sviluppo e di specializzazione d'importanti produzioni zootecniche ed agricole di cui il mercato e l'economia nazionali hanno urgente bisogno;

la costruzione, anche grazie all'irrigazione, di una agricoltura moderna e competitiva in quelle regioni costituisce la base

di un diverso tipo di sviluppo industriale e di una nuova funzione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno ed in Puglia;

la situazione occupazionale si aggraverà con il prossimo licenziamento di circa 20.000 lavoratori allorché saranno completati i lavori di ampliamento del IV centro siderurgico di Taranto e della Montedison di Brindisi -

quali provvedimenti il Governo intende adottare:

1) per assicurare rapidamente il finanziamento integrale del piano dell'Ente irrigazione in Puglia, Basilicata ed Irpinia;

2) per la concretizzazione ed attuazione, sulla linea della soluzione integrale del problema dell'approvvigionamento idrico, e di intesa con le Regioni, il progetto speciale per l'utilizzazione delle acque in Puglia, Basilicata ed Irpinia, approvato dal CIPE il 3 agosto 1972;

3) per garantire la sollecita realizzazione in provincia di Foggia dell'impianto Aeritalia;

4) perché l'intervento delle partecipazioni statali in Puglia risulti adeguato alle esigenze inderogabili di sviluppo economico ed occupazionali della regione e miri soprattutto alla realizzazione d'industrie manifatturiere, utilizzatrici dei semi lavorati del IV centro siderurgico e della chimica di base, fornitrici di mezzi tecnici e di servizi occorrenti all'agricoltura, nonché d'industrie alimentari per la lavorazione, la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli;

5) per assicurare l'occupazione ai circa 20.000 lavoratori che prossimamente perderanno il lavoro.

(2-00413) « GIANNINI, REICHLIN, PISTILLO, ANGELINI, STEFANELLI, FOSCARINI, SEGRE, GRAMEGNA, PICCONE, DI GIOIA, VANIA, PASCARIELLO ».